DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 137 - N° 3

il Quotidiano del NordEst

Giovedì 5 Gennaio 2023

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Gli industriali: «Dobbiamo accogliere più immigrati»
A pagina III

Il personaggio
Trent'anni senza Nureyev, il tartaro volante che rivoluzionò la danza
De Palo a pagina 16

Calcio
L'Inter riapre il campionato, ora il Milan è a -5 dal Napoli
Alle pagine 18, 19 e 20

«Quello studio di Crisanti? Imbarazzante»

▶Parla il professor Clementi, revisore che stroncò la prima bozza

Angela Pederiva

C'è anche Massimo Clementi fra i docenti intercettati nell'ambito dell'inchiesta sui tamponi rapidi coordinata dalla Procura di Padova. Il professore emerito dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che non è indagato, è l'autore delle due segnalazioni sulla presunta incompatibilità di Andrea Crisanti nelle commissioni di valutazione, ma è anche il revisore che di fatto stroncò la prima bozza dello studio, quella che metteva in correlazione l'utilizzo dei test antigenici con l'impennata di vittime in Veneto. «Gli inquirenti potevano risparmiare i soldi delle registrazioni e chiamarmi direttamente a riferire: avrei confermato tutto quello che ho scritto e che ho dichiarato al vostro giornale», dice al Gazzettino il fondatore della Società italiana di virologia. «Quel lavoro – sostiene il virologo – era imbarazzante».

Continua a pagina 5

VENETO Scontro sui tamponi

Il senatore Pd
«Io non più nella squadra di Zaia? Ne sono orgoglioso»

Rivendicando il proprio ruolo parlamentare («Ho il dovere di rappresentare i cittadini), ieri il senatore dem Andrea Crisanti è tornato a dire la sua fra Ansa e SkyTg24: «Io sono orgoglioso di essermi distanziato dalla "squadra" di Zaia». Il riferimento è alle parole pronunciate dal presidente Zaia martedì a Cortina, secondo cui ad un certo punto il microbiologo non ha più collaborato. «Certo – ha confermato Crisanti – perché stavano sbagliando».

A pagina 5

L'analisi
Tassi, i piani della Bce se l'economia si riprende

Angelo De Mattia

L'immagine del Direttivo della Bce nel 2008 quando, Jean-Claude Trichet presidente, decise un controproducente aumento dei tassi che bloccò il rilancio dell'economia mentre infuriava la crisi dei mutui "sub - prime", sembra ora stagliarsi sulla preparazione delle decisioni dell'organo, che si riunirà il 2 febbraio, in materia di tassi e di bilancio dell'Istituto. Il contesto in netta evoluzione suggerirebbe quanto meno una sospensione della prevista misura di aumento dei tassi di riferimento di cinquanta punti base, nonché una riflessione sulla preannunciata riduzione del reinvestimento - in media per 15 miliardi circa mensili - del rimborso del capitale relativo ai titoli del programma di acquisti a suo tempo varato. La presidente Christine Lagarde, anche nei giorni scorsi, ha confermato la linea restrittiva della politica monetaria. Oltre un anno fa la Bce non fu capace di prevedere il carattere non transitorio dell'inflazione e continuò con una impostazione accomodante del governo della moneta. Ora rischia di cadere nell'eccesso opposto, senza adeguatamente riflettere su tre fondamentali fattori: la diminuzione in molti Paesi dell'area - anche in Germania - dell'inflazione, la riduzione del prezzo del gas che ancora non si riverbera sul costo delle bollette, dati i meccanismi del calcolo, ma a breve si stima esplicherà (...)

Continua a pagina 23

Abuso d'ufficio, così lo stop

▶Entro gennaio le misure del ministro Nordio per modificare o abolire il reato e superare la "paura della firma"

Il focus
Fino a 17 anni per un'opera, la burocrazia allunga i tempi

Umberto Mancini

Ci vogliono in media 10 anni, con punte che arrivano a 17, per realizzare una grande opera pubblica. Tre quarti dei quali spesi tra carte e autorizzazioni, progetti e conferenze di servizi. Il resto del tempo è necessario per avviare materialmente i cantieri e completarli. Un record tutto italiano dovuto ad una macchina burocratica lentissima, ingolfata da norme e cavilli, soffocata da regolamenti e processi decisionali farraginosi.

Continua a pagina 3

Dalle semplificazioni alla giustizia, l'agenda 2023 del governo è ricca di temi. In particolare contiene un primo step nella riforma della Giustizia, ovvero l'abolizione o la riforma del reato di abuso d'ufficio. Con l'orizzonte temporale di fine gennaio, il ministero della Giustizia Carlo Nordio è al lavoro sul provvedimento. Il Guardasigilli, i due sottosegretari Delmastro e Sisto si sono dati appuntamento per l'inizio della prossima settimana. Il punto di partenza, tanto secondo Nordio quanto secondo Sisto, è che attraverso un disegno di legge si arrivi alla cancellazione dell'articolo 323 del codice penale. Un reato «che ha portato a sole 27 condanne su 5.500 iscrizioni», come spiega una fonte vicina al dossier. Un'idea che però incontra qualche resistenza, specie in FdI. E quindi non è escluso che non si ragioni su una "semplice" modifica.

Malfetano a pagina 2

La storia. Lo Psittosauro era esposto alla Fiera

Padova, rubati gli artigli del dinosauro

IL FURTO Lo Psittosauro esposto alla Fiera: sparite due falangi.

Cozza a pagina 10

Spariti 300mila euro, esorcista nei guai

Monsignor Sante Babolin, 86 anni e capo degli esorcisti di Padova, è finito nei guai per appropriazione indebita. Secondo l'accusa avrebbe raggirato un'anziana di 90 anni, ricoverata in una casa di riposo di Rubano, sottraendole 300 mila euro. Una fortuna a cui il prete non avrebbe saputo resistere. Il denaro, nei giorni prima di Natale, è stato trovato nel conto corrente del presbitero diocesano ed è stato sequestrato dalla Procura. Secondo l'accusa a febbraio 2021 Babolin sarebbe entrato nel conto della pensionata, di cui ne avrebbe avuto la disponibilità, e avrebbe girato nel suo conto l'importante somma.

Aldighieri a pagina 11

Il caso
Gioco d'azzardo, il faro dell'antiriciclaggio su Totti

Nuova tempesta mediatica su Francesco Totti. Si tratta di una serie di segnalazioni per operazioni sospette elaborate dagli addetti all'antiriciclaggio, che hanno tutte quale comune denominatore il "gioco": un vizio mai nascosto dall'ex capitano della Roma.

Di Corrado a pagina 12

«Vi racconto Lucio Dalla, mio allievo»

«Lucio? Era più bravo in musica che in matematica». Artes Monticelli ha festeggiato ieri il secolo di vita. Per decenni è stata insegnante di matematica del collegio vescovile Pio X, un'istituzione del centro storico di Treviso. Nei suoi ricordi custodisce momenti preziosi, come quando a metà degli anni '50 arrivò nella sua classe di prima media un ragazzino bassino, dallo sguardo vispo, bolognese. Dal carattere ribelle, non proprio amante dello studio. Ma dal talento sterminato: Lucio Dalla. E nel giorno del suo centesimo compleanno Artes ripercorre quegli anni.

Baggio a pagina 12

TREVISO Artes Monticelli

Venezia
Da ex saldatore a tenore sul palco della Fenice

Fabio Sartori sarà l'interprete del concerto di Capodanno al Teatro La Fenice nel 2024. «Facevo il saldatore, un lavoro di grande impegno fisico, per pagarmi gli studi. La Fenice è stata il primo teatro a credere in me e a darmi una possibilità».

Filini a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

* "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE * "Agenda del Leone 2023" + € 8,90 * "Calendario Barbanera 2023" + € 3,00

La road map del governo

LA STRATEGIA

Dall'abuso d'ufficio alle semplificazioni: il piano per il Pnrr

▶Entro gennaio le misure di Nordio per superare la "paura della firma"

▶Tre settimane per una legge che acceleri la partenza dei cantieri

ROMA «Meno convegni più cantieri». A sentire chi, ai vertici dell'esecutivo, sta stilando il programma per questo avvio di 2023, l'obiettivo di palazzo Chigi per gennaio sembra essere uno solo: «Iniziare a mettere a terra il Pnrr». Al netto del tentativo di rivedere i paletti nelle interlocuzioni con Bruxelles, da spendere ora ci sono 41 miliardi di euro, in gran parte legati alla materiale esecuzione delle opere. E così, garantiscono, entro la fine di gennaio verrà licenziato un decreto che muovendosi su due direttrici diverse punterà a semplificare al massimo gli iter autorizzativi. Cioè agirà sia in termini normativi che di governance. Affiancandosi peraltro, ad un primo ulteriore step nella riforma della Giustizia, ovvero l'abolizione o la riforma del reato di abuso d'ufficio.

Nel dettaglio, per quanto riguarda la governance del Piano, il testo consoliderà nelle mani del ministro Raffaele Fitto le competenze necessarie. In altri termini, si procederà ad una riorganizzazione totale, con le unità di missione oggi presenti nei ministeri che saranno «quasi azzerate». Senza però fare tabula rasa. Se la struttura sarà senza dubbio più snella (anche sull'onda lunga del cosiddetto spoils system che dovrà concretizzarsi entro il 24 gennaio), l'idea di fondo è quella dotare di strumenti di «pressione» chi gestisce il Pnrr.

Il presidente del Consiglio Giorgia Meloni accanto al ministro del Tesoro Giancarlo Giorgetti

La formula è ancora in corso di definizione, ma tra le ipotesi più concrete c'è quella di assegnare obiettivi tangibili ai singoli dirigenti. Se questi non vengono rispettati, si ragiona sulla possibilità di consentire la sostituzione di chi non è riuscito a superare l'ostacolo che si è presentato.

L'IPOTESI DI PREVEDERE OBIETTIVI MISURABILI PER I SINGOLI DIRIGENTI: CHI NON LI RAGGIUNGE VIENE SOSTITUITO

Oppure, in caso positivo, di individuare meccanismi premiali. Infine, per attrarre soggetti con competenze adeguate, ci sarebbe al vaglio anche l'idea di cancellare o riequilibrare il livellamento indifferenziato dei tetti retributivi. In altre parole, di innalzare il possibile stipendio dei manager che si troveranno a gestire le pratiche.

LE NORME

Sul fronte normativo invece, verranno anche varate una serie di iniziative (con gli occhi puntati sui ministeri più interessati, e quindi in primis Ambiente, Pubblica amministrazione e Cultura) per ridurre «al minimo il numero dei timbri necessari per vagliare un'istanza». Un iter quest'ultimo avviato dallo stesso Fitto quando, durante l'ultimo cdm dello scorso anno, ha chiesto ai suoi colleghi ministri di individuare le criticità che rallentano l'avvio delle opere pubbliche interessate dal Piano. Ovvero di avviare un'indagine interna e stilare un report da presentare entro il prossimo 15 gennaio ai vertici dell'esecutivo. Le operazione sono quindi già in corso, con diversi ministeri che il 30 dicembre hanno chiesto a gabinetti e segreterie di mettersi al lavoro. Tant'è che l'intenzione, chiarisce una fonte vicina a Giorgia Meloni, è «varare il decreto entro due o tre settimane».

Del resto è stato proprio il premier, durante la conferenza stampa di fine anno, a chiarire che le priorità per l'inizio del 2023 sarebbero state «riforme, burocrazia, presidenzialismo e giustizia». E così, se di riforme e presidenzialismo si sta ampiamente parlando, e accantonando per un attimo il fronte burocratico "puro" relativo al Pnrr, l'esecutivo ha messo nel mirino anche la cosiddetta "paura della firma". Con il medesimo orizzonte temporale di fine gennaio infatti, il ministero della Giustizia è al lavoro su un provvedimento per abolire - o almeno modificare - il reato di abuso d'ufficio. Un atto che è da intendersi come il primo della lunga serie di iniziative che ha in mente il ministro Carlo Nordio.

LA GIUSTIZIA

Il Guardasigilli, i due sottosegretari Andrea Delmastro e Francesco Paolo Sisto, e i tecnici di via Arenula si sono dati appuntamento per l'inizio della prossima settimana. I contorni però sono tutti da definire. Il punto di partenza, tanto secondo Nordio quanto secondo Sisto, è che attraverso un disegno di legge si arrivi alla cancellazione dell'articolo 323 del codice penale. Un reato «che ha portato a sole 27 condanne su 5.500 iscrizioni», come spiega una fonte vicina al dossier.

Un'idea che però incontra più di qualche resistenza, specie all'interno di Fratelli d'Italia. E quindi non è escluso che, a seguito dei colloqui, non si ragioni su una "semplice" modifica. Una correzione che invece comporterebbe la decadenza solo di alcuni elementi che caratterizzano il reato. In particolare nel mirino c'è il cosiddetto "abuso di vantaggio".

Francesco Malfetano

IL MINISTRO FITTO HA CHIESTO AI DICASTERI DI INDICARE IL 15 DEL MESE GLI OSTACOLI CHE RALLENTANO L'AVVIO DELLE OPERE

L'organigramma di un ministero

Ministro
Vice Ministri
Sottosegretari
Capo di Gabinetto
Consiglieri del ministro
Direzioni Generali
Capo Ufficio Legislativo
Vice Capi di Gabinetto
Direttore ufficio di Gabinetto
Capo Segreteria Tecnica

15 L'attuale numero dei ministeri con portafoglio

Withub

LE NOMINE

Ministeri e Agenzie: venti giorni per cambiare i super-tecnici statali

ROMA Non sarà un «piazza pulita», ma potrebbe andarci vicino. E il motivo è presto detto: «Scene come quelle che abbiamo vissuto alla fine dell'anno, coi tecnici che sembravano far di tutto per rallentare l'iter della manovra, non vogliamo vederne più», spiega un autorevole esponente della maggioranza. Si annuncia dunque massiccio il ricambio che il governo di Giorgia Meloni si prepara a mettere in atto nelle caselle apicali dei ministeri. Capi dipartimento, segretari generali, vertici delle Agenzie fiscali: molti di quei «burocrati», insomma, che il governo (a partire dal ministro della Difesa Guido Crosetto su questo giornale) ha accusato di «saper dire soltanto no». I tempi, del resto, sono maturi: la legge sullo spoils system concede al governo 90 giorni di tempo per decidere se rinnovare le figure amministrative di vertice dei diversi ministeri oppure tenersi quelle già in carica. I tre mesi scadranno il 24 gennaio. E l'esecutivo è pronto a rimettere mano agli organigrammi. A cominciare dal dicastero dell'Economia, dove passano tutti (o quasi) i provvedimenti più cari ai ministri.

PERDE L'INCARICO ANCHE IL DIRETTORE DELL'AIFA MAGRINI: AL SUO POSTO PROBABILE UN COMMISSARIO ESTERNO

I dirigenti I nomi in bilico

Alessandro Rivera, direttore generale del Tesoro. Il governo sarebbe intenzionato a sostituirlo

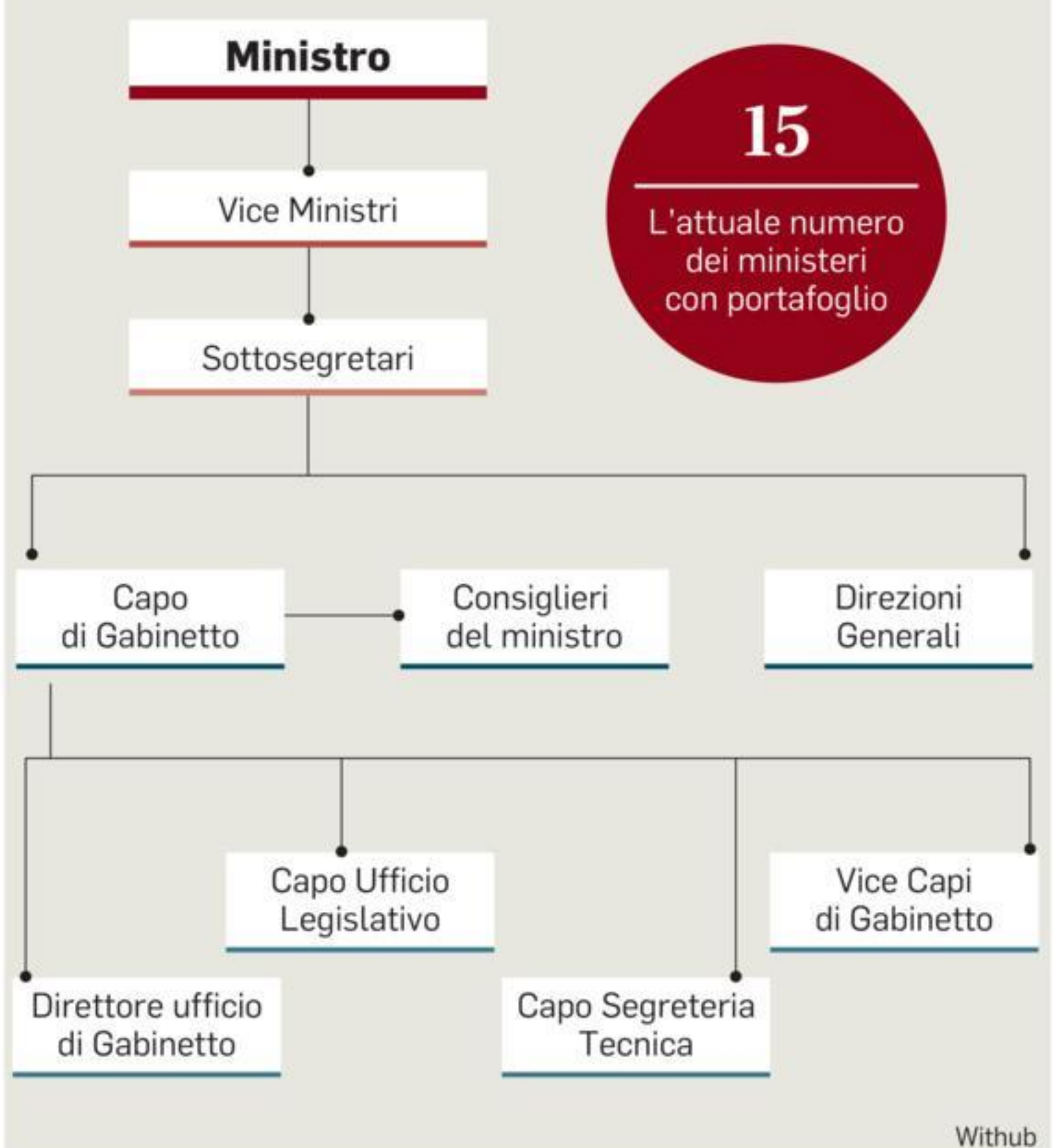
Marcello Minenna, a capo dell'Agenzia Dogane e Monopoli, è considerato vicino ai 5 Stelle

Biagio Mazzotta è Ragioniere generale dello Stato dal 2019, nominato dal governo Conte

Alessandra Dal Verme, direttore dell'Agenzia del Demanio dal maggio 2021, indicata dall'esecutivo Draghi

Nel mirino, in particolare, sembrerebbe finito il direttore generale del dipartimento del Tesoro, Alessandro Rivera. L'uomo che occupa una delle poltrone più strategiche di via Venti Settembre, occupandosi (tra le altre cose) dell'elaborazione delle le linee di programmazione economica e della vigilanza sul sistema finanziario. Al suo posto potrebbe arrivare Antonino Turicchi, da poco nominato presidente di Ita, qualora la partita sulla privatizzazione dell'ex compagnia di bandiera dovesse chiudersi a stretto giro.

LE ALTRE NOMINE

Ma quella di direttore generale non è l'unica casella a cui si guarda. In bilico, infatti, sarebbe anche la riconferma del ragioniere generale dello Stato, Biagio Mazzotta. Che per quanto riconosciuto da tutti come un tecnico capace, è finito nel mirino di chi nella maggioranza addossa proprio alla ragioneria la colpa di alcuni ritardi sulla manovra (così come non è passata inosservata l'assenza di Mazzotta a Palazzo Chigi nei giorni più caldi della sessione di Bilancio). «Nessun ricambio avverrà su base ideologica – garantisce un esponente di Fratelli d'Italia – ma è un dato di fatto che nei ruoli chiave dei ministeri ci sono troppi "giapponesi", persone che perseguono una loro linea diversa da quella del governo. Se non li sostituiamo, rischiamo di guidare una macchina che non controlliamo del tutto».

Lo spoils system coinvolgerà anche le Agenzie. All'Aifa, l'Agenzia del farmaco, è già cominciato: il direttore generale Nicola Magrini terminerà il suo incarico il 23 gennaio. Al suo posto potrebbe arrivare un commissario esterno, che traghetterà l'ente fino al riassetto previsto dalla riforma approvata qualche settimane fa. Poi toccherà alle agenzie fiscali. A partire da Monopoli e Dogane, oggi guidati da Marcello Minenna (vicino al M5S). Cambiamenti in vista anche per il Demanio, al cui vertice siede Alessandra Dal Verme. Mentre più stabile sembrerebbe Ernesto Maria Ruffini al timone dell'Agenzia delle Entrate. Fin qui le nomine che andranno ultimate per il 24 gennaio. Più a lungo termine si gioca la partita dei vertici delle partecipate di Stato, alcuni dei quali scadranno a primavera. Qualche esempio? Eni, Enel, Leonardo, Poste e Terna. Ma anche Consap, Consip, Enav: in tutto, 67 società in cui l'ultima parola sarà quella del ministero dell'Economia. E anche in questo caso, le sorprese potrebbero essere numerose.

Andrea Bulleri

Il piano anti-burocrazia

Ambiente e soprintendenze un decreto sblocca-vincoli

▶Verso il taglio dei passaggi necessari per i pareri tecnici sulle opere del Pnrr

▶Sprint sulla richiesta di revisione all'Ue: possibile incontro Meloni-von der Leyen

LO SCENARIO

ROMA La parola d'ordine è sburocratizzare. E cioè, per usare un'espressione cara al ministro per il Pnrr Raffaele Fitto, «Passare alle cose concrete». Nel decreto che il governo varerà entro la fine del mese di gennaio ci sarà quindi un cambio di metodo nella gestione del Piano di ripresa e resilienza. Un differente approccio che non riguarderà solamente la governance ma soprattutto, come richiesto a più ripreso dai sindaci di tutta la Penisola, punterà a tagliare le lungaggini degli iter autorizzativi. E cioè sarà prevista una rimodulazione dei «timbri necessari» per ottenere il via libera alle opere strategiche, liberando il campo dagli ostacoli che abitualmente fanno capo ai pareri legati alle diverse strutture territoriali dei ministeri della Cultura e dell'Ambiente.

Ad esempio non solo c'è l'idea di rendere più semplice il ricorso ai cosiddetti "poteri sostitutivi" (e cioè alla possibilità per il governo di attribuire a un altro organo pubblico o a un commissario la gestione di un progetto), ma soprattutto di limitare al minimo l'impatto delle sovrintendenze e di accelerare il lavoro della commissione che si occupa delle Valutazioni di impatto ambientale (Via/Vas) imponendo tempi certi e termini perentori, aggiornandone le competenze e i dispositivi tecnologici a loro disposizione, e infine operando nuove assunzioni, sia per gli enti locali sia per la commissione stessa (formalmente già passata da 40 a 70 componenti poche settimane fa, ma ancora in attesa delle nomine). Nomine, queste ultime, che arriveranno entro gennaio. Subito dopo la conversione del Dl Aiuti Quater infatti, saranno 43 i nuovi commissari Via/Vas che si insedieranno con l'obiettivo preciso di valutare e approvare quanti più progetti possibile.

Dal loro via libera del resto dipende la possibilità di iniziare concretamente i lavori e, quindi, in maniera indiretta, anche di far comprendere all'Unione europea quanto sia necessario rivedere i paletti di spesa per il Piano oggi che il costo delle materie prime si discosta del 20/30% da quello preventivato.

Non a caso Giorgia Meloni e il ministro Fitto si stanno preparando a chiedere ufficialmente a Bruxelles una revisione insieme. Un incontro chiave potrebbe avvenire già a inizio della prossima settimana con la presidente della Commissione, Ursula von der Leyen, che sarà a Roma lunedì per la presentazione di un libro su David Sassoli.

La revisione da parte della Ue è considerata fondamentale. Come lo stesso Fitto ha più volte precisato rispetto ai preventivi di spesa fatti dal governo Draghi, in gioco ci sono ampie fette del totale di 40,9 miliardi di euro previsti per quest'anno e legati anche al conseguimento di riforme come la legge sulla Concorrenza da approvare entro l'anno con all'interno anche le concessioni autostradali, la legge sull'assistenza per gli anziani non autosufficienti (a marzo), la riforma della proprietà industriale (a settembre) e, infine, la nuova normativa sulla gestione delle risorse umane nella Pa (entro fine anno).

ENTRO IL MESE 43 NUOVI TECNICI PER SBLOCCARE LE PRATICHE FERME NELLE COMMISSIONI AMBIENTALI

I NUOVI OBIETTIVI

Nel 2023 la tabella di marcia del Pnrr si prevede il raggiungimento di ben 27 obiettivi complessivi entro il 30 giugno, e di 69 entro fine dicembre. Tanti. E in effetti a palazzo Chigi è già scattato il campanello d'allarme. Nel settore edile, per esempio, a rischio sarebbero già gli oltre 20 miliardi di misure infrastrutturali previste, e segnatamente la parte relativa al quarto trimestre 2023 che prevede - proprio in virtù dei rallentamenti dovuti alla burocrazia - l'aggiudicazione degli appalti per interventi legati alla gestione del rischio alluvione e riduzione del rischio del dissesto idrogeologico; l'aggiudicazione di tutti gli appalti per il potenziamento, l'elettrificazione e l'aumento della resilienza delle ferrovie per il Mezzogiorno; l'aggiudicazione degli appalti per la realizzazione di piste ciclabili, metropolitane e filovie nelle grandi città; l'aggiudicazione dei contratti per le infrastrutture idriche primarie.

Francesco Malfetano

IL GOVERNO RAGIONA SULL'ESTENDERE L'USO DEI POTERI SOSTITUTIVI PER COMMISSARIARE I PROGETTI IN PANNE

TAV E ALTRE OPERE: LA CORSA PER IL PNRR

L'Italia si è impegnata a realizzare grandi opere infrastrutturali nei prossimi anni usando i fondi concessi dall'Europa con il Pnrr (nella foto i lavori per la costruzione di una galleria dell'Alta velocità)

I NUMERI

41
In miliardi gli investimenti nel 2023 nel comparto delle opere pubbliche

+25%
L'incremento della spesa rispetto al 2022 per le infrastrutture

108
In miliardi, secondo uno studio dell'Ance, le risorse per l'edilizia nel Pnrr

6,8
In miliardi il valore delle 18 nuove gare lanciate da Rfi la settimana scorsa

4
Gli anni per realizzare un'opera secondo i piani del governo

21
Sono le opere strategiche, da Nord a Sud, che hanno avuto una accelerazione dal Mit.

10
Gli anni in media per la realizzazione di una opera pubblica secondo uno studio dell'Ance

66
In percentuale gli interventi infrastrutturali che sono per l'Ance nella fase progettuale

Ci vogliono fino a 17 anni per completare un'opera un terzo perso in burocrazia

IL FOCUS

ROMA Ci vogliono in media 10 anni, con punte che arrivano a 17, per realizzare una grande opera pubblica. Tre quarti dei quali spesi tra carte e autorizzazioni, progetti e conferenze di servizi. Il resto del tempo è necessario per avviare materialmente i cantieri e completarli. Un record tutto italiano dovuto ad una macchina burocratica lentissima, ingolfata da norme e cavilli, soffocata da regolamenti e processi decisionali farraginosi. Un quadro che il governo Meloni vuole modificare radicalmente. Lo ha ripetuto il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, annunciando che il 2023 sarà l'anno dell'apertura dei cantieri, mentre il suo collega Guido Crosetto ha indicato la rotta per tagliare i «signor No» che mettono i veti. Del resto questo è davvero un anno che può essere di svolta. L'Ance ha stimato che con i fondi del Pnrr verranno liberati oltre 41 miliardi, il 25% in più rispetto ai dodici mesi precedenti. Dando così una spinta decisiva alle grandi realizzazioni ferme da decenni: dalla linea ferroviaria Roma-Pescara alla Orte-Falconara, fino all'Alta velocità Salerno-Reggio Calabria. Opere che si trovano nelle fasi procedurali precedenti l'avvio dei lavori e che vanno attentamente monitorate per rispettare il cronoprogramma immaginato. Sempre l'associazione dei costruttori indica quelli che sono i principali ostacoli da superare per arrivare al traguardo. «Il raggiungimento degli obiettivi di spesa del Pnrr - si legge nell'ultimo rapporto - richiede uno sforzo senza precedente che deve coinvolgere l'apparato pubblico e gli operatori privati».

RALLENTANO I TEMPI LA CONFERENZA DEI SERVIZI E LO SLALOM TRA I VETI INCROCIATI E LA FASE DELLA PROGETTAZIONE

Ma in che direzione? Un ruolo decisivo per velocizzare le procedure lo devono svolgere soprattutto gli enti locali visto che il quadro regolatorio nazionale, con l'avvio del nuovo codice degli appalti e l'ok del Mit ad oltre 30 interventi immediatamente cantierabili, è ben definito. Certo si chiedono anche nuovi fondi per adeguare i costi al caro materie prime.

Ma il successo dell'operazione è legata alle strutture regionali che devono dotarsi di personale qualificato e, fatto non secondario, coordinarsi con quelle centrali. L'obiettivo deve essere quello di portare a termine un'opera pubblica in quattro o cinque. «E con coraggio - ha scandito Crosetto - si dovrà utilizzare il machete nei riguardi delle catene che bloccano lo sviluppo dell'Italia».

IL PERCORSO

A pesare, infatti, nella corsa a realizzare una infrastruttura è soprattutto la fase iniziale. Secondo i dati dei costruttori infatti, che hanno «schedato» un campione di 192 opere, comprese tra i dieci e i cinquanta milioni di euro, il decennio che serve in media per arrivare al taglio del nastro, passa per due terzi tra le carte, tra i veti incrociati e le dispute sulla localizzazione dell'opera. Le fasi più lunghe sono quelle iniziali della progettazione: un anno e 11 mesi per il primo progetto embrionale, il preliminare di una grande opera sopra i 50 milioni, appena poco meno (un anno e sei mesi) se il valore è più basso. Il doppio se ne va per il progetto definitivo: ben due anni e otto mesi per le grandi infrastrutture e un anno e nove mesi se la dimensione è minore. Ed è in queste due fasi che si concentrano ad esempio la conferenza dei servizi per la localizzazione, gli altri nulla osta (la valutazione di impatto ambientale), la strutturazione dei finanziamenti.

DECISIVO IL RUOLO CHE DEVONO SVOLGERE SOPRATTUTTO GLI ENTI LOCALI PER RISPETTARE I CRONOPROGRAMMI

Sommando poi l'altro anno necessario per arrivare a un progetto cantierabile si toccano i sei anni per arrivare al bando di gara. I lavori veri e propri pesano per circa tre anni sopra i 50 milioni e per due quando si è al di sotto di questa soglia

Per le opere medio-piccole il conteggio finale resta pesante: servono comunque sette anni per vederle realizzate. Tempi inaccettabili «che premiano i furbi - spiega l'Ance - e favoriscono l'illegalità». Ben venga quindi il processo di semplificazione avviato e la responsabilizzazione delle strutture periferiche.

L'ultima rilevazione dell'Ance è emblematica: il 66% degli interventi candidati o finanziati dal Pnrr è allo stato progettuale preliminare e questo a causa della scarsa capacità amministrativa a livello locale.

Umberto Mancini

L'allarme medicinali

IL CASO

Farmaci introvabili la soluzione dei generici «Ma i medici frenano»

▶Federfarma: «L'alternativa è possibile» Egualia: «Ma è una questione di cultura»

▶Un paziente su 2 rifiuta i prodotti senza marca perché non consigliati dal dottore

ROMA Equivalenti e farmaci galenici. Non sono la soluzione all'attuale carenza di alcune medicine, ma possono essere di grandissimo aiuto nel tamponare questa penuria. Specialmente quella che riguarda i farmaci utilizzati contro l'influenza, il Covid e altre infezioni tipiche di questa stagione. Perché, anche se i problemi di reperimento dei principi attivi e delle materie prime riguardano anche equivalenti e preparati galenici, in Italia se ne fa un utilizzo così scarso che aumentarne il ricorso potrebbe alla fine rivelarsi determinante per superare questa fase delicatissima.

I SOSTITUTI

Federfarma lo ha ribadito più volte specificando che, nonostante la carenza di alcuni farmaci segnalata dall'Agenzia italiana del farmaco, «al momento c'è sempre un'alternativa per i cittadini che non riescono a trovare il farmaco di cui hanno bisogno», sottolinea il segretario nazionale Roberto Tobia. Manca la tachipirina? Abbiamo a disposizione diverse alternative di generici per il paracetamolo. Manca il Nurofen per bambini? Le farmacie attrezzate possono tranquillamente procedere con preparazioni galeniche di ibuprofene esattamente efficaci e sicure come il loro corrispettivo di marca.

«Sugli equivalenti è questione di cultura», dice Miche Uda, direttore generale di Egualia. Questo nonostante il generico sia un farmaco che ha lo stesso principio attivo, la stessa quantità e identica modalità di rilascio all'interno del nostro corpo, del farmaco originale. In altre parole, nonostante sia una copia esatta del farmaco da cui trae origine. «Anche se gli acquisti di farmaci equivalenti sono in crescita, c'è una grossa fetta della popolazione che è ancora legata al farmaco di marca e che non considera propria la possibilità di acquistare un prodotto di eguale efficace e di minor costo», aggiunge Uda. Il ricorso alle cure equivalenti, inoltre, non è omogeneo in tutta Italia: continua ad essere privilegiato al Nord, rispetto al Centro e al Sud.

DUBBI

Secondo una ricerca SWG condotta per Egualia, se oltre il 90% della popolazione riconosce che il farmaco generico costa meno, solo il 34% è certo che sia identico al medicinale di riferimento. Questo porta quasi il 30% delle persone ad avere dubbi sul fatto che i farmaci generici abbiano la stessa efficacia e oltre il 20% ad avere dubbi sulla loro sicurezza. «Questi elementi diventano una chiara discriminante all'acquisto, tanto che la maggior parte di chi preferisce acquistare farmaci di marca ritiene che i generici non abbiano la stessa efficacia», sottolinea Uda. Ci ritroviamo così con soli 4 italiani su 10 che optano per il generico e con più del 30% della popolazione che non lo compra mai. Neanche se c'è carenza per quelli di marca. È così che scatta la corsa all'accaparramento, determinando quello che Federfarma ha ribattezzato «effetto scorta»: gli acquisti di farmaci che non servono per paura di non averne qualora in futuro diventassero necessari.

SCETTICISMO

La scarsa cultura dei cittadini è solo una delle cause. Ancora più impattante è lo scetticismo dei medici. Secondo il quinto Rapporto Farmacia di Cittadinanzattiva, tra le motivazioni che i cittadini danno per il mancato acquisto dell'equivalente, oltre il 56% dichiara che finché non è il medico a decidere non si assume la responsabilità di fare questa scelta. Inoltre, quasi il 18% dei medici, sia quelli di famiglia che gli specialisti, non ha mai parlato dei generici al proprio paziente.

Sul fronte dei preparati galenici, farmaci assemblati direttamente in farmacia sulla base di una farmacopea comunitaria, l'ostacolo principale al momento non è tanto la scarsa «cultura» dei cittadini, ma la carenza di principi attivi che colpisce anche questi prodotti e la difficoltà per molte farmacie di attrezzarsi a produrre questi farmaci. Nel nostro paese ci sono solo 2mila farmacie in grado di realizzare prodotti galenici «avanzati», come ad esempio l'ibuprofene per i bambini. Quasi tutte riescono a fare invece preparazioni di base.

Valentina Arcovio

IN ITALIA CI SONO SOLO 2.000 FARMACIE IN GRADO DI REALIZZARE PRODOTTI GALENICI "AVANZATI"

Solo il 34% degli italiani è certo che il farmaco generico sia identico a quello di "marca"

Il rischio contagi

Mascherina per chi arriva dalla Cina

ROMA Sulla gestione della pandemia l'Unione europea non intende farsi intimidire dalla Cina. Ieri la Commissione europea ha confermato che saranno prese "misure giustificate in relazione all'evoluzione della situazione in Cina – ha ribadito la portavoce Dana Spinant - in linea con consultazioni avute tra i nostri esperti e scienziati". Un documento condiviso, che sarà valutato dalla Presidenza, prevede che i passeggeri che arrivano dalla Cina dovranno indossare mascherine, saranno obbligati a sottoporsi a test anti-Covid prima di mettersi in viaggio dal Paese; si procederà quindi alla sorveglianza genomica. Intanto, in Italia negli ospedali sono in aumento i ricoveri dei pazienti con insufficienza respiratoria o polmonite: l'87% dei contagiati non ha effettuato la dose di richiamo negli ultimi sei mesi.

L'intervista
Andrea Mandelli

«Così è difficile anche preparare prodotti galenici»

«Nel nostro paese ci sono circa 2mila farmacie in grado di effettuare preparazioni galeniche in maniera avanzata, cioè prodotti come l'ibuprofene in sciroppo per i bambini». A spiegare prospettive e limiti dei farmaci prodotti in farmacia è Andrea Mandelli, presidente Federazione Ordine dei Farmacisti Italiani (Fofi).

State pensando di aumentare queste preparazioni per far fronte alla carenza di farmaci?

«Abbiamo iniziato a farlo già qualche mese fa, quando ci siamo accorti della carenza di alcuni farmaci, come appunto l'ibuprofene. Abbiamo mandato a tutte le farmacie il protocollo con le procedure per preparare questo farmaco, praticamente la ricetta».

La carenza di principi attivi non riguarda anche i prodotti galenici?

«Purtroppo sì. Mancano i principi attivi come ibuprofene e paracetamolo, ma anche materie prime necessarie per il confezionamento dei farmaci, come l'alluminio».

Anche la produzione dei generici ne risente?

«Sì, certamente. Ma un maggior ricorso ai farmaci equivalenti, che sono uguali a quelli di 'marca', può aiutare a sopperire alla carenza di alcuni farmaci».

Val. Arc.

IL PRESIDENTE DEI FARMACISTI: MANCANO I PRINCIPI ATTIVI COME L'IBUPROFENE

Medici specializzandi già in corsia E più fondi a chi aumenta i pazienti

I PROVVEDIMENTI

VENEZIA A scuola, per specializzarsi in medicina generale. Ma anche già al lavoro, così da poter operare nelle guardie mediche, nelle sostituzioni del personale e pure nelle Usca, così da far fronte alla necessità di nuovi camici bianchi. Il percorso "formazione-lavoro" per i medici specializzandi in medicina generale è stato deciso dalla giunta regionale del Veneto. Un altro provvedimento approvato a palazzo Balbi, invece, proroga le "disposizioni temporanee ed eccezionali in materia di assistenza primaria e di continuità assistenziale" prevedendo la possibilità, su base volontaria, di portare per ogni medico di base il massimo degli assistiti da 1.500 a 1.800. Per chi aderisce è prevista una integrazione regionale all'indennità annua per il collaboratore di studio pari a 2 euro in più a quelli già previsti per assistito).

LE MOTIVAZIONI

«La pandemia - ha detto l'assessore regionale alla Sanità, Manuela Lanzarin - ha avuto un impatto rilevante sulla didattica formativa e ha consentito di testare sul campo nuove modalità. Con la frequenza ai corsi sono state rese compatibili le guardie mediche, le sostituzioni e tutte una serie di altre attività professionali come quelle in seno alle Usca. Un fattore che, insieme, alla cronica carenza di medici di medicina generale ha impresso un'accelerazione all'ingresso nel mondo del lavoro dei professionisti in questione». A luglio di quest'anno - sottolinea l'assessore - erano stati conferiti incarichi di Medicina generale già a 170 medici, più di un quarto dei corsisti. «Una vera boccata di ossigeno per le zone carenti». Che all'ottobre scorso erano 586 e 209 sono state coperte grazie a incarichi temporanei assegnati a corsisti. «Ne rimangono 377 - ha detto Lanzarin - e mai come in questo contesto storico si rende necessario avvalersi anche di medici frequentanti la scuola di formazione».

I FONDI

La delibera che definisce l'assetto formativo fissa, per le tre annualità in corso nell'anno accademico 2021-22, un finanziamento di 8 milioni 500 mila euro da destinare alla Fondazione Scuola di sanità pubblica per la Formazione specifica in Medicina generale, dei quali 830.000 euro serviranno, grazie al Pnrr, a pagare 66 borse di studio aggiuntive alle 240 già finanziate con lo scopo sempre di far fronte alla carenza di medici di base. La delibera che garantisce invece l'aumento del massimale degli assistiti, assegna alle Ulss del Veneto, in via temporanea ed eccezionale, un investimento complessivo fino ad un massimo di 29 milioni di euro per l'anno appena iniziato. *(al.va.)*

SU 586 ZONE CARENTI 209 COPERTE GRAZIE A INCARICHI TEMPORANEI ASSEGNATI A CORSISTI

Assistenza

Autismo, 8 milioni per nuovi interventi

VENEZIA Autismo: nuovi interventi grazie al decreto del ministro per le Disabilità che assegna alla Regione del Veneto 8.230.000 euro. «Verranno messi in campo - ha detto l'assessore regionale Manuela Lanzarin - interventi di assistenza sociosanitaria previsti dalle linee guida sul trattamento dei disturbi dello spettro autistico dell'Istituto Superiore di Sanità, anche tramite voucher sociosanitari da utilizzare per acquistare prestazioni. Ci saranno, poi, progetti finalizzati a percorsi di socializzazione con attività in ambiente esterno come gruppi di cammino, attività musicale e attività sportiva dedicati agli adulti ad alto funzionamento».

1.800
Pazienti da 1500 a 1800: 2 euro in più per assistito

8,5
I milioni per il percorso "formazione-lavoro"

Bufera sulla sanità

C'è anche Massimo Clementi fra i docenti intercettati nell'ambito dell'inchiesta sui tamponi rapidi coordinata dalla Procura di Padova. Il professore emerito dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, che non è indagato, è l'autore delle due segnalazioni sulla presunta incompatibilità di Andrea Crisanti nelle commissioni di valutazione, ma è anche il revisore che di fatto stroncò la prima bozza dello studio, quella che metteva in correlazione l'utilizzo dei test antigenici con l'impennata di vittime in Veneto. «Gli inquirenti potevano risparmiare i soldi delle registrazioni e chiamarmi direttamente a riferire: avrei confermato tutto quello che ho scritto e che ho dichiarato al vostro giornale», dice al *Gazzettino* il fondatore della Società italiana di virologia.

VIROLOGO Massimo Clementi è professore emerito all'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano (ANSA)

Il colloquio Massimo Clementi

«Uno studio imbarazzante Lo dissi a Zaia e lo rifarei»

▸Il prof intercettato nell'inchiesta sui test «Nessun nesso fra tamponi rapidi e morti»

▸«Avevo il dovere di segnalare che il docente-senatore era incompatibile in commissione»

IL LAVORO

Clementi spiega di aver incrociato tre volte, nel 2022, il proprio percorso professionale con quello di Crisanti. «In primavera – racconta – ho ricevuto la versione iniziale del suo lavoro, in quanto faccio parte di un network editoriale con il ruolo di *peer reviewer*». Funziona così: chi fa ricerca presenta la *first submission*, cioè la proposta di pubblicazione del proprio articolo scientifico, a una determinata rivista, la quale sottopone il testo alla "revisione dei pari", cioè di esperti in quella materia che annotano le loro osservazioni, dopodiché in base alle correzioni l'*editor* decide se mandare in stampa lo studio oppure no. «Quel lavoro – sostiene il virologo – era imbarazzante. La prima parte, che definirei ingenua, affermava che i tamponi molecolari sono più sensibili degli antigenici, il che è una cosa che ormai sanno anche i bambini. La seconda tentava di mettere in relazione il loro utilizzo con l'eccesso di mortalità, un nesso che ho criticato perché non c'erano gli elementi di supporto. Tant'è vero che poi la rivista ha rifiutato la pubblicazione. Ad accettarla è stata *Nature Communications*, dopo una ripulita dei metodi matematici applicati e degli obiettivi per così dire scandalosi, nel senso che è stato tolto ogni riferimento ai decessi».

Lo studio infatti è uscito lo scorso 5 ottobre, con il ringraziamento della rivista agli «anonimi revisori per il loro contributo» alla versione definitiva, la quale sostanzialmente conclude che i test antigenici hanno favorito la diffusione incontrollata delle varianti. «Da quanto mi risulta – aggiunge Clementi – quella revisione, fatta a mio parere molto bene, è stata assegnata ai docenti dell'Imperial College (dove insegna Crisanti, *ndr*.). Nel frattempo io avevo avuto un contatto telefonico con Luca Zaia, a cui avevo fatto avere una copia della mia revisione».

Ecco dunque a chi si riferiva il presidente della Regione nell'intercettazione, trasmessa da "Report", in cui parlava così dello studio di Crisanti: «Ho in mano una relazione autorevolissima, che lo ha preso e l'ha aperto come un carciofo...». Clementi non nega nulla: «Ho parlato con il governatore e gli ho espresso le stesse perplessità che avevo scritto nel mio contributo: la prima versione del lavoro era deboluccia dal punto di vista scientifico».

LA SELEZIONE

Gli altri "incroci" fra i due docenti hanno riguardato la presenza dell'ormai parlamentare dem in due commissioni dei settori di Microbiologia e Microbiologia clinica: all'Università di Padova per la selezione di un professore, al ministero dell'Università per l'Abilitazione scientifica nazionale. Dopo le segnalazioni di Clementi, nel primo caso la rettrice Daniela Mapelli ha revocato l'intera terna valutatrice, mentre nel secondo Crisanti si è dimesso.

«Da parte mia – sottolinea l'emerito del San Raffaele – erano atti dovuti. In quando decano della commissione, a Padova non potevo rischiare di vedere invalidata da un ricorso l'intera procedura. E in quanto presidente nella commissione nazionale, avevo il dovere di far presente l'incompatibilità di un componente, che comunque ho avvisato preventivamente per correttezza». Ma non è che c'è dell'acredine nei confronti di Crisanti? «Decisamente no – risponde Clementi – anche perché in altre occasioni mi sono trovato d'accordo con lui e gli ho manifestato la mia stima. Ora scopro di essere stato intercettato, ma sono assolutamente tranquillo: rifarei tutto, forse anche con un pochettino di decisione in più, sapendo che ci sono queste modalità di azione. Comunque bastava chiamarmi e chiedermelo, anziché sorbirsi ore di conversazioni fra me e mia moglie...».

Angela Pederiva

«I PM POTEVANO RISPARMIARE I SOLDI DELLE REGISTRAZIONI E CHIAMARMI: AVREI CONFERMATO QUANTO SCRITTO E DICHIARATO»

«LA PRIMA VERSIONE DELL'ARTICOLO ERA DEBOLUCCIA DAL PUNTO DI VISTA SCIENTIFICO ACREDINE? NO, STIMO IL COLLEGA PER ALTRO»

PAROLA DI MEDICI

Andreoni: «Giusta la strategia di Zaia»

Massimo Andreoni (Tor Vergata): «I tamponi antigenici sono fondamentali per fare screening di massa. Zaia su questo ha avuto ragione».

Galli: «Espressioni spiacevoli da lui»

Massimo Galli (ex Sacco): «Non mi è piaciuta l'intercettazione di Zaia su Crisanti. È spiacevole. Ma non mi pronuncio sulla polemica in sé».

Bassetti: «Qui vedo molto poca scienza»

Matteo Bassetti (San Martino): «Zaia ha lavorato bene e ho stima di Crisanti. Sto dalla parte della scienza e in questa storia mi sembra ce ne sia molto poca».

Lopalco: «Rapporto duro con la politica»

Pier Luigi Lopalco (Salento): «Tra politica e scienza? È dura: l'approccio scientifico non ammette compromessi, la politica è l'arte del compromesso».

Crisanti: «Decisioni basate su un falso Ho lasciato la squadra? Ne sono fiero»

LO SCONTRO

VENEZIA Osserva l'assessore regionale leghista Roberto Marcato: «L'uomo di scienza parla nelle aule e nei laboratori di ricerca. L'uomo politico parla sui giornali». Ma anche alle agenzie e nelle televisioni: rivendicando il proprio ruolo parlamentare («Ho il dovere di rappresentare i cittadini), ieri il senatore dem Andrea Crisanti è tornato a dire la sua fra *Ansa* e *SkyTg24*: «Io sono orgoglioso di essermi distanziato dalla "squadra" di Zaia».

L'INTIMIDAZIONE

Il riferimento è alle parole pronunciate dal presidente Luca Zaia martedì a Cortina d'Ampezzo, secondo cui ad un certo punto il microbiologo non ha più collaborato. «Certo – ha confermato Crisanti – sono contento di non aver fatto più squadra, perché stavano sbagliando. Ho esercitato il mio diritto di critica scientifica e la Regione Veneto si è scatenata con una serie di azioni di intimidazione». Per l'ormai ex docente universitario, l'errore è stato quello di utilizzare i kit rapidi: «Sono state prese decisioni sbagliate, perché l'Organizzazione mondiale della sanità, le direttive della Comunità europea e lo stesso foglietto illustrativo dei test indicavano che i tamponi antigenici non erano adatti per lo screening ma solo per la diagnosi». Una scelta basata «su un falso scientifico, così come ha appurato la Procura di Padova», ha aggiunto, alludendo alle indagini su Roberto Rigoli e Patrizia Simionato: «Vedremo se l'inchiesta dimostrerà che erano consapevoli che le decisioni erano basate su un falso. Non sta a me giudicare. Ci penserà la magistratura».

Scintille pure sulla frase «Stiamo per portarlo allo schianto», tradotta da Zaia come l'intenzione di dimostrare che non c'era una denuncia nei suoi confronti. Spiegazioni che per Crisanti «non stanno né in cielo né in terra, non corrispondono ai fatti e sono smentite dalle telefonate intercettate che lui ha fatto al dg di Azienza Zero» e cioè Roberto Toniolo: «Dalle intercettazioni si evidenzia chiaramente che per mesi ho rappresentato un problema e che finalmente Zaia aveva l'opportunità per schiantarmi. Trovo incredibile che in un Paese democratico un presidente di Regione utilizzi i soldi pubblici ed eserciti tutte le leve del potere per attaccare un semplice cittadino che osa criticare la Regione».

PARLAMENTARE Il microbiologo Andrea Crisanti è esponente del Pd

I DATI

Ribadendo di vedere «la faccia orribile di questo potere» e assicurando di aver «saputo da "Report" che esistevano queste registrazioni», Crisanti ha rilanciato la tesi della correlazione fra test rapidi e alta mortalità: «Il Veneto durante la prima ondata si è distinto in maniera eccezionale rispetto non solo alle altre Regioni ma anche agli altri Paesi. Ha fatto molto male durante la seconda ondata: ci sono stati 10.000 morti e 1.600 morti in più rispetto alla media nazionale».

Accuse fermamente respinte da Angelo Dei Tos, presidente della Scuola di medicina e direttore del dipartimento ospedaliero a cui faceva capo Crisanti: «I dati pubblicati su *Lancet* e dal ministero della Salute hanno dimostrato che il Veneto in Europa è l'area con minore mortalità da Covid. L'inchiesta? Ha solo lo scopo di verificare la regolarità amministrativa della procedura di affidamento della fornitura dei tamponi. Quel processo non ha nulla a vedere con la riposta alla questione sollevata da Crisanti. Questa ha avuto già risposta da altri scienziati, e la questione non trova riscontro nei suoi stessi dati».

A.Pe.

IL DEM: «IL VENETO HA FATTO MOLTO MALE NELLA SECONDA ONDATA» DEI TOS: «È L'AREA CON MINORE MORTALITÀ DA COVID IN EUROPA»

Martella: «Linguaggio inaccettabile, si chiarisca»

IL PD

VENEZIA Dopo alcuni singoli esponenti, ora è il vertice veneto del Partito Democratico a prendere posizione sul braccio di ferro tra Andrea Crisanti e Luca Zaia. «Sull'utilizzo dei tamponi rapidi attuato dalla Regione Veneto per affrontare l'emergenza Covid 19 – premette il segretario Andrea Martella – c'è un'inchiesta giudiziaria e sarà la magistratura ad accertare eventuali responsabilità. Diverso invece, e politicamente più rilevante, il tentativo che, all'epoca dei fatti, sembrerebbe emergere dall'inchiesta giornalistica di "Report", di condizionare chi, assieme ad altri, rappresentava il mondo scientifico». Martella critica in particolare il contenuto delle intercettazioni: «In questa vicenda risalta in maniera palese il poco edificante e inaccettabile linguaggio utilizzato dal presidente Zaia. Lo scontro tra politica e scienza non fa bene a nessuno, soprattutto in una fase in cui il Covid continua a preoccupare visto ciò che accade in Cina e con un governo che strizza l'occhio ai no vax. Bene, quindi, che su questa vicenda si faccia al più presto chiarezza, ne ha diritto Crisanti, ne hanno diritto i veneti».

1927 2022 Le esequie di Benedetto

L'ultimo saluto a Ratzinger con Francesco e 120 cardinali «Attese 100mila persone»

▶All'interno del feretro i ricordi del suo pontificato, dalle monete ai paramenti liturgici

▶Bergoglio alle 9,30 presiederà il rito che sarà celebrato dal decano del Collegio cardinalizio

I numeri

Agenti	1.000
Vigili del fuoco	124
Vigili urbani	600
Volontari della Protezione civile	500
Presidi di Soccorso medico avanzato	2
Giornalisti accreditati	600

Withub

IL RITO

CITTÀ DEL VATICANO Un Papa che celebra i funerali del suo predecessore: l'ultima volta che è accaduto risale al febbraio 1802 quando Pio VII celebrò le esequie di Pio VI due anni dopo la sua morte, visto che Giannangelo Braschi (Cesena 1717 - Valence 1799), eletto al conclave del 1775, morì in esilio in Francia, perché prigioniero di Napoleone. Pio VII, eletto il 14 marzo 1800, fece subito riesumare le spoglie di Pio VI in Francia per farle portare a Roma dove ebbero luogo i funerali.

MONETE

Stavolta le cose stanno un po' diversamente perché Ratzinger era pensionato da tempo e non più regnante, e di conseguenza il rito doveva essere rivisto e reso meno importante anche se nell'addio alla vita terrena l'ex Benedetto XVI porterà con sé i ricordi del suo pontificato, dalle monete coniate durante i suoi otto anni di regno, ai pallii, i paramenti liturgici che hanno accompagnato la sua carriera. All'interno del feretro sarà posto anche un cilindro metallico contenente il rogito, esplicativo delle tappe principali del suo pontificato.

Sul sagrato della basilica alla presenza di 100 mila persone, (questa è la stima delle autorità) Francesco alle 9,30 presiederà il rito che sarà celebrato dal decano del Collegio cardinalizio, Giovanni Battista Re. Potranno però concelebrare con lui tutti i cardinali che vorranno, previa iscrizione.

L'unico requisito richiesto: portare con sé la mitra bianca damascata, mentre i vescovi e i preti dovranno essere provvisti del biglietto delle Celebrazioni liturgiche. Per tutti la riunione è al meeting-point alle 8,30, al Braccio di Costantino. Si calcola che i cardinali presenti saranno circa 120 e i vescovi 400.

AL TERMINE DELLA MESSA SARÀ TRASPORTATO NELLE GROTTE VATICANE PER LA TUMULAZIONE

PECHINO

Ci sarà anche il cardinale cinese Zen Ze Kiun, chiamato anche il Leone di Hong Kong, per il coraggio dimostrato in questi anni nel difendere i diritti umani in Cina. Papa Francesco non lo ha mai voluto ricevere per non mettere in pericolo l'accordo raggiunto con il governo di Pechino sulle nomine dei vescovi. Una intesa «scellerata» che Zen ha definito «una svendita della Chiesa cattolica al governo cinese».

MAGGIORI CONTROLLI ALL'INGRESSO

Tre varchi di controllo prima di accedere all'area della cerimonia e tutta la piazza presidiata dalle forze dell'ordine per una maggiore sicurezza

L'inedito funerale è stato pensato per garantire gli onori dovuti ad un ex Pontefice, ma con qualche accorgimento per limare i passaggi dedicati al Papa regnante. Non ci saranno, infatti, le suppliche finali, della diocesi di Roma e delle Chiese orientali. Il feretro con la salma di Benedetto XVI lascerà la Basilica alle 8.45 per raggiungere il sagrato e consentire ai fedeli di recitare il Rosario. Al termine della messa e del rito della "Ultima Commendatio et Valedictio", il feretro sarà trasportato nelle grotte vaticane dove avverrà la tumulazione. La cerimonia è privata e non sono previste telecamere. La tomba scelta è quella che fu di Giovanni Paolo II.

GERMANIA

Sono decine i capi di Stato e i leader politici, a cominciare dai presidenti Mattarella, il tedesco Steinmeier, il polacco Duda, il portoghese De Sousa, i premier Meloni, Scholz, Fiala, Heger e i reali di Belgio e Spagna. Ci sarà poi una delegazione della Comunità ebraica di Roma e dell'Islam italiano, l'Imam Pallavicini del Cores e il presidente dell'Ucoii, Yassine Lafram.

I Musei vaticani resteranno chiusi ai turisti solo il tempo relativo ai funerali.

Fra.Gia.

NEL 1802 L'ULTIMA VOLTA DI UN PAPA AI FUNERALI DEL SUO PREDECESSORE PRESENTI DECINE DI CAPI DI STATO

L'omaggio al predecessore

1927
2022

IL CASO

Cerimonia da (quasi) Pontefice Bergoglio: «Un grande maestro»

▶La difficoltà di evitare tutti quei simboli che spetterebbero solo ai papi regnanti

▶Il Vaticano non ha dichiarato il lutto cosa che invece è stata fatta dall'Italia

CITTÀ DEL VATICANO Che per Papa Francesco le pratiche di questi giorni non siano semplici da gestire è comprensibile: del resto coordinare le esequie di un predecessore dimissionario, evitando i simboli dei funerali che spettano ai pontefici regnanti, non è facile. Il Vaticano ha optato per un funerale a metà, solo che in questo modo si è venuta a creare una situazione paradossale perché nessuno ha ipotizzato il lutto con le bandiere a mezz'asta e il blocco delle attività mentre diversi governi europei lo hanno previsto sul loro territorio, tributando onori al Papa delle radici cristiane dell'Europa.

Il Presidente della Repubblica portoghese, Marcelo Rebelo de Sousa, ha deliberato una giornata di lutto nazionale annunciando che ai funerali presenzierà personalmente. Lo stesso è stato fatto da Palazzo Chigi in una nota, predisponendo «l'imbandieramento a mezz'asta» del tricolore e della bandiera europea «in tutti gli edifici pubblici dell'intero territorio nazionale».

L'ATTESA PER L'ULTIMO SALUTO

I fedeli osservano un momento di silenzio in attesa di rendere omaggio al Papa emerito Benedetto XVI. La sua salma è stata esposta nella basilica di San Pietro, dove ieri è stata visitata da circa 65mila persone. Ai funerali, in programma questa mattina, è prevista la presenza di 100mila fedeli

CAMPANE

Il 31 dicembre, al momento della morte di Ratzinger, nel piccolo stato pontificio, così come nella diocesi di Roma, non si sono sentite le campane. Forse anche perché erano suonate il giorno delle sue dimissioni, dieci anni fa, quando l'elicottero messo a disposizione dalla Presidenza della Repubblica lo stava trasferendo a Castel Gandolfo. Benedetto XVI smetteva di essere Papa, stava liberando il Palazzo Apostolico e si apriva il periodo della Sede vacante.

FRANCESCO NON HA ANCORA PREGATO DAVANTI ALLA SALMA NON ERA PRESENTE QUANDO È STATA CHIUSA LA BARA

SANTO SUBITO

Ieri mattina Papa Francesco ha tenuto regolarmente l'udienza generale e, nell'Aula Paolo VI, ha continuato la riflessione settimanale sul discernimento spirituale come se fosse un mercoledì qualsiasi. A ricordargli che qualcosa di diverso stava accadendo ci ha pensato un gruppo di fedeli che hanno urlato: «Benedetto-santo-subito». Papa Bergoglio aveva da poco terminato di rendergli omaggio riconoscendogli le doti di «grande maestro di catechesi», lodandolo per il «suo pensiero acuto e garbato mai autoreferenziale, ma ecclesiale, perché sempre ha voluto accompagnarci all'incontro con Gesù».

Mentre parlava, a distanza di duecento metri in linea d'aria, nella basilica vaticana, su un catafalco di velluto sotto il Baldacchino di Bernini, la salma di Ratzinger riceveva il saluto di decine di migliaia di persone, in un flusso continuo che non è mai venuto meno, andando al di là di ogni previsione. A fare il servizio di accoglienza, nei settori riservati alla preghiera, c'erano i Gentiluomini di Sua Santità che stranamente non indossavano il frac, la divisa delle occasioni particolari, prevista anche per i normali funerali dei cardinali. Stavolta erano in servizio con un completo scuro dietro precise disposizioni impartite dalla Segreteria di Stato, proprio per non creare sovrapposizioni simboliche tra il Papa regnante e quello emerito, ed evitare il rischio di dare troppa enfasi alle esequie. Medesime indicazioni hanno ricevuto i membri del corpo diplomatico. Nessun abito scuro di servizio.

IGNORARE

Nessuno sa come comportarsi di preciso anche se c'è un particolare che non è sfuggito e sta sollevando interrogativi: la decisione di Papa Francesco di non essersi mai recato a pregare davanti alla salma del suo predecessore. Fino a ieri pomeriggio il pontefice regnante non si è visto in basilica, così come non era presente al momento della chiusura della bara. La saggezza popolare del sarto dei pontefici, Filippo Sorcinelli, che lavora in collaborazione con l'Ufficio delle Cerimonie Liturgiche, ha sintetizzato questo strano passaggio storico: «Benedetto XVI era un uomo schivo, appariva chiuso, riservato, era invece una persona molto umana capace di dialogare con tutti. "Darò più fastidio da morto che vivo", diceva Padre Pio. Sarà così anche per il Papa emerito. Me lo ha confessato un cardinale qualche giorno fa. Sarà il vero dottore della Chiesa dell'ultimo millennio, nonostante il silenzio degli ultimi anni».

Franca Giansoldati

LE DISPOSIZIONI DELLA SEGRETERIA DI STATO: PER I MEMBRI DEL CORPO DIPLOMATICO SEMPLICI ABITI SCURI

Lo scandalo Vatileaks e quei furti di documenti scoperti da Benedetto

GEORG GÄNSWEIN
Nient'altro che la Verità
PIEMME
Dal 12 gennaio
336 pagine
20 euro

Si intitola "Nient'altro che la verità" il libro che monsignor Georg Gaenswein (qui un breve estratto) ha pubblicato con Saverio Gaeta, svelando gli anni a fianco di Benedetto XVI e facendo luce su diversi episodi del pontificato, tra cui lo scandalo Vatileaks.

Appena sfogliai il libro Sua Santità, firmato dal giornalista Gianluigi Nuzzi, mi resi conto che alcuni dei documenti citati, e addirittura fotografati, non erano passati per altri uffici vaticani se non il mio. Li avevo mostrati al Papa, che vi aveva apposto la sua sigla e indicato come procedere, e li avevo conservati sullo scaffale alle spalle del mio tavolo di lavoro. A quel punto feci mente locale su come si svolgesse il nostro lavoro nella stanza della segreteria situata di fianco allo studio del Papa e visualizzai che sostanzialmente, oltre al secondo segretario Xuereb e all'aiutante Gabriele, non vi entrava nessuno.

Per affrontare di petto la situazione, in accordo con Benedetto XVI, convocai per la mattinata del 21 loro due, insieme con le quattro Memores e anche suor Birgit. Chiesi a ciascuno se fosse stato lui a consegnare quei documenti, e tutti negarono con fermezza. A quel punto fui molto duro e, rivolgendomi direttamente a Paolo, lo accusai del furto, approfittando del fatto che nella stanza aveva una scrivania con un computer per lavori di archiviazione. Quando al mattino arrivava la borsa dalla Segreteria di Stato, io smistavo il contenuto e sottoponevo al Papa la documentazione da valutare personalmente; lui leggeva, annotava qualche appunto e talvolta domandava chiarimenti, e alla fine mi restituiva tutto con il suo responso. Documenti e lettere rimanevano in un posto riservato del mio ufficio, nel tempo in cui accompagnavo Benedetto alla Seconda loggia per le udienze, fino a quando, prima di pranzo, un addetto della Segreteria di Stato veniva a riprendere la borsa con il materiale visionato.

Paolo veniva con noi, ma poi spesso risaliva per sbrigare i suoi compiti. Avendo la chiave dell'ascensore Sisto V poteva salire e scendere senza dare nell'occhio e, poiché nel frattempo anche Xuereb si muoveva, lui poteva restare spesso solo. Pensandoci in seguito, mi sono reso conto che, dopo il pranzo, costantemente rientrava in ufficio e se ne andava verso le 15 (in genere, arrivava intorno alle 7 per la Messa), dando l'impressione che dovesse recuperare lavoro arretrato, cosicché aveva tempo disponibile per le sue "cose". [...]Ma lui ebbe la prontezza di negare assolutamente il fatto, addirittura facendo l'offeso e chiedendomi come fossero nati in me tali sospetti.

NELL'ANTICIPAZIONE DEL LIBRO DI MONSIGNOR GEORG GAENSWEIN LA CONFESSIONE DI PAOLO GABRIELE E IL PERDONO DEL PAPA

Dopo il pranzo, entrai in cappella e non mi aspettavo di trovarlo lì. Lo avvicinai e gli chiesi di dirmi la verità su cosa avesse combinato. Fu quello il momento in cui cominciò ad ammettere di aver incontrato Nuzzi e di avergli consegnato qualche documento. Io restai scioccato da questa rivelazione. [...]La conferma dei sospetti fu un duro colpo anche per Benedetto, che sotto l'aspetto affettivo lo considerava quasi come un figlio, come per noi membri della famiglia pontificia era praticamente un fratello, oltre che un collega nel lavoro quotidiano. Avevo offerto le mie dimissioni a Benedetto, chiedendogli di assegnarmi un altro incarico esterno alla Casa pontificia, ma lui mi rispose semplicemente che non se ne parlava. [...]

Nonostante per Benedetto fosse stata umanamente una grande delusione, soprattutto perché Paolo aveva avuto costantemente la possibilità di parlargli personalmente e chiarirsi qualsiasi dubbio, la decisione di condonargli la pena venne presa ancor prima che lui chiedesse formalmente la grazia, mediante una lettera a inizio settembre nella quale riconosceva il proprio errore e implorava al Papa perdono per aver tradito la sua fiducia. Benedetto rispose personalmente, inviandogli un libro dei Salmi con la propria benedizione apostolica vergata sul frontespizio del volume.

Per rendere pubblicamente nota la concessione della grazia, si ritenne però opportuno attendere un momento spiritualmente significativo e venne scelto il periodo natalizio. Così, il 22 dicembre successivo, accompagnai il Papa nella caserma della Gendarmeria dove era recluso e poi li lasciai soli. Non ho mai saputo cosa si siano detti, ma ho visto Paolo molto provato e ho avuto la sensazione che si fosse reso conto di quanti danni la sua improvvida iniziativa avesse causato. [...]

Per diversi anni non ne ebbi notizie, finché a metà novembre del 2020 mi telefonò la signora Ingrid Stampa per informarmi che Paolo era gravemente malato e per chiedermi se potessi andare a trovarlo. Per essere certo che fosse opportuno, domandai alla moglie e lei mi confermò questo desiderio. Lo trovai molto dimagrito e affaticato, ma fu molto contento di vedermi. Mi disse che voleva riconciliarsi in pieno con me, parlammo confidenzialmente a quattr'occhi e mi chiese di ricevere il Viatico; poi pregammo insieme con la moglie e i tre figli. Qualche giorno dopo, il 24 novembre 2020, morì e io, il cardinale Harvey e l'arcivescovo De Nicolò abbiamo assistito alla Messa funebre presieduta dal cardinale Konrad Krajewski. Successivamente non abbiamo fatto mancare qualche aiuto alla famiglia, con la discrezione del caso.

I nodi internazionali

IL LIBRO

Mattarella: un'Europa solidale e non rigorista La lezione di Sassoli

▶La raccolta dei discorsi del presidente dell'Eurocamera a un anno dalla scomparsa

▶La prefazione del Capo dello Stato: «Favorì la svolta per politiche comunitarie espansive»

David Sassoli era uno come noi, un giornalista, un curioso della realtà. Poi con l'esperienza europea, nei due anni e mezzo alla guida dell'Europarlamento, è diventato - senza perdere la sua aria da post-ragazzo e la sua carica ideale all'antitesi della politica politicante - un leader di livello internazionale. La crescita personale e istituzionale di Sassoli, che è morto troppo presto, un anno fa, l'11 gennaio 2022, è documentata tra l'altro nei suoi discorsi riassumibili: «La saggezza e l'audacia». Questo il titolo del libro che esce ora per Feltrinelli. La prefazione è firmata dal presidente Mattarella, che conosceva bene Sassoli e aveva con lui - che definisce «mite e coraggioso», di cui ricorda «il sorriso gentile che esprimeva una spontanea empatia» e la sua capacità «di cogliere i segni nuovi dei tempi» - un'affinità profonda da cattolici democratici.

INNOVATORE

La lezione lasciata da Sassoli, secondo il Capo dello Stato, è quella di un politico innovativo: «E' stato uno dei protagonisti», durante la tempesta del Covid, «della «svolta che ha indirizzato l'Europa sulla strada della solidarietà interna e delle politiche economiche espansive». Il passaggio dalla cultura rigorista e asfittica dell'austerità alla necessità di una politica di respiro per combattere le conseguenze della pandemia ha avuto insomma, agli occhi di Mattarella, in questo italiano ai vertici di Bruxelles e Strasburgo uno dei più sensibili interpreti e un motore attivo di innovazione.

I suoi 56 discorsi raccolti nel volume (molto ben curato da Claudio Sardo) «dimostrano - scrive Mattarella - quanto fosse fondata la convinzione di Robert Schuman e di Jean Monnet che l'Europa si costruisce attraverso le crisi». Sull'onda della terribile pandemia, «la Ue - incalza Mattarella - ha compiuto scelte coraggiose, si è dotata di strumenti inediti - come il debito comune - che hanno modificato indirizzi che sembravano codificati». Più protezione ai cittadini, tanti sostegni per la ripresa, e così «la risposta alla pandemia è risultata significativamente diversa da quella che l'Unione aveva dato ai terremoti finanziari dei primi anni duemila». E' stato parte di tutto questo Sassoli. Ancora Mattarella: «Senza le istituzioni comunitarie, i singoli Stati, anche i più grandi, sarebbero impotenti di fronte alle sfide sempre più globali» e nel fronteggiare «i poteri economici e finanziari che travalicano i confini e condizionano i mercati».

Come ricorda anche Sardo nell'introduzione, Sassoli non ha fatto in tempo a vedere Putin scatenare la guerra contro l'Ucraina. Ma ne aveva visto le premesse. E più volte ha sottolineato la compressione dei diritti nella Federazione Russa. Tanto è vero che fu considerato dal governo di Mosca «persona non gradita» in quel Paese. Bello il breve discorso per la consegna indiretta a Navalnyj, in carcere come leader dell'opposizione anti-putiniana, del Premio Sacharov per la libertà di pensiero: «E' un prigioniero politico. A nome del Parlamento europeo e chiedo il suo rilascio immediato e incondizionato». La libertà, la democrazia e la pace erano del resto in cima alla gerarchia dei valori di Sassoli e - puntualizza Mattarella - «sono parti irrinunciabili della stessa identità europea».

Questo non è comunque un libro "su" Sassoli ma un libro "di" Sassoli. Si va dal discorso d'insediamento da presidente a Strasburgo il 3 luglio 2019 («Servono cuore e ambizione. E lo spirito dei padri fondatori») agli auguri per il Natale 2021 diffusi mentre era ricoverato nell'ospedale dove ha trascorso gli ultimi giorni di vita. Per lui, l'Europa dei diritti e delle possibilità «è un cantiere sempre aperto». E sintetizza Sardo: «Democrazia, lotta alla diseguaglianze e potenziamento delle istituzioni comunitarie sono nella sua visione anelli di una medesima catena». «Senza un'Europa unita e consapevole», avverte in uno dei discorsi, «i cittadini rischiano di diventare sudditi». E ancora, in un altro intervento pubblico del 2021: serve «un'Europa che innova, che protegge, che sia faro».

I GIOVANI

La questione che lo assillava era come assicurare solidità nel tempo alle politiche espansive, come continuare negli investimenti per lo sviluppo sostenibile senza scaricare sulle giovani generazioni un debito paralizzante. Questa idea dinamica dell'Europa da «cantiere sempre aperto» coincide del resto con quella di Mattarella che infatti nelle prime pagine del libro osserva: «La speranza di Sassoli - e anche nostra - è che l'insegnamento di questi anni non venga dimenticato. Che l'Europa prosegua il nuovo percorso, giungendo a livelli d'integrazione sempre più efficaci, democratici, partecipati».

Ed era sempre in equilibrio, David, tra la lezione che gli derivava dalla sua cultura cristiana (su cui ha innestato l'ambientalismo e tanti nuovi linguaggi della politica) e lo sguardo fiducioso sul futuro. Cita in un discorso la lettera che La Pira scrisse a Fanfani nel '58 in cui il "sindaco santo" dice che «l'ambizione, la colpa, la meschinità sono strumenti radicalmente privi di efficacia politica». Non aveva nessuna di queste tre anti-virtù Sassoli proprio perché praticava un realismo politico pieno di idealità e senza paraocchi.

Mario Ajello

Il Capo dello Stato con David Sassoli, ex presidente dell'Europarlamento

IL VOLUME CURATO DA CLAUDIO SARDO: NEGLI SCRITTI SI DIMOSTRA COME L'UNIONE SI SIA COSTRUITA ATTRAVERSO LE CRISI

«SAGGEZZA E AUDACIA», LA RACCOLTA DEI DISCORSI

«La saggezza e l'audacia» è la raccolta dei discorsi di David Sassoli: la prefazione è di Sergio Mattarella

A Roma

Prodi e von der Leyen lo ricordano lunedì

David Sassoli è stato presidente dell'Europarlamento dal 2029 fino al giorno della sua scomparsa, avvenuta l'11 gennaio 2022. Il volume sarà domani in libreria e s'intitola «La saggezza e l'audacia. Discorsi per l'Italia e per l'Europa» (a cura di Claudio Sardo, con prefazione di Sergio Mattarella). «Un'Europa che innova, un'Europa che protegge e un'Europa che sia faro», queste le parole con Sassoli riassumeva la sua idea comunitaria. I ricavati dalle vendite del libro saranno devoluti al Centro di riferimento oncologico di Aviano, dove Sassoli si curava per la sua malattia. Lunedì prossimo, «La saggezza e l'audacia» verrà presentato al Teatro Quirino alle 11 e parteciperanno, oltre a Sardo e Lucia Annunziata come moderatrice, Ursula von der Leyen, Romano Prodi, Enrico Letta e Paolo Rumiz.

LA SITUAZIONE

Sui migranti trattative Ue sospese La Svezia: niente intese per sei mesi

ROMA Il nuovo patto sulla Migrazione e l'asilo non si concretizzerà nei prossimi sei mesi. E, salvo colpi di scena, non vedrà la luce prima dell'inizio del 2024. La presidenza svedese dell'Ue, che terrà le redini delle attività europee da qui alla fine di giugno, lancia un macigno sulle speranze di chi auspicava una svolta a 360 gradi sull'immigrazione. Il dossier è tornato prepotentemente in cima all'agenda brussellese ed è tra le priorità del governo italiano. Eppure, l'avvertimento lanciato sul Financial times dall'ambasciatore svedese in Ue, Lars Danielsson, non ha innescato alcuna reazione veemente da parte di Roma. «La sua non è una posizione contro uno Stato membro specifico, il dossier della riforma strutturale dell'asilo è molto complesso», ha sottolineato il ministro per gli Affari europei, Raffaele Fitto. Non è un caso che a, parlare, sia stato proprio Fitto. L'ex europarlamentare conosce bene gli ingranaggi della Ue e nello scontro con la Francia sui migranti dell'autunno scorso, pur ribadendo le posizioni del governo Meloni, ha spesso cercato di abbassare la temperatura della tensione. Il tackle svedese sul dossier immigrazione, in Italia, non è passato inosservato. Per un motivo innanzitutto: il governo di Stoccolma, presieduto dal moderato Ulf Kristersson si regge anche sull'appoggio esterno del partito sovranista Svedesi Democratici, il secondo più ampio nel Parlamento svedese. Partito che, in Europa, siede nel gruppo dei Conservatori e Riformisti, lo stesso di Fdi.

LA POSIZIONE

Per Fitto, tuttavia, le parole di Danielsson «non possono essere strumentalizzate politicamente a livello nazionale». Visto che la Svezia, sulla questione immigrazione ha sempre avuto posizioni più vicine ai falchi del Nord che ai Paesi Med. E infatti, già nell'ultimo Consiglio Ue, il premier Giorgia Meloni aveva detto che l'accordo europeo si sarebbe potuto fare solo nel secondo semestre, quando sarà di turno la Spagna. Il dossier, tuttavia, sarà al centro del Consiglio europeo straordinario del 9 e 10 febbraio. In vista del summit dei leader, l'obiettivo dell'Italia è accelerare su una distribuzione più organica e automatica dei migranti che sbarcano nei Paesi di primo approdo. «Non è nostro interesse né intenzione accettare un compromesso al ribasso, difenderemo gli interessi nazionali senza alcun arretramento», ha precisato Fitto, che la settimana prossima si recherà a Stoccolma per incontrare la sua omologa svedese Jessika Roswall.

Nel frattempo, continuano gli arrivi sulle nostre coste. E ieri la nave di Medici senza frontiere Geo Barents ha completato gli sbarchi a Taranto. Nessun provvedimento è stato preso nei confronti dei volontari, anche se non sono state raccolte a bordo le richieste di asilo, come previsto dal nuovo Decreto sulle Ong. La ragione sta nel fatto che la norma è entrata in vigore quando i migranti si trovavano già a bordo della nave.

C. Man.

TARANTO La Geo Barents attraccata in porto

FITTO: «NON È UNA POSIZIONE CONTRO L'ITALIA». NESSUNA SANZIONE ALLA NAVE DI MSF CHE SBARCA I NAUFRAGHI A TARANTO

L'euroscandalo

Qatargate, 50mila euro per ogni "no"

Mentre il parlamento europeo è pronto a revocare l'immunità a all'italiano Andrea Cozzolino e al belga Marc Tarabella, emergono nuovi elementi dell'indagine del giudice Michel Claise sul comitato di affari, che sarebbe stato guidato da Antonio Panzeri, e incassava soldi da Marocco e Qatar per orientare le decisioni a favore dei due stati esteri. Secondo il quotidiano belga De Standaard, il cosiddetto "circolo Panzeri", per ogni risoluzione sgradita al Marocco e bloccata in Parlamento avrebbe ottenuto 50mila euro. Non solo, fino al 2019, proprio Panzeri ha guidato, insieme al diplomatico marocchino , Abderrahim Atmoun, il cui nome è già emerso nell'inchiesta, una commissione speciale composta da marocchini e parlamentari Ue, con l'obiettivo di rafforzare la cooperazione. Ed è stato lo stesso Atmoun a rivelare, in un'intervista del 2018, che in quell'anno la commissione aveva ottenuto la bocciatura di 147 emendamenti Ue contrari agli interessi del Marocco.

Val.Err.

I nodi dell'istruzione

IL CASO

Scuola, valzer dei presidi: uno su 6 trasferito subito

▶Obbligo di rotazione finora ignorato in molte Regioni: interviene la Corte dei conti

▶Nuovo incarico ogni sei anni, e a settembre già il 15% dei dirigenti dovrà cambiare scuola

ROMA Erano tutti collegati in videoconferenza, ma davanti a una platea di presidi furiosi, Rocco Pinneri, provveditore del Lazio, ieri è stato perentorio con loro: «Dal prossimo anno i dirigenti scolastici che hanno già svolto due mandati nello stesso istituto (cioè sei anni, *ndr*), andranno trasferiti. Lo prevede una norma. E se non la applico, la Corte dei Conti non registrerà più i vostri contratti». A ben guardare il problema non riguarda soltanto i 650 presidi del Lazio, ma gli oltre 7.400 colleghi a livello nazionale. E di loro almeno il 15 per cento, uno su sei, rischia di essere destinato a una nuova sede.

I TEMPI

Dopo avere ignorato la cosa per vent'anni, su spinta della magistratura contabile i vari Uffici scolastici regionali si apprestano ad applicare un'indicazione del codice anticorruzione (approvata nel 2001, poi confermata nel 2012) che inserisce anche i presidi tra le categorie soggette a rotazione: proprio perché gestiscono appalti, affidamenti e acquisto di beni, potrebbero essere allettati da proposte indicenti. Devono essere poi i singoli provveditori a decidere dopo quanti mandati scatta l'incompatibilità. Una disposizione alla quale si sono attenute in tutt'Italia soltanto cinque territori (Provincia di Trento, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Puglia) tra il disinteresse generale. E le regioni coinvolte hanno utilizzato, però, criteri diversi: a Bari si può restare in sella per 12 anni, ad Ancona o a Bologna nove.

Per la precisione, un successivo parere dell'Anac, l'autorità nazionale Anticorruzione, ha indicato che la scuola, tutto sommato, «è un settore a basso rischio corruttivo». Ma la valutazione non è bastata ad alcuni magistrati della Corte dei Conti, che - come nel Lazio - hanno comunicato a quelli che un tempo si chiamavano provveditori di indicare sia i tempi del turn over sia di applicare le rotazioni. In caso contrario non avrebbero validato, come prevede la legge, i singoli contratti dei presidi.

A dicembre e di fronte a tale input, Pinneri, alla guida dell'ufficio regionale del Lazio, nel suo piano anticorruzione ha messo nero su bianco che i dirigenti scolastici non possono restare al loro posto per più di due mandati. Di più, come ha chiarito nella videocall di ieri, chi a settembre si troverà con il contratto scaduto (è di durata triennale), sarà trasferito. E la decisione rischia di scuotere non poco la scuola italiana. Intanto perché i presidi sono spesso simbolo di inamovibilità: si stima che ogni anno meno del 10 per cento sia destinato a nuovo incarico e questo avviene su loro richiesta. Senza contare che - come accade per professori e personale amministrativo o bidelli - non è sempre facile reperire queste figure: a Roma, l'anno didattico in corso si è aperto con 48 istituti guidati da reggenti.

MINISTRO Giuseppe Valditara

IL GOVERNO

La categoria, però, ne fa una questione professionale. Spiega Mario Rusconi, presidente dell'Associazione nazionale presidi del Lazio: «Già la burocrazia sta distruggendo la scuola, ma adesso si vuole applicare un'insensata indicazione del Codice anticorruzione che impone il trasferimento dei presidi, in barba alle più elementari regole di continuità amministrativa e didattica. E parliamo di progetti delicati. Nessuno è indispensabile, ma qui si fa il gioco dei quattro cantoni». Rusconi e i suoi colleghi dell'Anp sono pronti a bussare alla porta del governo «per bloccare questa follia. Poi vorrei capire quale rischio di corruzione c'è: ricordo che i nostri bilanci sono già vagliati da revisori nominati dal ministro dell'Economia e da quello dell'Istruzione: che vuol dire, che lo Stato non si fida dei suoi uomini?».

Come detto, la questione non è soltanto romana. Identica discussione, con altrettanti resistenze degli interessati, va avanti in Veneto, Piemonte, Basilicata, Sardegna o Sicilia. Dalla Lombardia Matteo Loria, presidente della locale sede dell'Anp, fa sapere «di aspettare le indicazioni del direttore didattico appena nominato. Il suo predecessore, a nostra domanda, ci ha risposto che non c'erano problemi di vincoli». Sono fiduciosi anche in Campania. «L'attuale provveditore - spiega il responsabile locale dei presidi, Franco De Rosa - durante il Covid ci ha spiegato che ci sono altre priorità». Parole che per certi aspetti indispettiscono il leader dell'associazione in Puglia Roberto Romito, dove la norma è applicata: «Capisco i dubbi dei miei colleghi, ma nelle loro Regioni la Corte dei Conti come ha fatto finora a certificare i loro contratti?».

Francesco Pacifico

La scuola italiana
Anno scolastico 2022-2023

Dato	Valore
Scuole	8.136
Dirigenti scolastici	7.500
Sedi scolastiche	40.466
Posti comuni per docenti	684.600
Alunni	7.286.151
Posti di sostegno	186.205
Classi	366.310

Withub

I NUMERI

145

I milioni di ani trascorsi dalla prima comparsa sulla terra degli Psittacosauri

1500

I visitatori che ieri hanno assistito alla mostra "Lost Hangar - dinosauri rivelati"

INDAGINI Una carabiniera indica le parti sottratte allo scheletro di dionosauro. Nel tondo, il particolare

Gli artigli di dinosauro rubati da una mostra

▶Spariti a Padova pezzi di uno Psittosauro vissuto in Asia oltre 100 milioni di anni fa

▶I ladri in Fiera durante la rassegna "Lost Hangar", finora visitata da 20mila persone

IL FURTO

PADOVA L'installazione in metallo che sostiene l'intero scheletro mostra a un'estremità due moncherini in acciaio. Incredibilmente vuoti. Supportavano le falangi superiori a forma di artiglio appartenute a uno Psittacosaurus vissuto in Asia nel Cretacico inferiore, cioè tra 145 e 99 milioni di anni fa, che sono state amputate, sganciate e rubate. È un furto degno del miglior Arsenio Lupin, infatti, quello messo a segno a Padova il 7 dicembre scorso, quando nei padiglioni della Fiera era stata inaugurata la prima mondiale della mostra scientifica "Lost Hangar, dinosauri rivelati", con oltre 500 reperti originali di paleontologia, etnografia, archeologia, zoologia ed astronomia, i quali danno vita a un itinerario espositivo che, in un allestimento su 5mila 500 metri quadrati, descrive l'arco di tempo in cui sono vissuti questi animali e mette a fuoco le ipotesi più accreditate sulla loro estinzione, avvenuta alla fine del Mesozoico. L'esemplare rimasto monco, pur essendo abbastanza diffuso, ha un valore che ammonta a diverse decine di migliaia di euro, oltre a quello scientifico e simbolico.

LE IPOTESI

Ad accorgersi che erano state sottratte due "dita" dell'arto superiore destro dell'antico rettile dal becco simile a quello di un pappagallo è stato il personale di sala. E a spiegare il perché la notizia sia stata divulgata solo ieri è il curatore Ilario de Biase: «Non volevamo creare un allarmismo inutile e abbiamo voluto prima di tutto essere sicurissimi che l'ammanco fosse avvenuto durante la mostra e non precedentemente».

«Avevamo deciso di utilizzare "solo" dei distanziatori, - ha aggiunto - ma i tendiflex e la presenza di guide e steward non sono stati sufficienti a far desistere i ladri. Chi ha compiuto il furto quando ha agito forse era coperto dalla presenza di uno o più complici. Quasi tutti i "pezzi" sono all'interno di teche sigillate, ma se le dimensioni aumentano questo è impossibile. Inoltre la nostra volontà era di non mettere filtri, per creare una maggiore empatia con questo tempo profondo. No, non ci sono state imprudenze, però mai ci saremmo aspettati che qualcuno potesse portarsi via come souvenir dei reperti. Io sono propenso a ritenere che si sia trattato di una bravata e non di un'azione su commissione. È evidente che l'originalità del dinosauro può esercitare una certa attrazione, ma non andrei a pensare a qualcosa di più grave. Di sicuro l'azione è frutto dell'ignoranza di non saper comprendere che un valore come questo va condiviso, non rubato, perché il rischio è di vedere tali testimonianze solo sui libri o sugli schermi. Invece si tratta di una relazione tra il nostro passato e il presente da vivere pienamente».

«Tali reperti - ha rincarato il museografo - sono "beni dell'umanità" e per questo ingrazio i prestatori dell'azienda The Brothers Stones di Quarto d'Altino, che ci hanno dato il Psittacosaurus da esporre nella rassegna patavina. Lo avevano acquistato legalmente nel 1996, ed è uno dei dinosauri più conosciuti e studiati che ha un valore nel mercato di collezionisti paragonabile a quello di un quadro di Schifano. Certo, non è tra i più preziosi, perché per esempio in mostra abbiamo lo scheletro fossile ribattezzato Henry, un esemplare di Hypacrosaurus vissuto 75 milioni di anni fa e battuto all'asta per 300mila euro. Quello a cui sono state sottratte le falangi è un reperto raro, originale, senza interventi di restauro, o protesi. La gravità del gesto è riconducibile anche a questo».

LE INDAGINI

I carabinieri della Compagnia di Padova, anche se non è stata sporta denuncia, ieri hanno effettuato un sopralluogo nei padiglioni di via Tommaseo. «Prima di presentarla - ha concluso De Biase - lancio un appello a chi ha portato via le falangi affinché le restituisca nell'anonimato, in modo da ricostruire nella sua interezza la magnificenza di questo esemplare. Se così non sarà, in accordo con i proprietari e le forze dell'ordine, oggi procederemo».

«Nonostante il dispiacere del furto - ha concluso Mauro Rigoni, a.d. di Venice Exhibition Srl, società organizzatrice - abbiamo la soddisfazione del pubblico che sta facendo registrare un indice gradimento del 100%, non proprio scontato per una mostra di questo livello. Ora aumenteremo i controlli e la videosorveglianza». L'esposizione, che rimarrà aperta nei week end fino al primo maggio, finora è stata visitata da oltre 20mila persone (ieri gli ingressi sono stati 1.500), con code quotidiane all'esterno.

Nicoletta Cozza

IL CURATORE, DE BIASE: «PRIMA DI PRESENTARE UFFICIALMENTE LA DENUNCIA LANCIO UN APPELLO: RESTITUITELI ANCHE IN MODO ANONIMO»

Il delitto Sotto accusa cinque familiari

NOVELLARA Gli investigatori davanti al casolare dove fu sepolta Saman: il luogo era stato indicato dallo zio dopo l'arresto

Saman, il corpo sepolto identificato da un dente: «È lei»

REGGIO EMILIA Non c'erano ormai più molti dubbi, ma è arrivata un'ulteriore conferma. Il corpo ritrovato il 18 novembre 2022 in un casolare diroccato a Novellara, sepolto tre metri sotto terra, è di Saman Abbas. D'altra parte a indicare ai carabinieri il punto dove scavare era stato lo zio Danish Hasnain, indagato per l'omicidio della ragazza che voleva vivere all'occidentale. «È stata identificata da un'anomalia dentaria, grazie a foto e video», riferisce l'avvocato Barbara Iannuccelli, che assiste l'associazione "Penelope" ed è parte civile nel processo fissato per febbraio a carico di cinque familiari della 18enne pachistana, uccisa la notte tra il 30 aprile e il primo maggio 2021. Inoltre verrebbe avvalorata l'ipotesi dello strangolamento, ma gli accertamenti proseguono.

Caltanissetta, ragazzino segregato e torturato Arrestati due quindicenni

L'INDAGINE

PALERMO «Domani mattina vieni al mio garage ché ti devo parlare». L'incubo per un tredicenne inizia con un messaggio WhatsApp ricevuto alle quattro del mattino del 7 settembre scorso. Poche ore dopo si ritroverà sotto sequestro in un garage a Caltanissetta, legato a una sedia, imbavagliato, torturato e minacciato da due adolescenti poco più grandi di lui. «Volevano farmela pagare» per aver difeso dei coetanei, dirà agli investigatori. La giovane vittima si è ribellata alle violenze e al bullismo di due quindicenni che sono stati arrestati dai carabinieri. Il giudice per le indagini preliminari ha accolto la richiesta del procuratore per i minorenni Rocco Cosentino.

Il tredicenne, quattro mesi fa, legge il messaggio ma resta diffidente. Conosce il ragazzino che gli ha scritto e il compagno con cui fa coppia fissa. Hanno frequentato la stessa scuola. Soprattutto conosce i loro metodi violenti. Riceve un secondo messaggio. Vogliono mostrargli una sigaretta elettronica. Gli danno appuntamento in un garage di proprietà della famiglia di uno dei due arrestati che si trova alla "Badia", rione degradato del centro storico nisseno.

Stavolta la vittima si fida. «E bravo il co.....e», urlano quando il ragazzino arriva nel garage. Lo deridono. È una trappola, non può scappare. I due quindicenni lo bloccano, legano mani e caviglie a una sedia, gli tappano la bocca con lo scotch da imballaggio per non farlo urlare. Volano schiaffi, pugni e calci in faccia, alle gambe e sul costato. Gli sputano addosso, brandiscono due martelli e un coltello, minacciando di volerlo ammazzare. Gli gettano addosso un mix di acqua e olio per motori. Dicono di essere pronti a dargli fuoco. Un'ora e mezza dopo lo liberano, ma deve stare in silenzio per evitare conseguenze più gravi.

SHOCK E PAURA

Il tredicenne rientra a casa. È in stato confusionale. Piange a dirotto. All'inizio resta in silenzio, poi si confida con la mamma che contatta uno dei quindicenni via Facebook. Si fa dare il numero, ma al telefono il ragazzino nega di avere visto quella mattina il figlio. Qualche istante dopo il tredicenne riceve nuovi messaggi vocali: «...diglielo a tua madre che io stamattina neanche ti ho visto... digli a tua mamma che evita tutto questo casino». Nell'audio viene svelato il movente dell'aggressione: «...vai dicendo a tua mamma nomi e cognomi sbagliati». Aggiunge che sarà lui ad andare in questura per denunciare il tredicenne che ha messo in giro voci false sul loro comportamento violento: «...tua mamma non la vedi più e la puoi salutare». Alla fine la minaccia si fa esplicita: «Perché altrimenti io dico tutto a mia mamma, compreso a mio cugino e noi, io mia mamma, mia zia e mio cugino, vi rompiamo il culo».

I BULLI LO AVEVANO INVITATO IN UN GARAGE DOVE ERA STATO LEGATO, PICCHIATO E MINACCIATO CON UN COLTELLO. POI LE INTIMIDAZIONI VIA SOCIAL

LA DENUNCIA

I genitori della giovane vittima presentano una denuncia. I carabinieri, guidati dal colonnello Alessio Artioli, acquisiscono i messaggi e riscontrano il racconto della vittima. Trovano i suoi vestiti ancora sporchi di olio. È vero, la famiglia di uno dei ragazzini possiede il garage, la cui descrizione fornita combacia con la realtà dei luoghi. L'ultimo riscontro riguarda la personalità violenta dei due ragazzini. Vengono ascoltati altri cinque minorenni. Raccontano di essere stati pure loro minacciati e picchiati. Uno è stato colpito con una testata sferrata indossando il casco. Ad un altro hanno rotto il naso con una ginocchiata. Un altro ancora si è visto puntare un coltello alla gola. Ecco perché il giudice Bianca Maria Bonafede parla di «escalation di violenza e spregiudicatezza che delinea personalità aggressive». Stigmatizza «l'atteggiamento sprezzante e sfrontato degli indagati, l'assenza di alcun timore circa le conseguenze penali delle proprie azioni». Rimarca nell'atteggiamento dei due ragazzini la «convinzione di essere tutelati da una propria "bolla" di impunità». Un quadro che ha reso necessario l'arresto dei due giovanissimi indagati trasferiti all'istituto penale minorile di Caltanissetta.

Riccardo Lo Verso

Il capo degli esorcisti sottrae 300mila euro dal conto di un'amica

▶Padova, monsignor Sante Babolin sotto inchiesta per appropriazione indebita

▶L'amministratrice di sostegno di una 90enne si è accorta dell'ammanco

IL CASO

PADOVA Sconfiggere il diavolo e le sue tentazioni non è facile, neppure per un prete esorcista. Monsignor Sante Babolin, 86 anni e capo degli esorcisti di Padova, è finito nei guai per appropriazione indebita. Secondo l'accusa avrebbe raggirato di 300mila euro un'anziana di 90 anni, ricoverata in una casa di risposo di Rubano, comune di 16 mila abitanti alle porte della città. Una fortuna alla quale il prete non avrebbe saputo resistere. Il denaro, nei giorni prima di Natale, è stato trovato nel conto corrente del presbitero diocesano ed è stato sequestrato dalla polizia giudiziaria della Procura.

CHI È

Babolin è un religioso di profonda cultura. È professore emerito di filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma. È stato tra i soci fondatori dell'Associazione Docenti Italiani di Filosofia. Nel 1998 è stato nominato dal cardinale Norberto Rivera Carrera, Arcivescovo Primate del Messico e professore di filosofia del "Instituto Superior de Estudios Eclesiasticos". Poi anche "Professore Invitado" della "Universidad Pontificia de México".

Ma l'anno della svolta è il 2006, quando ha lasciato l'insegnamento ed è rientrato nella diocesi di Padova. L'allora vescovo Antonio Mattiazzo gli ha conferito il ministero di accogliere le persone con disagi dell'anima, quindi tutti coloro posseduti dal demonio. «Per questo - si legge sul suo sito Internet - attualmente svolge una vasta azione di ascolto e accompagnamento delle persone sofferenti, applicando nella prassi quei principi che, per anni, giustificò e applicò nella comprensione del pluralismo culturale e delle rispettive categorie culturali».

L'INCHIESTA

Monsignor Babolin, secondo l'accusa rappresentata dal pubblico ministero Sergio Dini titolare delle indagini, nel mese di febbraio del 2021 sarebbe entrato nel conto corrente bancario della pensionata, di cui ne avrebbe avuto la disponibilità, e avrebbe girato nel suo conto l'importante somma di 300 mila euro. Un'operazione passata inosservata fino al novembre dell'anno scorso quando l'amministratore di sostegno dell'anziana, un'avvocato del foro di Padova, si è accorta dell'ammanco analizzando lo stato patrimoniale della sua assistita.

La legale, prima di procedere con una querela, si è messa in contatto con il monsignore per risolvere bonariamente la vicenda con la restituzione della somma. Il capo degli esorcisti, residente a Rubano nella struttura dell'Opera Provvidenza Sant'Antonio, era però stato a sua volta affiancato da un amministratore di sostegno: suo fratello. L'avvocato ha ripetuto l'offerta di non procedere legalmente al fratello del prete in cambio dell'immediata riconsegna dei 300 mila euro. Ma il tempo è passato e la 90enne non ha più visto il suo denaro. Così è scattata la denuncia e le indagini da parte della Procura. Prima di Natale gli inquirenti nel conto corrente del monsignore hanno trovato e posto sotto sequestro quella montagna di soldi.

STUDIOSO Monsignor Sante Babolin, 86 anni, professore emerito di filosofia della Pontificia Università Gregoriana di Roma e a lungo capo degli esorcisti della diocesi di Padova

LA RELAZIONE

Ma come mai don Sante Babolin aveva accesso al conto corrente della pensionata? Dalle indagini è emerso un rapporto di amicizia di lunga data tra i due. L'esorcista, per un periodo, avrebbe anche vissuto in un appartamento a Rubano di proprietà dell'anziana. Gli inquirenti non escludono che il prelato, in passato, abbia già compiuto operazioni analoghe attraverso il conto corrente dell'amica. Monsignor Babolin, fino a un paio di anni fa, era in piena attività. Il suo ruolo era stato confermato anche dall'attuale vescovo Claudio Cipolla ed era a capo di otto preti esorcisti.

In un'intervista rilasciata al quotidiano di ispirazione cattolica l'Avvenire, nel gennaio del 2020, aveva detto: «Sono tante le persone con problemi spirituali, ma una minima parte hanno problemi di possessione. Perché siamo in un mondo che ci spinge lontano dalla salvezza di Cristo». Il suo studio, dove celebra i riti esorcistici, è al Santuario della Madonna delle Grazie a Villafranca Padovana. Il pubblico non è stato mai ammesso ad assistervi. «Ogni volta è una lotta feroce contro questa entità malvagia - aveva raccontato - e c'è consapevolezza e tanta sofferenza da parte delle persone da essa possedute».

Marco Aldighieri

Il sacramento

Sono 300 in Italia i sacerdoti scelti per eseguire il rito

In Italia i preti esorcisti sono poco più di 300, ma non si sa quante sono le persone che si rivolgono a loro. L'associazione nazionale esorcisti non ha un registro dove è raccolto il numero di fedeli che credono di essere o sono posseduti dal demonio. Il 2 luglio 2014 l'Associazione è stata riconosciuta da Papa Bergoglio, a seguito di un decreto della Congregazione per il clero approvato il 13 giugno. L'associazione è l'unica ad essere riconosciuta dalla Chiesa e rappresenta tutti i preti esorcisti italiani. La seconda nazione al mondo per numero di preti esorcisti è la Polonia con oltre cento. Poi seguono il Regno Unito, gli Stati Uniti, il Messico e la Spagna. Nell'ambito della Chiesa cattolica, l'esorcismo, fatta eccezione dell'esorcismo ordinario praticato in occasione del battesimo, è un sacramentale praticabile solo dai vescovi o da un sacerdote che abbia ottenuto il mandato dal proprio vescovo.

Il senzatetto polacco nega l'aggressione: «Nel video non sono io, non ero a Roma»

ARRESTATO Aleksander Mateusz Chomiak

L'INCHIESTA

MILANO Tranquillo, fin troppo. «Non sono io quella persona. Non ho fatto niente», afferma quando gli mostrano le immagini dell'aggressione. Era a Termini la sera di San Silvestro? «Non ricordo se sono passato dalla stazione», replica. E quei coltelli, uno sporco di sangue? «Vivo per strada, mi servono per tagliare il pane e aprire le confezioni di cibo». Seduto davanti al gip, Aleksander Mateusz Chomiak, il ventiquattrenne polacco in carcere per aver accoltellato il 31 dicembre una turista israeliana, fornisce risposte strampalate ma «perfettamente lucide», anche se «generiche e contraddittorie». Che alla fine non fanno che confermare il «possente e univoco» quadro indiziario nei suoi confronti, scrive il giudice Natalia Imarisio nell'ordinanza di convalida del fermo per tentato omicidio e porto abusivo d'arma.

SANGUE SULLA LAMA

Chomiak resta in carcere a San Vittore, il rischio di reiterazione del reato e il pericolo di fuga sono concreti. La sua vita randagia, senza fissa dimora, documenti e nemmeno un telefono, va di pari passo con un'inclinazione «alla violenza» e una «inquietante spregiudicatezza». Evidente nella scelta della sua vittima, Abigail Dresner, «una giovane donna sola», ma anche per l'assenza di scrupoli con la quale ha condotto il suo assalto, «in un luogo pubblico presidiato da sistemi di videosorveglianza e forze dell'ordine».

DEVIANZA

Un'esistenza tutta «improntata alla devianza», con una serie di reati di cui non fa mistero: un precedente per resistenza in Polonia, l'ammissione di procacciarsi cibo arraffandolo nei negozi, di avere rubato almeno uno dei coltelli «perché non tagliava bene». Quando due giorni fa è stato bloccato da una coppia di carabinieri sul treno per Brescia aveva gli stessi vestiti della notte dell'agguato, un paio di sacchetti di plastica con del cibo e un piccolo arsenale. Nella tasca destra della felpa un coltello con 10 centimetri di lama e un taglierino da 16 centimetri, nella busta insieme al cibo un altro coltello da cucina «con tracce apparentemente ematiche di colore rosso», avvolto in un foglio di carta e «custodito in una confezione di barrette energetiche». Per gli investigatori potrebbe essere l'arma con la quale ha colpito Abigail due volte all'addome e una al torace, le analisi isoleranno il dna e riveleranno se è la stessa.

L'UOMO FERMATO A MILANO AVEVA UN COLTELLO SPORCO DI SANGUE. IL PM: «È PERICOLOSO, RESTA IN CARCERE»

IL PERSONAGGIO

TREVISO «Lucio? Era più bravo in musica che in matematica». Artes Monticelli Rasponi ha festeggiato ieri il secolo di vita. Per decenni è stata insegnante di matematica del collegio vescovile Pio X, un'istituzione del centro storico di Treviso. Nei suoi ricordi custodisce momenti preziosi, come quando a metà degli anni '50 arrivò nella sua classe di prima media un ragazzino bassino, dallo sguardo vispo, bolognese. Dal carattere ribelle, non proprio amante dello studio. Ma dal talento sterminato: Lucio Dalla. E nel giorno del suo centesimo compleanno Artes, ancora in buona salute ma che per parlare ha bisogno dell'aiuto del figlio, ripercorre quegli anni passati a tentare di inquadrare quell'undicenne così particolare spedito dalla madre al Pio X per tentare di raddrizzarlo, collegio già allora noto per il rigore nella disciplina e per la completezze della formazione.

IL CANTANTE ANNI DOPO AI VECCHI COMPAGNI: «SE NON CI FOSSE STATA LA PROF SAREI ANCORA QUI A IMPARARE»

COMPLEANNO Artes Monticelli Rasponi con il presidente del consiglio comunale di Treviso, Giancarlo Iannicelli, e il figlio Stefano. A sinistra, Lucio Dalla ospite premiato nel 2005 del collegio Pio X (sotto)

«Lucio Dalla, il mio allievo: più bravo in musica che in matematica»

▶I ricordi di Artes Monticelli Rasponi, la centenaria ex insegnante del collegio Pio X dove nel 1954 arrivò anche quel ragazzino basso

IL RICORDO

Il cantautore bolognese ha frequentato due anni di scuola media a Treviso, iscritto dalla madre nel 1954 in seguito alla morte del padre. E tra i suoi insegnanti ha incrociato proprio Artes Monticelli. «Giù le tende e attenti a me!»: così esordiva quella prof così severa entrando in classe. Questa la sua frase più temuta e famosa che tutti i suoi studenti ricordano molto bene.

Era un'insegnante decisamente esigente quanto preparata, che sapeva inculcare aritmetica e geometria anche nelle teste degli studenti meno talentuosi. E Dalla era proprio uno di questi: «Era un asso nella composizione e nell'improvvisazione musicale, un ottimo scrittore, ma con qualche difficoltà in matematica», ricorda ancora oggi la prof come racconta il figlio Stefano. «Ricordo che anni fa, durante un'intervista davanti al Pio X in occasione di una cena degli ex compagni di classe, Dalla aveva detto "se non ci fosse stata la Rasponi sarei stato ancora qui ad imparare la matematica"».

FESTA DI COMPLEANNO CON PREMIO DA PARTE DEL COMUNE: NELLE SUE CLASSI ANCHE GENERAZIONI DI TREVIGIANI ILLUSTRI

IL PREMIO

Tra i palloncini, le stelle filanti e una sontuosa torta di compleanno accenna un sorriso l'anziana prof, premiata dal presidente del consiglio comunale trevigiano Giancarlo Iannicelli. «Mia madre ha insegnato a tantissimi personaggi famosi di Treviso. Dalla famiglia Benetton alla famiglia Biasuzzi. Mio fratello Marco è anche stato in classe con i figli di Luciano. Poi sono tanti altri i membri di famiglie trevigiane famose ad essere passate sotto il torchio di mia madre, i Manildo, gli Archiutti, Stefania Pagnossin, ma tanti altri ancora». Quarant'anni di lezioni e di studenti tra cui appunto anche Lucio Dalla, che a 11 anni si era presentato nella sua classe e che le avrebbe dato filo da torcere. «Mia madre mi diceva che non era proprio bravissimo - continua Stefano - cosa anche prevedibile se da Bologna era stato mandato da solo a Treviso in collegio», ma è lo stesso Dalla ad ammetterlo in un'intervista di qualche tempo fa: «A scuola andavo male, preferivo andare in giro a suonare». A Treviso, tra i suoi compagni di allora, ancora si parla di quando un giovanissimo e spericolato Lucio camminava sui cornicioni del collegio. Lo ha raccontato lui stesso nel 2005, quando venne premiato come ex studente del collegio: «All'alba delle mattine di maggio camminavo sul cornicione che dava sul cortile della scuola perché volevo vedere le montagne in lontananza», disse davanti a una platea divertita. «Ma in musica non aveva rivali - ricorda Rasponi - e sicuramente maggiore successo che in matematica. Per fortuna che c'è stata mia madre. Ancora oggi tanti suoi ex alunni quando mi trovano vogliono ricordare che insegnate fosse».

Alfredo Baggio

Bolzano

Lettera a Ferrari la risposta arriva 37 anni dopo

▶BOLZANO Nel 1985, all'età di 7 anni, aveva scritto ad Enzo Ferrari. La risposta è arrivata 37 anni dopo, lo scorso mese di settembre. È la storia David Donolato e di suo padre Diego, 79 anni, di San Giacomo di Laives, che aveva costruito un modello in scala di una Ferrari da Formula 1, con tanto di motore a scoppio e cambio manuale. All'auto in miniatura con il numero 27, che fu prima di Gilles Villeneuve e poi di Michele Alboreto, mancavano, però, alcuni adesivi che non era possibile trovare in commercio. Diego, così, aveva convinto il figlio David a scrivere al Drake in persona per chiedere gli adesivi originali. Qualche mese fa, a sorpresa, è, invece, arrivata una lettera della Ferrari che invitava David (ingegnere per un'azienda di Verona) e Diego per tre giorni a Maranello con un programma da favola: hotel, cena, visita della fabbrica, incontri e spostamenti a bordo delle "rosse". Tre "ex bambini", che avevano inviato le loro letterine (conservate negli archivi) erano stati sorteggiati per partecipare all'evento promozionale Ferrari e a raccontare la loro storia. Così David ha appreso che Enzo Ferrari non aveva ignorato la sua richiesta di bambino ma, evidentemente per un disguido postale, la risposta del patron non è arrivata in Alto Adige. Fino a oggi, quando l'ha ricevuta grazie a una copia conservata a Maranello.

IL CASO

ROMA Dopo l'annuncio della separazione da Ilary Blasi e la "guerra del guardaroba" che ne è seguita, una nuova tempesta mediatica si è abbattuta su Francesco Totti. Si tratta di una serie di segnalazioni per operazioni sospette - le cosiddette "sos" - elaborate dagli addetti all'antiriciclaggio, che hanno tutte quale comune denominatore il "gioco": un vizio mai nascosto dall'ex capitano della Roma. Come ha svelato il quotidiano "La Verità", l'ultima sos giunta a Bankitalia risale al 12 agosto scorso e riguarda un prestito infruttifero da 80.000 euro inviato da Totti sul conto di una pensionata di Anzio che ha cointestato con la figlia A.M., una 45enne romana dipendente della società Sport e salute (già Coni servizi) controllata dal ministero dell'Economia. Lo stesso giorno la 45enne bonifica il denaro sul conto condiviso con il marito, D.M., e questi rigira la somma sul proprio. L'uomo in questione è un dipendente del ministero dell'Interno amico del Pupone, ma, a quanto pare, anche di Ilary. Il conto di D.M. è alimentato, oltre che dagli stipendi della coppia, anche da bonifici in suo favore provenienti da società operanti nel settore del gioco e delle scommesse online: tra queste la Malta limited terrestre, la Malta limited online e la Sa.Pa. Srl. Quindici trasferimenti per un totale di circa 87.000 euro. Da questo rapporto, nel periodo sotto esame, circa 125.000 euro sono stati poi dirottati sui rispettivi conti personali della figlia e del genero della pensionata di Anzio.

L'ultima tegola per Totti: il caso dei bonifici ai casinò segnalati alla Banca d'Italia

SEPARAZIONE BURRASCOSA

A sinistra Ilary Blasi, attualmente in vacanza in Thailandia con il nuovo fidanzato, e qui sopra Francesco Totti: la coppia si è separata lo scorso anno in maniera traumatica, con veleni mediatici da entrambe le parti

LA FINANZA

Un passaggio di soldi quanto meno anomalo, su cui ora la Guardia di Finanza sta cercando di fare luce. Non è chiaro, infatti, quale sia la motivazione di questo prestito fruttifero. I coniugi, infatti, non avrebbero fornito alla Risk manager della loro banca «adeguati chiarimenti e giustificativi» e avrebbero mostrato «un atteggiamento evasivo e non collaborativo». Tra le ipotesi, il fatto che Totti possa essersi servito dell'amico per fare delle scommesse sportive, forse proprio perché - anche nella sua attuale veste di agente sportivo - non può, secondo il Codice etico della Fifa, puntare sulle partite. Anche se fosse questa la spiegazione, non si tratterebbe comunque di una condotta penalmente rilevante. Inoltre, l'entourage dell'ex numero 10 della Roma assicura che Francesco si limiti a giocare a poker (sia online che dal vivo). Basti pensare che dal 2018 a gennaio 2020 avrebbe speso circa 2,8 milioni tra i casinò di Monte Carlo, Londra e Las Vegas.

I MOVIMENTI COMUNICATI DALL'ISTITUTO DI CREDITO IRA PER IL DANNO D'IMMAGINE NESSUN RAPPORTO CON LA SEPARAZIONE

ILARY FESTEGGIA

Quello che più ha fatto infuriare Totti è il danno di immagine che la fuga di notizie gli ha arrecato. Perché è vero che ha un debole per il gioco d'azzardo, ma è altrettanto vero che per tutta la sua carriera (e anche oltre) ha restituito tantissimo alla collettività. Ha tenuto sempre sottotraccia le sue donazioni, scegliendo di non pubblicizzare la beneficenza che quasi con cadenza mensile elargiva ad ospedali, associazioni e fondazioni. È evidente, però, che il vizio del gioco abbia ricoperto un ruolo decisamente significativo durante la sua carriera, in cui ha guadagnato milioni di euro tra i compensi da calciatore e gli sponsor.

L'entourage di Totti ha malignato che dietro questa nuova tegola mediatica ci sia lo zampino di Ilary. Lei infatti ieri, subito dopo l'uscita dell'articolo su "La Verità", ha pubblicato su Instagram delle storie con i fuochi d'artificio dall'isola thailandese di Koh Phangan (dopo 4 giorni dal Capodanno). Sarà una coincidenza o una provocazione verso l'ex, come quando si era fatta un selfie sotto il negozio di Rolex in piena guerra del guardaroba?

La causa di separazione della coppia, comunque, non c'entra nulla con le operazioni sospette segnalate dall'antiriciclaggio, che riguardano solo i conti correnti di Totti. Né la Blasi potrebbe fare nuove rivendicazioni in sede giudiziaria, anche perché tra i due ex coniugi vige la separazione dei beni.

Valeria Di Corrado
Gianluca Lengua

Nel Mediterraneo la fregata con i razzi ipersonici russi Pace, Mosca contro l'Italia

▶Putin aumenta la pressione e accusa i soldati per la strage della caserma

▶Il Cremlino: «Roma è molto aggressiva, non può fare da garante per il dialogo»

IL CASO

ROMA Vladimir Putin saluta la fregata Ammiraglio Gorshkov che salpa dalla base della Flotta del Nord nel mare di Barents con a bordo il nuovo e micidiale missile ipersonico Zirkon. «Arma unica, senza rivali», la definisce lo Zar durante la cerimonia, in grado di sfrecciare a 9 volte la velocità del suono e crearsi attorno una schermatura naturale indotta dalla pressione dell'aria, che la renderebbe invisibile ai radar. Il raggio d'azione sarebbe compreso tra 500 e mille chilometri, qualcuno azzarda 1.500, con testate da 400 kg anche nucleari e la possibilità di distruggere intere flottiglie nemiche. Lo Zar promette di «sviluppare le potenzialità di combattimento delle nostre forze armate e produrre armi avanzate che contribuiranno a difendere la sicurezza della Russia nei prossimi decenni».

IL PROGETTO

Lo scorso luglio gli ultimi test del Progetto 22350 - il nome in gergo - con esiti controversi. E ora la decisione di rendere operativa l'arma sulla nuova classe di fregate, che da 3 potrebbero presto diventare 10. Una sfida alla Nato. E il Mediterraneo è indicato come destinazione finale della "Gorshkov", dopo che avrà solcato l'Oceano Atlantico e l'Indiano. Nel Mare Nostrum è la Marina italiana in prima linea a tenere sotto controllo le unità russe. Non è quindi una sorpresa che la portavoce del ministero degli Esteri di Mosca, Maria Zakharova, escluda che l'Italia, come offerto dalla premier Giorgia Meloni a fine anno, possa svolgere un ruolo di mediazione nel conflitto: «Ci sono paesi che dichiarano la loro disponibilità sinceramente, altri invece che cercano di inserirsi nel processo di negoziazione per ricevere dividendi dalla politica estera».

L'Italia, insiste la Zacharova, non può essere «un mediatore onesto né un garante del processo di pace. È strano sentire proposte da paesi che fin dall'inizio hanno assunto una posizione anti-russa inequivocabile e molto aggressiva, e sostenuto il sanguinario regime di Kiev dando assistenza tecnico-militare e rafforzando l'Ucraina con le armi più moderne».

Oggi il leader turco Erdogan tenterà di riprendere le fila di un possibile dialogo indiretto tra Putin e Zelensky telefonando a entrambi. Intanto parlano le armi. I discorsi bellicosi dello Zar seguono il colpo inferto dagli ucraini con la distruzione del contingente russo di circa 600 militari, per lo più reclute locali, a Makiivka, nel Donetsk.

Il bilancio ufficiale di Mosca era ieri di 89 morti (rispetto ai 63 delle prime stime), ma gli stessi blogger militari insinuano che le vittime siano molte di più, se non le 400 (e 300 feriti) indicate dagli ucraini. E ancora non si placano le polemiche. Secondo l'Intelligence britannica, il numero elevato dei morti potrebbe dipendere da esplosioni secondarie dovute alla contiguità degli arsenali, una «incompetenza dei vertici nella gestione delle munizioni da parte russa che si è vista già in passato». E si scatenano i blogger russi contro il generale Sergei Sevryukov, che attribuisce ai segnali dei cellulari usati dai soldati l'identificazione del target, che avrebbe consentito alle forze di Kiev di «determinare le coordinate per lanciare i missili». Una narrativa che diminuirebbe le responsabilità dello stato maggiore (sono vietati i telefonini ai militari).

LA POLEMICA

Il blogger Semyon Peghov, alias WarGonzo, insorge contro il «palese tentativo di diffamare e incolpare», aggiunge che il numero dei dispersi «purtroppo è molto più alto». La rete d'Intelligence ucraina «non dorme», se Kiev non fosse stata sicura «non avrebbe lanciato gli Himars, molto costosi». Per rintuzzare le critiche, Putin ha imposto un manuale in 11 punti, quasi un decalogo, per i ministeri e uffici chiave del governo per una informazione - o disinformazione - di guerra efficace, che mostri la vicinanza ai militari, alle loro esigenze, l'attenzione all'assistenza medica, sociale, e il diritto di opporsi ai «nazisti» ucraini (anche attraverso documentari). Infine, si complimenta per i programmi di «vacanze» per gli orfani di guerra nei territori annessi. Un modo, osserva l'Institute for the Study of War, per giustificare la schedatura o censimento e la deportazione dei minori ucraini in Russia. Singolare l'iniziativa di Dmitry Rogozin, ex vice-premier russo, oggi capo dei consiglieri militari per il Donbass, che ha inviato (tramite ambasciata) al presidente Macron la scheggia di un proiettile di cannone francese Caesar che quasi lo ha ucciso nel Donetsk.

Marco Ventura

LA NUOVA SFIDA ALLA NATO

Sulla fregata «Ammiraglio Gorshgov» ci sarà il missile ipersonico Zirkon, micidale arma che viaggia a 9 volte la velocità del suono

LO ZAR IMPONE UN MANUALE IN 11 PUNTI AGLI UFFICI CHIAVE DEL GOVERNO PER «UN'INFORMAZIONE DI GUERRA EFFICACE»

ACCELERA LA MEDIAZIONE DELLA TURCHIA: CONTATTI DI ERDOGAN CON PUTIN E ZELENSKY

L'Iran rilascia l'attrice Alidousti Vignette su Khamenei, lite con Parigi

LO SCENARIO

ROMA Era stata arrestata lo scorso mese durante una protesta anti-regime. E ieri, Taraneh Alidousti, una delle più famose attrici iraniane, è stata rilasciata su cauzione e ha lasciato il temibile carcere di Evin a Teheran. Per la sua liberazione si erano mobilitati in tanti, compreso il Festival di Cannes. La notizia è stata resa pubblica da Iran international e dal suo avvocato Zahra Minoui. In un tweet, il difensore ha spiegato che sono stati pagati 10 miliardi di rial (circa 225mila euro), mentre sui social sono circolate immagini di Alidousti che esce dal carcere senza indossare l'hijab. L'attrice è stata arrestata dalle forze di sicurezza a Teheran a metà dicembre, per il suo sostegno alle proteste anti-sistema in corso in Iran, la sua opposizione all'obbligo dell'hijab e l'uso della pena di morte da parte dello Stato contro i manifestanti. In precedenza aveva postato una foto senza velo sulla sua pagina Instagram, tenendo in mano un foglio con la scritta «donne, vita, libertà».

Le pressioni internazionali devono aver avuto un peso importante sul governo iraniano, visto che il leader supremo della rivoluzione islamica, l'ayatollah Seyyed Ali Khamenei, incontrando un gruppo di donne iraniane in occasione della Festa della mamma, ha mostrato qualche apertura sollecitando una maggiore partecipazione delle donne nei vari livelli politici e decisionali nel paese. «Questa è una cosa importante - ha dichiarato -. Dobbiamo trovare una soluzione per questo». Ha anche ribadito, comunque, che «l'hijab deve essere osservato, perché è una necessità religiosa. È la Sharia e non ci sono dubbi sul suo obbligo. Durante i recenti scontri - ha aggiunto - i nemici hanno sperato che le donne non indossassero l'hijab ma sono stati schiaffeggiati. Non è giusto che alcune donne non osservino l'hijab integrale, ma non dobbiamo dire che sono contro la religione o la Rivoluzione islamica. Sono le nostre figlie», ha, poi, concluso. Una donna - è ancora il pensiero di Khamenei -, dovrebbe dare priorità ai suoi doveri principali, che sono quelli di moglie e madre, rispetto alle attività sociali.

L'ANNIVERSARIO

Intanto nel Paese le proteste non accennano a diminuire, e ha scatenato reazioni molto dure da parte del governo iraniano, la pubblicazione di alcune vignette su un numero speciale del settimanale satirico francese Charlie Hebdo, in occasione dell'anniversario della strage jihadista del 2015. Il ministero degli Esteri della Repubblica islamica ha convocato ieri l'ambasciatore francese per manifestare dissenso riguardo alle caricature che deridono il leader supremo Khamenei, che è stato disegnato in tutte le salse. Oltre alla convocazione dell'ambasciatore, l'Iran ha minacciato una risposta «decisa ed efficace». Le 35 vignette provengono da diversi Paesi e sono state selezionate nell'ambito di un concorso internazionale lanciato dalla rivista l'8 dicembre scorso «in sostegno agli iraniani che si battono per la libertà», sulla scia delle manifestazioni seguite alla morte di Mahsa Amini. In appena 15 giorni, il giornale ha ricevuto oltre 300 disegni, incluso dall'Italia.

A favore dei manifestanti si è espresso l'ex presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad, che aveva taciuto durante le recenti proteste. Ha criticato la repressione, precisando che «i soldi spesi per sopprimere le persone dovrebbero invece essere spesi per risolvere i problemi del Paese».

C. Man.

L'attrice iraniana Taraneh Alidousti

ARRESTATA DURANTE LE PROTESTE, È USCITA DAL CARCERE DI EVIN DOPO IL PAGAMENTO DI UNA CAUZIONE

Repubblicani spaccati sullo speaker

Camera, nuova bocciatura per McCarthy

Il partito repubblicano continua a restare nel caos alla Camera riconquistata nel voto di Midterm, ostaggio di una ventina di deputati estremisti vicini a Donald Trump che, per la sesta volta consecutiva, hanno negato al leader del partito, Kevin McCharty, l'elezione a speaker. Per lui il "gavel", il martelletto cerimoniale usato finora da Nancy Pelosi, resta un miraggio, come nel 2015. Alla fine dell'ennesimo round, McCarthy si è fermato a quota 201, sotto il quorum dei 218 voti necessari e anche dei 212 tributati compatti dai dem al loro nuovo leader Hakim Jeffries. I 20 ribelli, tutti negazionisti della vittoria di Joe Biden tranne due, sono rimasti uniti e si sono coalizzati intorno ad uno di loro, l'afroamericano Byron Donalds.

Economia

MULTA DA 390 MILIONI A META (FACEBOOK E INSTAGRAM) PER LE VIOLAZIONI DI NORME UE

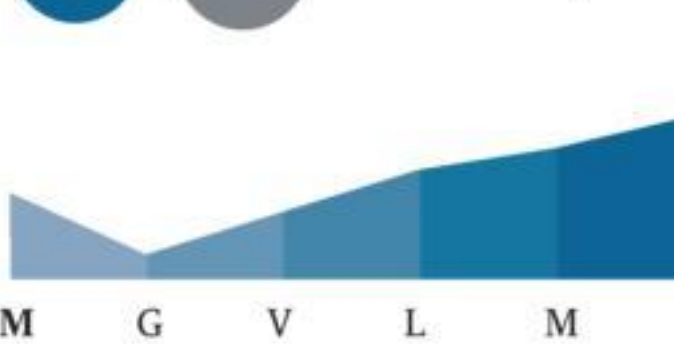
Mark Zuckerberg
Ad di Meta

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro
+0,62%
1 = 1,0612 $

1 = 0,8796 £ -0,20% 1 = 0,984 fr -0,33% 1 = 140,44 ¥ +1,62%

Withub

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	+1,65%	26.923,87
Ftse Mib	+1,74%	24.860,56
Ftse Italia Mid Cap	+1,03%	40.673,88
Ftse Italia Star	+0,90%	47.338,21

M G V L M M

L'inflazione rallenta in Europa «Gas giù, prossima bolletta -30%»

▶Dopo Germania e Spagna il caro-vita arretra anche in Francia. Lo spread tra Btp e Bund sotto i 200 punti

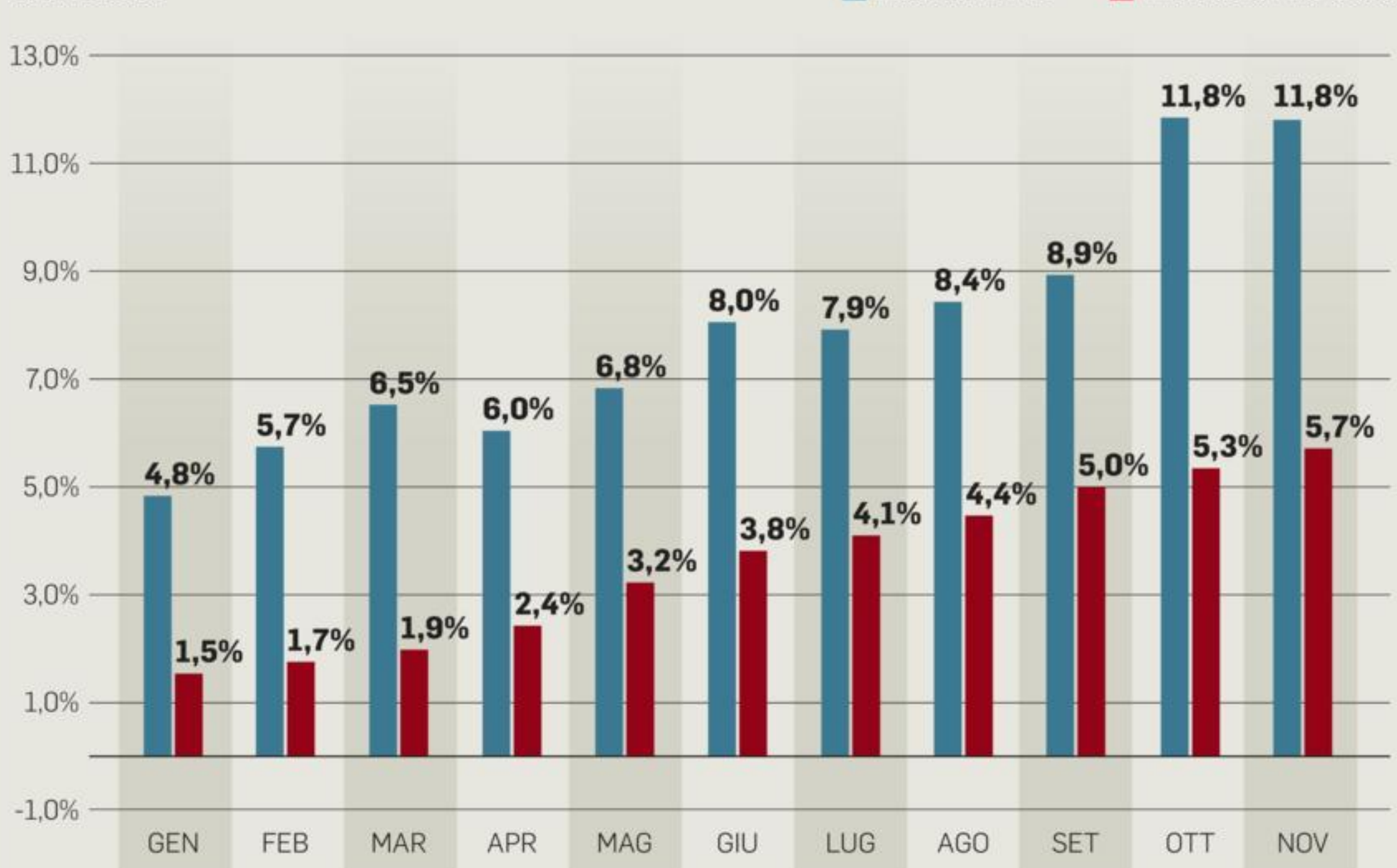
▶ Il metano precipita e tocca i 64 euro MWh Tabarelli: «Con questi valori i prezzi scenderanno»

LE PROSPETTIVE

ROMA Il prezzo del gas continua a crollare. L'inverno mite, il vento che soffia abbondante nel Nord Europa, gli stoccaggi pieni. Se fino a poco fa sui mercati energetici sembrava esserci una tempesta perfetta, adesso l'impressione è di una bonaccia perfetta. Ieri sul mercato olandese del Ttf, la principale Borsa dove il gas viene scambiato, il prezzo è sceso a 64 euro al Megawattora. L'11 per cento in meno del giorno prima, valori che non si vedevano da novembre del 2021, tre mesi prima dello scoppio della guerra in Ucraina. Se le cose continuano così, ha spiegato Davide Tabarelli di Nomisma Energia, le bollette di gennaio saranno più basse del 30 per cento. Una buona notizia dopo il rincaro del 23 per cento comunicato da Arera sui conti del gas di dicembre. La riduzione delle quotazioni dell'energia un effetto concreto intanto lo sta mostrando: in Europa l'inflazione ha iniziato a scendere. Più di quanto si aspettassero gli stessi analisti. In Francia a dicembre i prezzi sono scesi dello 0,1% portando il caro-vita al 5,9% contro il 6,2% di novembre. In Germania l'inflazione è andata giù di 0,8 punti percentuali in un mese, portando l'indice annuale dal 10% all'8,6%. Anche in Spagna l'aumento dei prezzi si è preso una pausa. E oggi sarà il turno dell'Italia.

LA BCE RASSICURA SUL DEBITO ITALIANO: «È SOSTENIBILE» MA POI AVVERTE CHE «I PASTI GRATIS» SONO FINITI

L'ANDAMENTO

Le Borse festeggiano. Milano ha chiuso con un più 1,74 per cento. Francoforte ha terminato le contrattazioni in rialzo del 2,18 per cento. Parigi è salita del 2,3 per cento. Lo spread tra i titoli italiano e i bund tedeschi è sceso a 199 euro. I mercati iniziano a scommettere che con un'inflazione in discesa netta, le Banche centrali possano ammorbidire la stretta monetaria in corso. I segnali però sono contrastanti. I verbali della Fed hanno rivelato che quest'anno non ci saranno tagli dei tassi, anzi gli aumenti proseguiranno, visto che l'economia va meglio del previsto. Ieri gli economisti della Banca centrale europea hanno provato a tranquillizzare sulla sostenibilità del debito italiano. In un articolo pubblicato sul blog della Bce, che non cita esplicitamente l'Italia (ma il riferimento è chiaro), hanno spiegato che l'alta inflazione tende a migliorare alcuni parametri, come il rapporto debito-Pil e le entrate fiscali. Il debito pubblico, insomma, è «sostenibile». Una risposta anche alle prime avvisaglie arrivate dalle colonne del *Financial Times* di una preoccupazione dell'Italia come «anello debole» in caso di una crisi nel Vecchio continente. Ma gli economisti di Francoforte hanno avvisato che è comunque finita l'era dei «pasti gratis». Detto in altri termini, sarà difficile da adesso in poi fare deficit eccessivi magari per finanziare promesse elettorali in grado di far deragliare i conti pubblici e il debito dal sentiero di rientro. Un messaggio non proprio rassicurante. Quest'anno l'Italia dovrà collocare 320 miliardi di titoli pubblici (esclusi i Bot). E dovrà farlo con i tassi crescenti e senza più l'aiuto della Banca centrale europea. Il discorso da "falco" fatto dalla Presidente dell'Eurotower Christine Lagarde a dicembre, non lascia per il momento intravvedere cambi di rotta sulla stretta monetaria. Del resto a dicembre, la Bce ha rivisto al rialzo le sue stime sul caro vita per il 2023. L'occhio sarà puntato soprattutto sulla componente "core" dell'inflazione, quella che non tiene conto dei prezzi volatili dell'energia e degli alimentari. Se Francoforte riterrà che questa inflazione si sta radicando nelle aspettative, andrà avanti a testa bassa sui rialzi. L'Italia comunque, per collocare il suo debito quest'anno cercherà di fare il più possibile da sola, rafforzando le emissioni dedicate ai piccoli risparmiatori, che saranno invogliati a sottoscrivere il debito pubblico grazie a rendimenti legati all'andamento del caro-vita e a premi fedeltà. Un tentativo di emanciparsi dal sostegno della Bce

Andrea Bassi

I VERBALI DELLA FED: AVANTI SUI TASSI NIENTE TAGLI NEL 2023 PIAZZA AFFARI CHIUDE POSITIVA INDICE SU DELL'1,78%

Panetta: «I cripto asset sono un gioco d'azzardo»

IL DIBATTITO

ROMA Il regolamento Ue sui cripto asset «è un passo importante» da attuare al più presto. Lo ha affermato il componente del board della Bce, Fabio Panetta in un editoriale sul Financial Times, contestando l'idea di alcuni secondo cui le cripto, che in questi mesi stanno subendo crolli e fallimenti, andrebbero lasciate bruciare invece che essere regolate. I cripto asset «sono un gioco d'azzardo, travestiti da investimenti» ma «è proprio per questa ragione che non possiamo aspettarci che scompaiano visto che le persone hanno sempre scommesso in modi diversi». Servono norme che tengano conto della «loro natura speculativa» e li trattino come tali. Per il banchiere non è detto che in questo modo le cripto si autodistruggano e inoltre i costi complessivi, anche in termini di evasione fiscale e finanziamento al terrorismo, sarebbero elevati. Panetta ha ammesso le difficoltà del legislatore che «come Ulisse deve resistere a essere ammaliato dalle sirene cripto e cadere preda della forte lobby del settore». Secondo Panetta, il regolamento Ue sui cripto asset «è un passo importante» ma altro «deve essere fatto» per includere gli altri segmenti del comparto fra le norme. Queste ultime e le misure fiscali non sono sufficienti. «Per costruire delle fondamenta solide di un ecosistema finanziario digitale abbiamo bisogno» del ruolo delle banche centrali. Ha aggiunto Panetta: «è per questo che stiamo lavorando noi come Bce e altre banche a monete digitali».

V.Vil.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,0599**	0,51
Yen Giapponese	**138,7400**	0,59
Sterlina Inglese	**0,8808**	0,03
Franco Svizzero	**0,9843**	-0,36
Rublo Russo	**0,0000**	n.d.
Rupia Indiana	**87,7910**	0,44
Renminbi Cinese	**7,2985**	0,17
Real Brasiliano	**5,7758**	1,95
Dollaro Canadese	**1,4363**	-0,35
Dollaro Australiano	**1,5452**	-1,63

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**56,01**	56,04
Argento (per Kg.)	**n.d.**	742,04

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**420**	450
Marengo Italiano	**320**	340

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2A	**1,306**	2,27	1,266	1,306	13514765
Azimut H.	**21,650**	1,17	21,116	21,607	528870
Banca Mediolanum	**8,062**	1,82	7,875	8,028	1288726
Banco BPM	**3,626**	3,75	3,414	3,639	21811767
BPER Banca	**2,037**	2,62	1,950	2,024	15946861
Brembo	**10,810**	1,31	10,508	10,813	164416
Buzzi Unicem	**18,815**	1,26	18,217	18,775	303259
Campari	**9,820**	1,66	9,540	9,795	1540763
Cnh Industrial	**15,230**	-0,10	15,165	15,316	2483269
Enel	**5,487**	3,53	5,144	5,465	39568060
Eni	**13,576**	-1,52	13,607	13,795	15750605
Ferragamo	**16,940**	1,07	16,680	16,925	115736
FinecoBank	**16,520**	2,86	15,610	16,388	2166723
Generali	**17,270**	2,49	16,746	17,216	4857112
Intesa Sanpaolo	**2,228**	2,58	2,121	2,215	129229984
Italgas	**5,360**	2,10	5,246	5,333	2077805
Leonardo	**8,090**	-1,84	8,045	8,274	5937596
Mediobanca	**9,286**	1,64	9,048	9,242	2288994
Poste Italiane	**9,646**	2,49	9,218	9,560	3978936
Prysmian	**34,680**	-1,84	34,766	35,493	706889
Recordati	**38,920**	0,44	38,847	39,122	220631
Saipem	**1,145**	-3,05	1,155	1,204	46980321
Snam	**4,774**	2,49	4,599	4,748	6170703
Stellantis	**14,192**	2,65	13,613	14,073	11205279
Stmicroelectr.	**34,410**	2,56	33,342	34,194	2696022
Telecom Italia	**0,222**	3,16	0,211	0,222	47147726
Tenaris	**15,095**	-7,05	15,270	16,660	8617094
Terna	**7,230**	2,99	6,963	7,198	3430981
Unicredito	**14,430**	3,74	13,434	14,316	18746171
Unipol	**4,768**	1,79	4,595	4,737	1343737
UnipolSai	**2,382**	1,62	2,316	2,375	1212369
NORDEST					
Ascopiave	**2,550**	3,87	2,426	2,505	109421
Autogrill	**6,588**	0,98	6,495	6,568	323454
B. Ifis	**13,980**	2,42	13,473	13,885	278869
Carel Industries	**22,950**	-1,71	23,001	23,572	22062
Danieli	**21,250**	-0,47	21,278	21,532	28135
De' Longhi	**22,140**	0,91	21,666	22,207	118626
Eurotech	**2,978**	2,41	2,926	2,976	130338
Geox	**0,820**	0,00	0,810	0,824	280987
Italian Exhibition Gr.	**2,390**	0,00	2,390	2,471	1897
Moncler	**51,460**	2,10	50,285	51,214	556271
OVS	**2,236**	3,23	2,153	2,217	1197888
Safilo Group	**1,577**	1,35	1,554	1,572	211504
Zignago Vetro	**14,740**	2,50	14,262	14,594	88191

Saldi al via, negozianti ottimisti ma la spesa 2019 resta lontana

▶Franceschi (Confesercenti Veneto): «Bene gli acquisti in città ma partenza promozioni troppo vicina a Natale». Morello (Federmoda Pordenone): «Decisivi i primi venti giorni»

COMMERCIO

VENEZIA Partono oggi i saldi nel Nordest e in molte regioni italiane. Dureranno almeno un paio di mesi e le attese degli operatori sono positive anche se in molti criticano il via a ridosso del Natale: per quasi il 70% dei negozianti andrebbe posticipato. Per Confesercenti Veneto «c'è forte interesse da parte dei consumatori: il 72% si dichiara interessato ad acquistare almeno un capo in saldo, per un budget medio di circa 140 euro a persona, in leggera flessione rispetto al 2019 che era di 160». Gli sconti promessi dalle aziende del settore moda - circa 4.200 imprese solo in Veneto - oscillano tra il 30 e il 50% sui prodotti tra l'inizio e la fine del periodo. Maurizio Franceschi, direttore Confesercenti Veneto: «C'è un ritorno degli acquisti in città, già riscontato in occasione del Black Friday e del periodo legato al Natale, che hanno dato un risultato legato alle aspettative. Per i saldi tradizionali i consumatori da sempre premiano i negozi di vicinato dei quali possono verificare la veridicità dell'offerta. Ma bisogna rivedere le regole per garantire sconti trasparenti ai consumatori e tutela della concorrenza, anche avvicinando di più la data di partenza delle vendite alla fine reale della stagione».

SCONTI Partono oggi i saldi in Veneto e Friuli Venezia Giulia

Anche in Friuli Venezia Giulia la partenza dei saldi è fissata per oggi, ma i commercianti definiscono decisivi i primi venti giorni per capire se sarà un successo o un flop. «Ci troviamo in una situazione delicata - spiega Federica Morello di Federmoda -. Abbiamo vissuto novembre e dicembre in modo altalenante. Periodi buoni seguiti da periodi meno buoni e viceversa con un'accelerazione negli ultimi 3-4 giorni prima di Natale. I primi venti giorni di saldi saranno quelli decisivi sotto ogni punto di vista. Si tratta di un periodo fondamentale. Il mio consiglio? Fare attenzione all'acquisto d'impulso e puntare invece su capi duraturi e di qualità».

CAUTELE

Sugli sconti non è cambiato molto rispetto a quanto avvenuto l'anno scorso: si va dal 20 fino anche al 50%. Come al solito, è necessario conservare lo scontrino: i capi in saldo, infatti, si possono cambiare come tutti gli altri e il consumatore in caso di prodotti difettati può scegliere tra riparazione e sostituzione. Confrontare sempre i prezzi nei vari esercizi. Sul cartellino il commerciante deve esporre il prezzo praticato ordinariamente, lo sconto espresso in percentuale e il prezzo finale. Il Movimento Difesa Consumatori del Friuli Venezia Giulia invita inoltre a diffidare dagli sconti troppo alti. Da un'indagine a campione, una famiglia su 5 in regione approfitterà delle vendite promozionali con una spesa media di 130 euro a persona. Ma secondo l'associazione dei consumatori Udicom, solo un italiano su tre approfitterà degli sconti invernali di inizio gennaio. Percentuale un po' più alta per esempio a Padova: a fare acquisti potrebbero essere due su tre. Anche per i saldi Ascom prevede un discreto aumento rispetto al 2022: «Al raggiungimento del 5% in più rispetto ai saldi invernali dell'anno scorso ci riterremo soddisfatti, al 7% molto soddisfatti, se poi dovessimo raggiungere la doppia cifra vorrebbe dire che il 2023 parte decisamente bene», afferma il presidente di Federmoda Confcommercio Veneto e Padova, Riccardo Capitanio, mentre quest'anno anche alla luce del buon risultato del Natale e del Capodanno la stima attesa è di 50 milioni (4,7 miliardi a livello nazionale con prevalenza di spese al Sud). «È importante il ritorno degli acquisti nei negozi di prossimità – aggiunge il presidente di Confcommercio Veneto e Padova, Patrizio Bertin –. È un invito che ribadiamo anche in occasione dei saldi».

Maurizio Crema

La trevigiana Check Up raddoppia con Puricraft

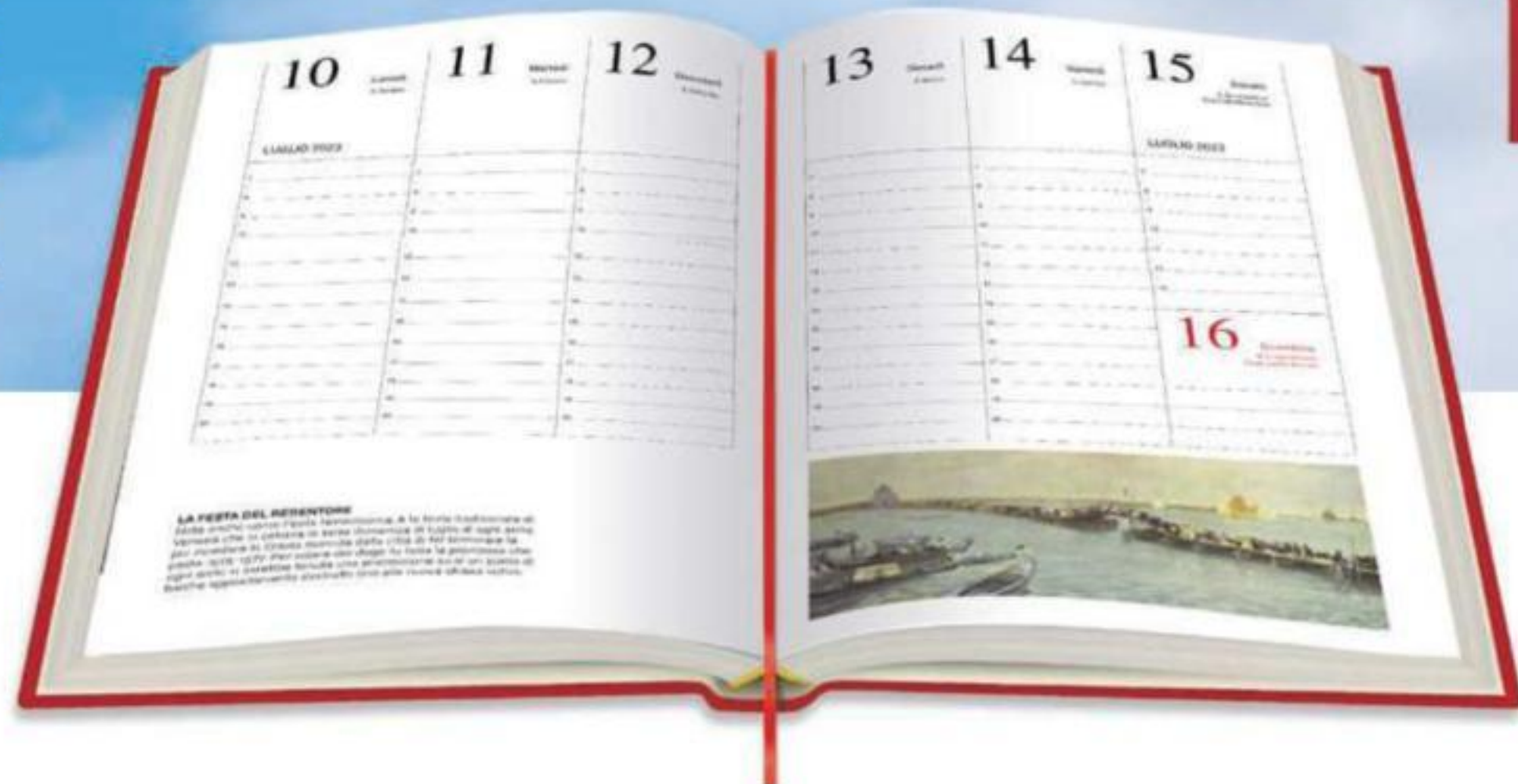
SANIFICAZIONE

VENEZIA L'ultima società "gemmata" è decollata nel novembre scorso e si chiama Puricraft: produce ionizzatori portatili (gingilli di design che garantiscono una bolla d'aria pulita da virus, batteri e odori per ore), e dispositivi di sanificazione per ambienti. Incroci tra l'innovazione microelettronica e brevetti esclusivi che hanno portato Michele Carlet e la sua azienda trevigiana Check Up a scommettere con decisione sul futuro: «Contiamo di raddoppiare il nostro giro d'affari in due anni e nel 2025 di triplicarlo partendo dagli attuali 5,6 milioni- commenta Carlet, 54 anni -. La nostra è un'azienda familiare, l'altra socia è mia moglie, che ha una ventina di dipendenti, la metà ricercatori. I dispositivi medici sono uno dei nostri rami d'impresa, nello specifico l'elettronica di controllo dei letti ospedalieri: stiamo subendo ancora problemi di reperimento dei chip ma abbiamo già l'80% del nostro budget 2023 assicurato. A Codognè abbiamo concentrato lo sviluppo e la ricerca, creando un ecosistema con centri esterni come quello della St Microelectronics o università. Ma studiamo anche progetti welfare per le scuole». Poi c'è la Puricraft. «È il nostro spin off fondato nel novembre scorso che deriva dagli studi che abbiamo effettuato sui batteri fin dal 2018 - spiega Carlet - il nostro obiettivo è migliorare la salute delle persone all'interno degli ambienti, dove l'aria è inquinata cinque volte di più di quella "aperta". Abbattere polveri sottili, smog, odori, ma anche oltre il 90% di virus e batteri. Due i prodotti che abbiamo lanciato, per ora: ionizzatore bipolare portatile B-Ion, che non ha filtro e quindi non ha bisogno di manutenzione, crea in pochi minuti una bolla d'aria pura intorno alla persona. Puoi tenertelo in borsetta o in tasca, ha una batteria con tecnologia nichel-metalidrato che dura 24 ore e non ha i problemi di quelle al litio, non fa rumore grazie a una tecnologia sviluppata dallo spin off dell'università di Udine Advantech Time e quindi la puoi utilizzare anche al cinema o in camera da letto. Poi c'è il sanificatore Uvc-Pro, ideale per ambienti più grandi che in pochi minuti abbatte il 98-99% di batteri e virus uccidendoli con le radiazioni delle speciali lampade».

ALTRE NOVITÀ IN VISTA

Prodotti non proprio economici ma «dall'effetto garantito e totalmente made in Italy, presto partiremo anche con la campagna marketing», assicura Carlet: «Stiamo studiando cose totalmente nuove per il 2023 con le università di Padova o con Trento sempre nel campo della sostenibilità ambientale». Nel futuro la Borsa? «Siamo un'azienda sana che fa utili, con una trentina di brevetti propri, per la Borsa non si sa mai», risponde Carlet.

M.Cr.

LA START UP LANCIA SUL MERCATO IONIZZATORI PORTATILI E LAMPADE UVC PER SCONFIGGERE VIRUS E BATTERI

Gli attori Olivia Hussey e Leonard Withing

Nudi 55 anni fa, "Giulietta e Romeo" fanno causa a Paramount

Olivia Hussey e Leonard Withing, gli attori britannici che da adolescenti furono le star del "Romeo e Giulietta" di Franco Zeffirelli, hanno fatto causa alla Paramount per una celebre scena di nudo in camera da letto. Ormai ultrasettantenni, i due attori si sono rivolti alla Superior Court di Santa Monica sostenendo di essere stati sfruttati sessualmente quando erano teenager e chiedendo un risarcimento di mezzo miliardo di dollari. La causa è possibile grazie a una legge della California che ha sospeso la prescrizione di reati a sfondo sessuale. Il film, uscito nel 1968, fu un enorme successo, candidato a quattro Oscar e vincitore di due statuette per la cinematografia di Pasqualino De Santis e i costumi di Danilo Donati. Olivia e Leonard, che nel 2014 sono tornati a recitare assieme nel film "Social Suicide" ispirato al dramma di William Shakespeare, grazie al lavoro con Zeffirelli hanno vinto il Golden Globe. I due attori sostengono che il regista morto nel 2019 aveva promesso che nel film non ci sarebbero state scene di nudo e che avrebbero indossato biancheria color carne.

Trent'anni fa moriva a Parigi il grande ballerino russo, che riuscì a far dialogare classico e contemporaneo e a imporre un nuovo modo di calcare il palcoscenico
La fuga dall'Urss gli aprì le porte dei teatri più importanti

Rudolf Nureyev (1839-1993). In alto, nel 1968 con la ballerina che lancià la sua carriera, Margot Fonteyn. A destra con Carla Fracci, con la quale ebbe un lungo rapporto di amicizia e professionale. Sotto, alla tv inglese con i Muppets, all'apice della sua carriera, e ripreso in un passo di danza

Rudolf Nureyev

E il tartaro volante rivoluzionò la danza

L'ANNIVERSARIO

Senza di lui, la danza non sarebbe stata la stessa. Il balletto classico e quello moderno sarebbero rimasti incompatibili, non ci sarebbero stati fenomeni pop come Roberto Bolle - il cui show la sera di Capodanno su Rail è stato visto da quasi tre milioni di spettatori - e forse anche Maurice Béjart non avrebbe creato coreografie così centrate sul corpo e sulle movenze maschili. Parliamo del grande danzatore russo Rudolf Nureyev, di cui ricorreranno domani i trent'anni dalla morte.

IL RUOLO

Un vero personaggio da romanzo. La coreografa americana Martha Graham aveva visto nel giusto, e gli aveva assegnato il ruolo di Lucifero in un balletto che costituì una delle sue prime incursioni nel contemporaneo. Ma procediamo con ordine. Colui che sarebbe diventato, per tutto il mondo, "il tartaro volante", nasce il 17 marzo del 1938 a bordo di un vagone della Transiberiana, dalle parti di Irkutsk. Sua madre Farida viaggiava con i figli verso Vladivostok, nell'estremo Oriente russo, dove era stato assegnato il padre Khamet, commissario politico dell'Armata rossa.

Freudianamente, Nureyev costruì tutta la sua carriera sulla ribellione contro il genitore. Julie Kavanagh, nella monumentale biografia a lui dedicata, *Nureyev, la vita*, ricorda che, «Rudolf si ostinò a dire che odiava suo padre. Lo definiva "uno stalinista", cosa che effettivamente era, ma così come sua madre, e in quel periodo quasi tutti i russi». L'unica e vera ragione, alla base del suo rancore, era che Khamet si rifiutava di accettare che il figlio danzasse.

Il piccolo Rudolf a dieci anni mostrava già un innato istinto musicale. Molti anni dopo, disse di ricordare con nostalgia i solenni lutti di Stato dell'Urss, che erano un'occasione imperdibile per ascoltare, nella mastodontica radio sovietica che si trovava in casa, le composizioni di Schumann, di Beethoven, di Cajkovskij. «Mi ricordo che piangevo, ma non certo perché mi dispiacesse della morte di Kalinin o di Stalin, ma perché ascoltavo quella musica bellissima».

LE SCUOLE

Nel dopoguerra, Nureyev frequentò le prime scuole di danza, e si racconta che, quando andava al Teatro dell'Opera di Ufa per seguire dei corsi con un'allieva del grande Djaghilev, veniva puntualmente molestato dal capotreno. La grande occasione, per lui, arrivò nel 1954, quando la sua insegnante, Anna Udelcova, convinse il ragazzo, ormai diciassettenne, a iscriversi all'Accademia di danza del Teatro Kirov di Leningrado, l'odierna San Pietroburgo.

La seconda grande occasione, per lui, arrivò nel 1961, quando il primo ballerino del Kirov si infortunò e gli chiesero di partire al posto suo, per uno spettacolo in programma all'Opéra di Parigi. Fu un trionfo. Ma poco prima di lasciare la capitale francese per Londra, gli agenti del Kgb - che seguivano ovunque le star russe - gli chiesero di tornare in patria per un'importante esibizione al Cremlino, mentre gli altri avrebbero proseguito la tournée come previsto. Rudolf fiutò la trappola, e si consegnò direttamente agli agenti francesi in aeroporto, chiedendo asilo politico.

Nureyev non rivide più la sua patria per tantissimo tempo (fino al permesso concessogli da Gorbaciov nel 1987), e per lui si aprì una nuova vita in Occidente. La fuga gli procurò un'inattesa e fulminea notorietà; e il suo talento gli aprì le porte di tutti i maggiori teatri mondiali.

LA NASCITA SUL VAGONE DELLA TRANSIBERIANA, LE MOLESTIE SUBITE, LA SCUOLA DEL KIROV, LA RIBELLIONE E LA GRANDE OCCASIONE

L'AMORE

Nureyev danzò assieme a Margot Fonteyn, sul palco del Covent Garden di Londra. Con il Royal Ballet girò il mondo, diventando sempre più celebre e amato dal pubblico. L'amore della sua vita, il danzatore Erik Bruhn, lo conobbe nel 1968, durante una una tournée. Fu lui, di dieci anni più vecchio, a proteggerlo dalle sue intemperanze, dalle sue stesse follie. Nureyev frequentava personaggi come Jacqueline Kennedy, Maria Callas, Nastassja Kinski, Mick Jagger, Liza Minnelli, Gore Vidal, Franco Zeffirelli, Andy Warhol. Nel 1976 impersonò persino il ruolo di Rodolfo Valentino, in un film di Ken Russell. Nonostante il suo temperamento - quando non era soddisfatto delle ballerine le lasciava letteralmente cadere per terra - continuò a danzare anche oltre i quarant'anni, sperimentando coreografie e dirigendo qualche orchestra.

L'Aids aveva già ucciso nel 1991 il suo caro amico Freddie Mercury, una morte che l'aveva colpito tantissimo. Nureyev, a sua volta contagiato dall'Hiv, cercò a lungo di dissimulare i sintomi, di resistere al decadimento fisico, finché il suo cuore non cedette, il 6 gennaio del 1993. Oggi la Fondazione istituita in suo nome ha l'obiettivo di sostenere la ricerca sull'Aids e di sostenere i danzatori, sempre e comunque.

«La danza è tutta la mia vita - disse Nureyev, ripercorrendo le tappe della sua carriera - esiste in me una predestinazione che non tutti hanno. Devo portare fino in fondo questo destino. È la mia condanna, forse, ma anche la mia felicità. Se mi chiedessero quando smetterò di danzare, risponderei: quando smetterò di vivere». E così è stato.

Riccardo De Palo

L'AMICIZIA CON CARLA FRACCI, MALGRADO IL CARATTERACCIO: POTEVA LASCIAR CADERE PER TERRA LA DANZATRICE CON CUI LITIGAVA

L'intervista
Fabio Sartori

Il cantante trevigiano scelto come interprete del concerto di Capodanno del 2024
«Lavoravo per pagarmi gli studi, a Venezia le prime opportunità: era un sogno»

PREMIATO
Fabio Sartori ha avuto il Cavalierato al merito

«Io, da saldatore a tenore: la Fenice ha creduto in me»

Fabio Sartori sarà, insieme al soprano Eleonora Buratto, l'interprete del concerto di Capodanno al Teatro La Fenice nel 2024. L'annuncio, dato al termine del galà trasmesso in diretta su Rai 1 per il nuovo anno, chiude in un certo senso un cerchio. Il tenore trevigiano, 53 anni, oggi conteso dai maggiori teatri del mondo e habitué della Scala di Milano, proprio nel coro del teatro veneziano ha avuto la sua prima concreta opportunità professionale. «Facevo il saldatore, un lavoro di grande impegno fisico, per pagarmi gli studi. La Fenice è stata il primo teatro a credere in me e a darmi una possibilità. Questo concerto rappresenta per me una grande emozione personale prima che un importante appuntamento artistico».

Ricorda l'audizione in teatro?
«Certo, fu per il bicentenario della Fenice con la Turandot. Feci l'audizione e mi presero subito nel coro. Mi sembrava di vivere un sogno. Con la fabbrica avevo definitivamente chiuso».

Quando davvero realizzò che poteva essere una strada concreta?
«Fu la Fenice a darmi le prime opportunità decisive: dopo un periodo nel coro iniziai a ricevere sollecitazioni per buttarmi nel mare del solismo. Il teatro mi offrì nel 1996 La Bohème dei giovani, un grandissimo debutto. Poi Attila, Lucia di Lammermoor, Simon Boccanegra al Palafenice. Ma anche Requiem di Verdi, la Petite Messe Solennelle. Questo teatro è la mia casa e mi ha portato tantissima fortuna».

Poche settimane fa ha ottenuto il Cavalierato al merito: con quali occhi guarda quel ragazzo che aveva il dono della voce ma non sapeva nulla di questo mondo?
«Nasco in una famiglia di lavoratori, persone semplici e perbene. È vero, mi sono ritrovato un dono, ma ho sempre cercato di onorare il regalo che la vita mi ha fatto. E credo in questi anni di aver realizzato il sogno di mio padre, entusiasta cantore dilettante che ha sempre creduto in me. Quello che il pubblico deve cercare di non dimenticare è che viviamo una vita da privilegiati, ma insieme una vita di grandi sacrifici, in cui lo studio e l'impegno oscurano tante volte anche l'aspetto personale».

In una decina di anni è diventato il tenore italiano per antonomasia in un certo repertorio di lirico spinto. Ci sono persone a cui deve dire grazie?
«Oltre a Venezia, che davvero ha dato concretezza al mio sogno, vorrei citare Gianni Tangucci che mi ha fatto debuttare molti ruoli a Bologna, poi Leone Magiera che mi ha seguito negli inizi di carriera. Riccardo Muti mi ha offerto grande supporto all'inizio della mia attività, oggi direi Zubin Mehta con cui c'è un grande rapporto personale, ma anche Daniel Oren e il direttore d'orchestra veneto Renato Palumbo. Tengo anche a citare Donato Renzetti: insieme faremo il Requiem di Verdi a Macerata quest'estate. Tra i giovani ho un ottimo rapporto con Michele Mariotti».

Qual è il suo rapporto con i registi?
«Davide Livermore è un regista che amo molto, credo abbia sempre cercato di trarre il meglio da me. E vorrei citare anche Daniele Abbado. Il mio cuore batte per le regie classiche, però sono sempre stato collaborativo anche nelle regie più difficili».

> RICORDO BENE L'AUDIZIONE: FU PER IL BICENTENARIO CON LA TURANDOT E MI PRESERO SUBITO NEL CORO

> QUALE SARÀ IL MOMENTO PIÙ BELLO? NON I RIFLETTORI MA POTER RIABBRACCIARE I MIEI VECCHI COLLEGHI

Parliamo di cantanti...
«Il mio esempio vocale è sempre stato Luciano Pavarotti. Ma posso dire che Placido Domingo mi ha insegnato moltissimo. Una scuola interpretativa enorme, soprattutto su Otello. Tre giorni con lui equivalgono ad un anno di lavoro».

Qual è l'autore che ama di più?
«Giuseppe Verdi, pare che abbia scritto i suoi ruoli pensando alla mia corda».

Le sfide nel 2023?
«La sfida più grande è Otello: ricanterò questo ruolo a Firenze e a Monaco. È il sogno nel cassetto di tanti tenori, rappresenta un punto di arrivo ma anche un grande cimento. Inutile nasconderlo, Del Monaco è stato il più grande Otello ma il ruolo va adattato comunque a sé. Io ho sempre cantato sulla morbidezza: analizzando lo spartito, ha una serie di chiaroscuri che richiede una palette espressiva ed emotiva».

Quale sarà il momento più bello del Concerto di Capodanno 2024?
«Non i riflettori, ma il momento in cui riabbraccerò i miei vecchi colleghi di coro e di orchestra. Professionisti che mi hanno sempre sostenuto, hanno seguito la mia carriera e mi sono sempre stati vicini. Sarà un'emozione fortissima esibirmi insieme a loro. Ci tenevo tanto, sono orgogliosissimo di essere stato chiamato per questa occasione».

Elena Filini

Su Rai1 da lunedì

Castellitto è il generale Dalla Chiesa

ROMA **Sergio Castellitto (foto), dopo aver interpretato tanti eroi del nostro tempo - Don Milani, Padre Pio, Rocco Chinnici - veste la divisa del generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ucciso 40 anni fa la sera del 3 settembre 1982, in via Carini a Palermo (con la seconda moglie, Emanuela Setti Carraro) nella serie "Il nostro generale", in 4 serate su Rai1 dal 9 gennaio in prima serata, diretta da Lucio Pellegrini con Andrea Jublin. Una coproduzione Rai Fiction - Stand by Me, che Castellitto definisce film: «Odio parole come fiction, serie o episodi». «Carlo Alberto Dalla Chiesa - dice Castellitto - non si studia sui libri a scuola, forse si accenna: la storia, la memoria va alimentata. Il Generale attraversò la guerra, gli anni di piombo e la mafia. Era sempre in divisa e pensare che, in tutto questo, lui era un uomo di pace». Castellitto ha sottolineato la grande disponibilità della famiglia del generale, in particolare della figlia Rita, ma anche il ruolo del Comando Generale dell'Arma dei Carabinieri che ha permesso di girare in luoghi reali.**

Rolling Stone premia Aretha ed esclude Celine Dion

LA CLASSIFICA

Aretha Franklin guida la top 200 di "Rolling Stone" dei migliori cantanti di sempre ma i fan di altri artisti insorgono. Dov'è Céline Dion (foto), ad esempio, una dei grandi snobbati della hit parade compilata dalla "bibbia" della musica contemporanea e in cui scarseggiano cantanti non di madrelingua inglese: tra le rare eccezioni al 108esimo posto il brasiliano Caetano Veloso.

«Sono le voci che hanno fatto la storia e definito le nostre vite, da Sinatra a Selena a Sza», hanno scritto gli autori della classifica che include Billie Eilish al 198esimo posto dietro a Joan Baez (119), Taylor Swift al 102esimo, Bruce Springsteen (77), Joni Mitchell (50) e David Bowie (32).

VOCI Aretha Franklin e Celine Dion

Ma se molti si sono lamentati perche Michael Jackson è stato relegato all'86esimo posto, è stata la totale assenza della Dion a scatenare la rivolta: «È un insulto alla musica», ha protestato un fan su Twitter, indignato perché la 54enne cantante canadese famosa tra l'altro per "My Heart Will Go On" di "Titanic" è stata completamente esclusa al pari di Pink, Justin Bieber, Jennifer Hudson, Janet Jackson, Tony Bennett, Madonna, Nat King Cole e Dionne Warwick.

"Rolling Stone" ha pubblicato la sua prima classifica nel 2008: quell'anno, che vide la Franklin già "number one", fu usato «un elaborato sistema di votazioni» per mettere assieme una hit parade di 100 nomi, mentre quest'anno a decidere è stato lo staff «andando a ritroso negli ultimi cento anni di musica popolare». La rivista aveva anticipato le polemiche: «Questa è la lista dei più grandi cantanti, non delle voci migliori. Il talento è ammirevole, ma il genio è trascendente». Dopo Aretha Franklin, al secondo posto "Rolling Stone" ha messo Whitney Houston seguita da Sam Cooke.

Madame rompe il silenzio «Completerò le vaccinazioni»

IL CASO

Indagata dalla Procura di Vicenza per falso ideologico, nell'ambito dell'inchiesta su false vaccinazioni anti-Covid per ottenere il green pass, Madame rompe il silenzio sui social. La ventenne artista vicentina, tra i big in gara al prossimo Festival di Sanremo, spiega di essere «nata e cresciuta in una famiglia che per vari motivi ha iniziato a dubitare dei medici e della medicina tradizionale», ammette «non solo» di non aver fatto «prontamente il vaccino del Covid», ma anche di non avere «altri vaccini», spiega di aver deciso - dopo aver appreso dell'indagine a suo carico - di rivolgersi a un infettivologo che le ha prescritto le vaccinazioni ritenute «essenziali». «Proseguo e proseguirò a completare tutte quelle necessarie per me e utili per gli altri».

LA DECISIONE

«Mi sono presa del tempo per parlare di questo, qualcosa di molto personale», dice la cantante, al secolo Francesca Calearo, 20 anni. «Anche le cure mediche che ho ricevuto sono quasi sempre (tranne in casi in cui servivano medicine chimiche come antibiotici, antidolorifici o cortisonici) state naturali. Tuttavia si fa presto a partire dalla ricerca di un'alternativa e finire in un girone infernale di complottismo. Durante il covid i miei ci cascano. Dato che sapevo che quel che dicevano si avviava in una direzione ostinata e contraria rispetto a quello che la scienza esponeva, decido di tapparmi le orecchie e di non volerne sapere più nulla né da loro né dalla televisione. Chiedo comunque ad amici e conoscenti cosa ne pensassero di questo vaccino e come immaginavo alcuni sono favorevoli e pochi altri meno». Si rivolge così a medici e si prepara a prenotare un vaccino a Milano, quando la madre la avvisa che lo avrebbe fatto con lei a Vicenza. Ma «una volta arrivata a Vicenza capisco che la sua posizione non era cambiata ma non glielo rimprovero».

VICENTINA
Francesca Calearo, in arte Madame, sarà a Sanremo

> «I MIEI GENITORI ERANO STATI PRESI DALLA PAURA LOTTIAMO TUTTI PER STARE IN SALUTE E TRANQUILLI»

Dopo numerose visite, «una volta fuori dal marasma della pandemia», decide di documentarsi e nota che quanto le dicevano i genitori «erano esattamente le teorie che sostenevano dei personaggi ignoranti in materia medica e chiaramente sopraffatti dalla paura». Poi, un giorno, la telefonata dalla questura da cui apprende di essere indagata: «Questa situazione mi urla in faccia che devo fare una scelta, prendere coraggio e fare la mia ultima mossa». Dopo una lunga chiacchierata con un infettivologo, «lui mi prescrive una serie di vaccinazioni che reputa essenziali». Il post si chiude con un invito, specie ai no vax: «Fidatevi delle persone giuste. Nessuno vuole il nostro male. Lottiamo tutti quanti in fondo per un solo motivo: stare in salute e stare tranquilli. Queste parole sono indirizzate anche ai miei, che reputo persone davvero intelligenti ma prese da un timore che li ha condotti in contesti poco affidabili».

LE PARTITE	16ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SALERNITANA-MILAN	1-2	NAPOLI	41 (16)	BOLOGNA	19 (16)
SASSUOLO-SAMPDORIA	1-2	MILAN	36 (16)	EMPOLI	18 (16)
SPEZIA-ATALANTA	2-2	JUVENTUS	34 (16)	LECCE	18 (16)
TORINO-VERONA	1-1	INTER	33 (16)	SALERNITANA	17 (16)
LECCE-LAZIO	2-1	LAZIO	30 (16)	MONZA	17 (16)
ROMA-BOLOGNA	1-0	ROMA	30 (16)	SASSUOLO	16 (16)
CREMONESE-JUVE	0-1	ATALANTA	28 (16)	SPEZIA	14 (16)
FIORENTINA-MONZA	1-1	UDINESE	25 (16)	SAMPDORIA	9 (16)
INTER-NAPOLI	1-0	TORINO	22 (16)	CREMONESE	7 (16)
UDINESE-EMPOLI	1-1	FIORENTINA	20 (16)	VERONA	6 (16)

SERIE A

SUPER DZEKO È GRANDE INTER NAPOLI A TERRA

▶I nerazzurri battono i partenopei con un gol del bosniaco Ora sono quarti a 8 punti dalla vetta. Primo ko per Spalletti

ANCORA DZEKO La gioia del centravanti bosniaco: settimo gol in campionato, raggiunto Lautaro

INTER	1
NAPOLI	0

INTER (3-5-2): Onana 6; Skriniar 7, Acerbi 7, Bastoni 6,5; Darmian 6 (30' st Dumfries ng), Barella 7, Calhanoglu 7, Mkhitaryan 7 (38' st Gagliardini ng), Dimarco 7 (19' st Gosens 6); Dzeko 7,5 (30' st Correa ng), Lukaku 6,5 (19' st Lautaro 6). In panchina: Handanovic, Cordaz, De Vrij, Bellanova, Asllani, D'Ambrosio, Carboni, Zanotti. All.: Inzaghi 7,5.
NAPOLI (4-3-3): Meret 6; Di Lorenzo 5, Rrahmani 5,5, Kim 5,5, Olivera 6; Anguissa 5 (31' st Ndmbele ng), Lobotka 5,5, Zielinski 5 (20' st Raspadori 6); Politano 5 (20' st Lozano 5,5), Osimhen 5, Kvaratskhelia 5,5 (31' st Elmas ng). All.: Luciano Spalletti 5.
Arbitro: Sozza 6,5
Reti: 11' st Dzeko
Note: ammoniti Dzeko, Barella, Di Lorenzo, Dumfries, Kim. Angoli 5-4. Spettatori 75.470.

Galeotta fu la sosta, e la Fifa che la scrisse. Ci volevano 52 giorni di interruzione delle ostilità, e forse solo quelli, per fermare il Napoli che sbriciolava il campionato. La striscia delle 11 vittorie di fila, e anche l'imbattibilità stagionale (era rimasta l'unica in Europa) si interrompono proprio alla ripresa, come forse era scritto negli astri, e sotto il cielo fatale di San Siro, dove bisogna sempre essere all'altezza, perfetti: decide la testa di Dzeko, in una grande prestazione nerazzurra, e in una assai imperfetta degli spallettiani. L'Inter, che non pareggia una partita in serie A da 25 turni, risale a -8, e per effetto dei risultati di Milan e Juventus si può già dire che il campionato sia abbondantemente riaperto.

RICONOSCERSI

È tutta una questione, sempre, di riconoscersi, di saper essere se stessi e trarne le conseguenze: è la chiave del successo. È dentro un San Siro al solito rimbombante di un vero sold out, da quasi 76mila spettatori, capita che l'Inter si riconosca, e sia se stessa, cioè quella da bosco e da riviera, che sa adattarsi all'avversario, raccogliersi e colpire negli spazi. È invece il Napoli a non essere se stesso. I nerazzurri lasciano l'onere del giropalla alla capoclassifica, ma sanno aspettarla, raccolti in un vero 5-3-2 di contenimento, che non lascia speranze, i tre centrocampisti a protezione estrema della terza linea, un blocco granitico, col pendolo continuo di Calhanoglu che si alza a pressare Lobotka, e lo confonde. Poi la fase di rilancio, che può contare davanti su due ramponi di pregio, la coppia che Conte sognava e non poté avere: Lukaku-Dzeko. Appoggiandosi ai due colossi, che quando stanno così in palla mettono paura fisica, l'Inter costruisce le sue occasioni in velocità e in ripartenza. Al 4' Dimarco fallisce di brutto a due passi dalla porta, su invito di Lukaku; poco dopo anticipo provvidenziale di Kim ancora su Lukaku lanciato in verticale. Napoli balla troppo, si riassesta col vecchio possesso palla, pazienza tanta ma velocità d'esecuzione poca, l'Inter si difende rocciosa intorno ad Acerbi, che blocca Osimhen, mentre Politano soffre Dimarco, e Kvaratskhelia gira al largo, lo picchiano con una certa metodicità: un pestoncino qua, un'entratina di là. Più passa il tempo, più il Napoli annota la sua impotenza e più si ammoscia, e l'Inter invece si ringalluzzisce, piena di sé e delle sue geometrie. Come quella che manda in porta Darmian al 26', dopo dialogo Lukaku-Dzeko: ma il destraccio è alto. All'attivo del Napoli solo un destro scentrato di Zielinski in corsa al 30', da buona posizione. Le occasioni sono ancora tutte dell'Inter, al 41' è Barella che di tacco serve Lukaku, e Meret alza sopra la traversa il destrone in corsa (poco dopo salva su Dimarco, segnalato in fuorigioco che però non c'è). C'è poco da fare, c'è solo l'Inter in campo a riconoscere se stessa, il Napoli è straniato, vagamente indispettito, i suoi assi intorpiditi.

SOLO NERAZZURRI

E via via poco convinto, perché nonostante un buon avvio di ripresa, con Osimhen fermato in area al 7' da Onana e Calhanoglu, prende in sostanziale contropiede il gol che deciderà. Il genio della lampada ora è Mkhitaryan, che con intelligente apertura in profondità pesca a sinistra Dimarco in pieno sferragliamento, poi sul cross arriva il capoccione imperioso di Dzeko, sul colpo di fronte la palla fa bum e quasi sfonda la rete, San Siro viene giù. Una grande Inter. In controllo di se stessa e della partita. Il Napoli continua a non raccapezzarsi, e non superare mai la linea di arrocco dei nerazzurri, anche se Kvara un paio di dribbling ora li affonda, ma poi arrivano i raddoppi. Spalletti pesca dalla panchina ma forse ha già capito che butta male, e che nemmeno cambiando tre dei quattro incursori ne verrà a capo: infatti è così, anche se l'unico vivace e brillante si scopre essere Raspadori. Partono da lui due idee e qualche appoggio felice in un finale da Inter a difesa del fortino, e di Raspadori è in effetti l'unica vera conclusione verso la porta dell'Inter in tutta la partita. Cade al 90' quando tutto si sta per compiere, e Onana respinge il destro in area, col corpo e in stile naif, ma è quello che serve. Già, perché sta imparando a fare tutto ciò che serve, questa Inter che si riscopre temibile, e risalirà.

Andrea Sorrentino

Il caso

Problemi col segnale proteste contro Dazn

Uno su tutti, Aldo Serena. Da lui la lamentela più forte nei confronti di Dazn. «Cari dirigenti di #Dazn mi volete fare vedere #InterNapoli, avete anche aumentato i prezzi senza aumentare la capacità di ricezione degli abbonati. Aspettavo la serie A. Di #CremoneseJuventus ho visto solo gli ultimi 20 minuti ed ora sono qui che vedo la foto di Dzeko fissa». Come lui tanti altri si sono sfogati sui social per questo primo disservizio di inizio anno. Per circa venti minuti, Inter-Napoli non si è vista.

Udinese colpita a freddo dall'Empoli Pereyra e Udogie la trascinano al pari

UDINESE	1
EMPOLI	1

UDINESE (3-5-2): Silvestri sv, Perez 6, Becao 6, Ebosse 6,5; Pereyra 7 (38' st Ehizibue sv), Lovric 6 (27' st Makengo 6), Walace 6, Arslan 6 (17' st Samardzic 6), Udogie 7,5 (37' st Ebosele sv); Beto 6 (37' st Nestorovski sv), Success 6. Allenatore: Sottil 6
EMPOLI (4-3-1-2): Vicario 6, Stojanovic 5,5 (47' st Eibuehi sv), Ismajli 6,5, Luperto 6,5, Parisi 6; Marin 6 (26' st Bandinelli 6), Grassi 6, Akpa Akpro 5; Baldanzi 6,5 (39' st Cacace sv); Caputo 6 (39' st Cambiaghi sv), Satriano 6 (26' st Bajrami 6). Allenatore: Zanetti 6,5.
Arbitro: Serra di Torino.
Reti: 3' Baldanzi (E); st. 26' Pereyra (U)
Note: espulso 34' st Akpa Akpro per doppio gallo. Ammoniti Walace, Caputo, Nestorovski. Anfoli 7-3 per l'Udinese recupero 2' e 4'.

UDINE È finita in parità. Gioisce però solo l'Empoli anche perché ha giocato nell'ultimo quarto d'ora in dieci per l'espulsione di Akpa Apro. Dopo aver sofferto non poco per i continui attacchi dei bianconeri. Tutto sommato è giusto così anche perché l'Udinese è mancata negli ultimi venti metri favorendo il disimpegno degli ospiti. L'undici friulano non vince da otto gare, l'ultimo successo è datato 3 ottobre, 2-1 a Verona.

Il match si è fatto subito in salita per i bianconeri che dopo nemmeno 3' vengono trafitti: la squadra di Sottil perde palla a metà campo, Grassi lancia in verticale Caputo che giunto al limite si sposta sulla destra per poi effettuare un intelligente retropassaggio radente con Baldanzi che è lesto a anticipare tutta la difesa e a trafiggere Silvestri con un preciso diagonale di destro. A questo punto il match ha un tema fisso: l'Udinese che spinge, l'Empoli che attende per poi agire di rimessa. Al 6' i bianconeri vanno vicini al bersaglio, Stojanovic sulla destra perde palla ad opera di Arslan che di destro crossa al centro per la testa di Beto, ma la conclusione da pochi passi del portoghese è deviata in angolo da Luperto. Tra i friulani il più attivo è Udogie sul quale fatica Marin anche se dal suo piede vengono innescate pericolose azioni in contropiede; mentre Lovric è un po' impreciso. Al 23' l'Udinese va ancora vicina al gol, sempre dopo combinazione Arslan-Beto con il colpo di testa ravvicinato del numero 9 che finisce alto. Sull'altra sponda Caputo dimostra di essere in salute,la sua intesa con Satriano è sicuramente soddisfacente.

INCISIVO L'argentino Roberto Pereyra, ha segnato il gol dell'1-1

SFORTUNA

L'Udinese è anche sfortunata, un tiro di Success sfiora il palo al 25', Arslan al 30' ha la palla buona: calcia a rete da centro area smarcato da un'intuizione sulla sinistra di Udogie, ma la mira non è precisa. Poi cresce Pereyra e al 38' l'argentino conclude dal limite un po' spostato a sinistra con Vicario che si salva deviando sul palo. Migliora anche il rendimento di Lovric, aumenta la pressione dell'Udinese anche se al 41' su cross da sinistra di Parisi, Caputo ha la palla buona, ma la conclusione è smorzata dalla difesa.

Nella ripresa aumenta ulteriormente la pressione dei bianconeri, l'Empoli fatica a contenere la spinta dell'Udinese con Udogie che a sinistra è sempre pericoloso. I locali fanno leva soprattutto sulla loro fisicità, ma Luberto e Ismajli reggono su Beto e Success. Sottil al 17' manda in campo Samardzic per Arslan. L'Empoli fatica ad alzare il baricentro. Non riesca a aggredire i portatori di palla dei friulani. Al 25' l' Udinese pareggia dopo un'azione volante con cross pennellato dalla sinistra del solito Udogie per Pereyra che da dieci metri insacca. Udogie è devastante è al 34'aggira Akpa Akpro che lo atterra al limite. È doppio giallo per l'empolese che viene espulso, ma ormai l'Udinese ha spento tutte le energie, il risultato non cambia.

Guido Gomirato

SALERNITANA	1
MILAN	2

SALERNITANA (3-5-2): Ochoa 7,5; Lovato 5,5 (18' st Daniliuc 6), Fazio 5, Radovanovic 4,5; Sambia 5,5 (39' st Valencia ng), Coulibaly 6, Bohinen 5 (39' st Kastanos ng), Vilhena 5 (18' st Bonazzoli 6,5), Bradaric 5; Dia 5, Piatek 5. All.: Nicola 5,5

MILAN (4-2-3-1): Tatarusanu 6; Calabria 6 (27' st Gabbia 6), Kalulu 6, Tomori 6,5, Theo Hernandez 6; Bennacer 6,5, Tonali 7,5; Saelemaekers 5,5 (40' st Dest ng), Brahim Diaz 6,5 (17' st De Ketelaere 6), Rafael Leao 7,5; Giroud 6 (40' st Vranckx ng). In panchina Mirante, Nava, Bozzolan, Thiaw, Bakayoko, Pobega, Adli, Lazetic. All.: Pioli 6,5

Arbitro: Fourneau 5,5

Reti: 10' pt Rafael Leao, 15' pt Tonali; 38' st Bonazzoli

Note: ammoniti Giroud, Piatek, Bradaric, Coulibaly, Daniliuc. Angoli 6-2. Spettatori 29.800

SUPERLATIVO Il portoghese Rafael Leao, 23 anni, autore di un prestazione show a Salerno. Non ha smarrito la forma dei Mondiali

LEAO E TONALI SCATTO MILAN

I rossoneri ripartono con una vittoria a Salerno decisa da due gol nel primo tempo. La squadra di Pioli ha sprecato molte occasioni, brividi nel finale con la rete di Bonazzoli

È bastato un quarto d'ora al Milan per dimenticare le tre sconfitte in amichevole con Arsenal, Liverpool e Psv. I rossoneri vincono 2-1 contro la Salernitana in trasferta: segnano con Rafael Leao e Tonali, sbattono contro il muro di Ochoa – all'età di 37 anni debutta in A – e soffrono nel finale, quando Bonazzoli con intelligenza riapre il match. Sul piano del gioco Pioli ottiene ottime risposte e inizia alla grande il 2023. Il grande protagonista è ancora una volta Rafael Leao, giocatore che il club deve blindare. L'offerta sul tavolo è di 7 milioni all'anno, ma il nodo resta il risarcimento di 16 milioni di euro da dare allo Sporting Lisbona. «Il mio consiglio è di restare con noi perché da noi si sta bene. Glielo dico tutti i giorni, ma è quello che vuole anche lui, io la vedo quella felicità di stare con noi. Se continuerà così, diventerà un campione», le parole del tecnico rossonero. «Non pensa al mercato, è un giocatore del Milan e vuole restare con noi, si è visto anche dopo il gol. Ce lo dobbiamo solo tenere stretto e volergli bene», la riflessione di Tonali. In sostanza, il Diavolo non può fare a meno di Rafael Leao. Il portoghese entra in tutte le azioni principali del match. Sbaglia davanti a Ochoa a inizio match, ma già al 10' salta il portiere messicano e insacca in rete. A modo suo. Con velocità e precisione. Ed è sempre lui a sfondare a sinistra per Tonali, che si fa parare il tiro da Ochoa, sulla respinta Brahim Diaz tocca ancora per Sandro, che stavolta dal limite non sbaglia e il Milan vola sul 2-0. E per 80' c'è solo il Diavolo. Si rivede la squadra che in trasferta nel 2021-22 ha vinto 14 partite su 19: corta, compatta, convinta. Però, con il passare dei minuti gli errori in fase offensiva sono troppi. Ochoa prima dice di no a Giroud, poi viene graziato dal Var che nella ripresa annulla la terza rete rossonera per un fuorigioco di Brahim Diaz.

PIOLI: «DOVEVAMO SEGNARE DI PIÙ MA NON ABBIAMO AVUTO LA CAPACITÀ O UN PIZZICO DI FORTUNA PER CHIUDERLA»

LA SOFFERENZA

Il Milan non riesce a chiudere la partita e nel prosieguo della stagione questa difficoltà può trasformarsi in una zavorra. Da parte sua, la Salernitana rischia di restare in 10 per il rosso diretto a Bradaric sul fallo di Kalulu. Il Var richiama l'arbitro Fourneau, che fa dietrofront e ammonisce il giocatore. Scampato il pericolo di restare con un uomo in meno, i granata si salvano ancora grazie a Ochoa, che si supera con una doppia parata su Giroud e De Ketelaere. Un minuto dopo la gara si riapre all'improvviso: tenuto in gioco da Saelemaekers, Bonazzoli finalizza un cross di Coulibaly e accorcia le distanze. Il Milan non ci sta e va alla ricerca del terzo sigillo, ma il portiere messicano neutralizza Dest e ancora De Ketelaere. Dopo quasi 9' di recupero, festeggiano i rossoneri. La caccia al Napoli continua, ma c'è ancora qualcosa da sistemare: «Dovevamo fare più gol e ne stiamo subendo un po' troppi gol su cross. Non abbiamo avuto la capacità o un pizzico di fortuna per chiuderla, abbiamo creato tantissime occasioni», ha riconosciuto Pioli. Però, per ora può andare bene così: «Nonostante qualche amichevole un po' così, sapevamo di aver lavorato bene e di aver analizzato bene tutte le nostre situazioni. Ho visto una squadra molto attenta, brava a palleggiare e a pensare in verticale. Un piccolo passo prima di appuntamenti più importanti».

Salvatore Riggio

Pareggio a La Spezia

L'Atalanta si salva in extremis

LA SPEZIA L'Atalanta si salva a tempo scaduto sul campo dello Spezia, dopo una partita che per almeno un'ora di gioco era stata a senso unico per i padroni di casa. Chiuso in doppio vantaggio il primo tempo con Gyasi e Nzola e vistosi annullare la terza rete dal Var per un fuorigioco millimetrico, i liguri hanno subito nella ripresa la rimonta degli ospiti in gol con Hojlund e Pasalic. Lo Spezia ha capitalizzato subito un inizio di partita intenso con la rete di Gyasi (7'), bravo ad anticipare difensore e portiere su un assist dalla destra di Nzola. Ma al 12' ha perso il portiere Zoet per un colpo rimediato in uscita su Zapata. Con Dragowski out, è toccato al 2002 Zovko difendere i pali. Dieci minuti dopo anche Zapata ha chiesto il cambio per le conseguenze dello scontro.

Tonfo Lazio a Lecce, cori razzisti contro Umtiti e Banda

LECCE	2
LAZIO	1

LECCE: (4-3-3): Falcone 6; Gendrey 6, Baschirotto 6, Umtiti 7, Gallo 5,5; Gonzalez 6,5 (44' st Maleh ng), Hjulmand 7, Blin 6 (44' st Askildsen ng); Strefezza 7 (28' st Oudin 5,5), Colombo 7 (39' st Ceesay ng), Banda 5,5 (1' st Di Francesco 7). All.: Baroni 7.

LAZIO: (4-3-3): Provedel 6; Lazzari 6, Casale 6, Romagnoli 5.5, Marusic 6; Milinkovic 5 (17' st Vecino 5), Cataldi 5,5 (34' st Marcos Antonio 5,5), Basic 5,5 (40' st Romero ng); Pedro 5 (17' st Felipe Anderson 5), Immobile 6,5, Zaccagni 5 (34' st Cancellieri ng). All.: Sarri 5.

Arbitro: Marinelli 5,5

Reti: 4' pt Immobile, 12' st Strefezza, 26' st Colombo.

Note: Spettatori: 26.084. Ammoniti: Banda, Baroni, Casale, Gallo, Hjulmand, Cancellieri.

LECCE Il solito Immobile (189 gol in A) apre le danze, ma Strefezza e Colombo ribaltano la gara. Il Lecce supera 2-1 la Lazio, e il 2023 inizia nel migliore dei modi per i salentini che conquistano la terza vittoria di fila, quarto risultato utile consecutivo. Secondo ko di fila per gli uomini di Sarri che, dopo un discreto primo tempo, sono letteralmente scomparsi dalla scena. Nel primo tempo sblocca Immobile nel primo quarto d'ora, segnando in scioltezza: palla a sinistra del portiere pugliese Falcone. Occasione al 24' per Basic ma il pallone finisce sopra la traversa. Due minuti dopo si rivede Immobile con un filtrante in area ma stavolta la difesa respinge. Nella ripresa il Lecce riporta il match in parità al 57': una palla ribattuta da Provedel trova pronto Strefezza che di destro batte il portiere della Lazio.

Al 67' l'arbitro Marinelli ha interrotto la gara per un paio di minuti a causa di ululati razzisti dal settore laziale. Già nella prima frazione di gioco c'erano stati cori razzisti all'indirizzo di Banda, nella ripresa il "bersaglio" è stato Umtiti (uscito in lacrime).

Il Lecce è poi passato in vantaggio al 72': Di Francesco serve in diagonale Colombo che insacca con un destro al centro.

Alla Roma basta un rigore di Pellegrini Colpo Samp, pari del Verona col Torino

LE ALTRE PARTITE

Nel resto della giornata, la lunga sosta incide solo sul Sassuolo, superato a Reggio dalla Sampdoria, di nuovo terzultima e a 5 punti dalla salvezza, ovvero dallo Spezia. Stankovic guarda al cielo, alla fine: «La dedica è per Mihajlovic». Da cui eredita un vice, Sakic. I blucerchiati azzeccano l'uno a due verso la mezzora, con la rovesciata di Gabbiadini e con l'esterno sinistro Augello, fra i migliori italiani del ruolo, a segno da fuori area. Il Sassuolo accorcia su rigore, con Berardi, al 19' della ripresa, tocco di Nuytinck su Pinamonti: l'azzurro non era titolare da agosto, nel finale Audero evita il pareggio. «Potevamo anche vincere», dice il tecnico neroverde Alessio Dionisi. La Roma riprende la Lazio superando il Bologna, risolve Pellegrini su rigore al 6'. Giallorossi in ombra, come quasi sempre, con Mourinho, sofferenze nel finale, è il centravanti Abraham a salvare su colpo di testa di Ferguson.

FRENATA VIOLA

Si arresta la risalita della Fiorentina, recuperata dal Monza. Al 18' Quarta trova in verticale Cabral, il brasiliano sferra un bolide imparabile. All'ora di gioco il pari per la squadra che con Palladino vale l'Europa league, è di Carlos Augusto, il brasiliano che era già strepitoso in serie B. In coda, primo punto per il Verona con il nuovo allenatore Zaffaroni, che debutta in serie A ma di fatto è il collaboratore di Bocchetti, che non ha il patentino. Segna Djuric all'intervallo, pareggia Miranchuk, il migliore del Torino, anche per la cucitura del gioco. Hien disinnesca Vlasic, così Juric perde l'opportunità di avvicinare l'Atalanta a 4 punti. Otto ne ha l'Hellas dalla salvezza, c'è tutto il tempo e poi il gioco raramente è mancato. Cremonese e Spezia, Sassuolo e Salernitana, Empoli e Lecce hanno deciso di non cambiare allenatore puntando sulla continuità per la salvezza.

Vanni Zagnoli

CREMONESE	0
JUVENTUS	1

CREMONESE (3-5-2): Carnesecchi 6,5; Ferrari 6 (15' st Hendry 6), Bianchetti 6,5 (47' st Ciofani ng), Lochoshvili 6,5; Sernicola 6, Pickel 6, Castagnetti 6,5 (30' st Milanese 5,5), Meïté 6,5, Valeri 6,5; Dessers 6,5 (30' st Afena Gyan 6), Okereke 6 (15' st Bonaiuto 6). In panchina Saro, Sarr, Aiwu, Ghiglione, Quagliata, Tsadjout, Zanimacchia. All. Alvini 6
JUVENTUS (3-5-1-1) Szczesny 6; Gatti 5.5, Bremer 6, Danilo 6.5; Soulé 6.5 (10' st Chiesa 6), Locatelli 5,5, Fagioli 5 (10' st Kean 6.5), McKennie 5 (22' st Paredes 6), Kostic 5 (39' st Iling-Junior ng); Miretti 5,5 (22' st Rabiot 6); Milik 6,5. In panchina Pinsoglio, Perin, Alex Sandro, Rugani, Barbieri, Barrenechea. All. Allegri 6
Arbitro: Ayroldi: 6,5
Reti: 46' st Milik
Note: ammoniti: Ferrari, Dessers, Meïté, Rabiot, Bremer, Valeri, Lochoshvili, Kean. Angoli: 3-8

MILIK FA FELICE UNA JUVE CINICA

Bianconeri salvati due volte dal palo a Cremona, decisiva una prodezza del polacco su punizione nel finale

Arkadiusz Milik esulta dopo il gol su punizione che ha dato la vittoria alla Juventus

CREMONA La Juventus suona la settima e con il consueto cinismo porta a casa tre punti pesantissimi dallo stadio "Zini" di Cremona. Lo fa all'ultimo respiro, con una punizione dai venticinque metri di Milik che trova lo spiraglio giusto proprio appena annunciato il recupero del secondo tempo.

Una prodezza importante per la squadra di Allegri che a Cremona ha sofferto maledettamente. Gioco troppo compassato nel primo tempo, meglio nella ripresa con gli innesti di Kean e Chiesa. Ma in questo momento va bene così ai bianconeri senza tanti titolari e appena dopo una lunga sosta. Certo, a Cremona è stata molto dura con i padroni di casa che hanno colpito due pali nella ripresa e si sono visti annullare due gol nel primo tempo. Ma la squadra di Alvini ha pagato ancora una volta la difficoltà a trovare il gol e come spesso accaduto in questa stagione alla fine è rimasta con un pugno di mosche in mano.

E se in campo è stata battaglia vera, sugli spalti è stato commovente il prepartita con lo striscione dei tifosi bianconeri per Vialli («Luca segna per noi») e l'applauso di tutto lo stadio per il suo concittadino che sta lottando come un leone a Londra con un tumore al pancreas. Sul campo poca profondità per le due squadre per lunghi tratti. Bianconeri con la difesa a tre, cinque centrocampisti e Miretti a giocare da trequartista alle spalle di Milik. Cremonese speculare con uno schieramento studiato da Alvini per cercare di evitare gli uno contro uno al limite dell'area.

PER LA SQUADRA DI ALLEGRI È IL SETTIMO SUCCESSO CONSECUTIVO SENZA SUBIRE GOL: «NEL PRIMO TEMPO TROPPI ERRORI»

Operazione che riesce bene ai grigiorossi che nel primo tempo concedono solamente tiri da fuori alla Juventus. Due volte Soulè e una Miretti a giro spaventano Carnesecchi, così come Kostic che scaglia un sinistro fuori di poco. La Cremonese aspetta e gioca in contropiede e al 14' trova il gol con Valeri di testa che sfrutta un'indecisione di Szczeny e Soulè. Decisivo però il controllo del Var che giudica il laterale della Cremonese in fuorigioco al momento della partenza. Altro gol annullato alla Cremonese al 22', questa volta per una spinta, apparsa decisamente leggera, di Dessers su Gatti prima di realizzare.

CAMBIO DI PASSO

La Juventus cambia passo nella ripresa con Chiesa e Kean a dare più profondità ma esponendosi però al contropiede della Cremonese che con Dessers colpisce un palo. Ma la Juve cresce e prima sfiora il gol con Chiesa (palla sull'esterno della rete) e poi con Kean con Carnesecchi che compie un autentico prodigio. La Cremonese vola nelle ripartenze e prima Valeri e poi Felix Afena-Gyan (palo esterno) spaventano Allegri. All'ultimo respiro un'accelerazione di Rabiot è decisiva, Valeri è costretto a fermarlo e sulla punizione (quando scocca il 90') Milik trova lo spiraglio giusto con un sinistro velenoso.

«Sapevamo dell'importanza e delle difficoltà di questa partita -il commento del tecnico juventino Max Allegri -. La Cremonese è una squadra che pressa e corre molto, noi nel primo tempo abbiamo sbagliato tanto dal punto di vista tecnico, nella ripresa è andata meglio. Vincere a Cremona non era semplice, è stata una bella vittoria, un altro passettino, abbiamo allungato sulla quinta in classifica e questo è molto importante». «C'erano giocatori importanti in panchina, quando sono entrati hanno fatto bene - aggiunge - abbiamo avuto 5' di confusione, poi la squadra si è sistemata. Di Maria contro l'Udinese? Vedremo. Oggi si è allenato. È un giocatore straordinario e spero di averlo a disposizione.

IL CASO

Dal bronzo olimpico al rinvio a giudizio. L'allenatrice delle "Farfalle", Emanuela Maccarani, è stata deferita dalla giustizia sportiva nell'ambito dell'inchiesta sui presunti maltrattamenti alle atlete. Stesso provvedimento per la sua assistente, Olga Tishina. Alle due istruttrici di ginnastica è stata contestata la violazione «dei principi di lealtà e correttezza». In altre parole, avrebbero adottato «metodi di allenamento non conformi ai doveri di correttezza e professionalità, ponendo in essere pressioni psicologiche e provocando in alcune ginnaste l'insorgere di disturbi alimentari e psicologici». Con la conseguente decisione di abbandonare precocemente la ginnastica e l'attività sportiva. In particolare alla dt Maccarani e alla sua assistente vengono attribuite frasi rivolte alle atlete come «sembri un maialino», «la pancia cresce» oppure «come fai a guardarti allo specchio».

La squadra delle Farfalle della ritmica festeggia con la dt Emanuela Maccarani il bronzo a Tokyo nel 2021

RITMICA, MACCARANI DEFERITA

Per il caso maltrattamenti alle Farfalle la dt rischia il posto con la vice Tishina

IL PUNTO

Il "caso ginnastica" era scoppiato due mesi fa, dopo che alcune ex ginnaste della ritmica, in passato allieve a Desio nella "Casa delle Farfalle", avevano denunciato a mezzo stampa di aver subito vessazioni, offese e maltrattamenti psicologici. Le denunce di Nina Corradini e Anna Basta hanno scoperchiato un vaso di Pandora, e la procura federale ha voluto vederci chiaro. Le audizioni sono iniziate lo scorso 30 ottobre all'Accademia Internazionale di Desio, dove sono stati ascoltati tutti i soggetti che a vario titolo hanno frequentato la struttura negli ultimi cinque anni. Dopo la chiusura delle audizioni, avvenuta il 29 dicembre, è stato contestato a Emanuela Maccarani, Direttrice Tecnica Nazionale e a Olga Tishina, sua assistente la violazione dell'art. 2 del regolamento di Giustizia e Disciplina, in relazione all'art.7 del Codice Etico FGI e all'art.2 del Codice di Comportamento Sportivo del Coni.

Dopo il responso della procura federale firmato e condiviso dal procuratore federale Michele Rossetti, dai colleghi avvocati Lorenza Mel e Giorgio Papotti, costituiti in pool con il sostituto della procura generale del Coni e quarta firmataria, avvocatessa Livia Rossi, le parti ed i rispettivi legali potranno, entro 20 giorni, presentare la loro linea difensiva o chiedere di essere ascoltate personalmente. Sarà il Tribunale federale a decidere l'assoluzione o la condanna che può prevedere dall'ammonizione all'ammenda,

LA PROCURA FEDERALE CONTESTA LA «VIOLAZIONE DEI PRINCIPI DI LEALTÀ E CORRETTEZZA» PER LE PRESSIONI PSICOLOGICHE AI DANNI DELLE ATLETE

passando alla sospensione da quindici giorni a due anni fino alla radiazione. Al momento la loro posizione, sia nella giustizia ordinaria, sia in quella federale, è ancora da approfondire e in assenza di una chiara condanna proseguono il loro lavoro, anche in virtù della fiducia delle atlete della nazionale. Ma al di là del gradimento delle Farfalle, che nel frattempo hanno ripreso ad allenarsi in vista degli impegni internazionali (l'obiettivo di quest'anno sono i Mondiali di Valencia ad agosto, con in ballo anche la qualificazione ai Giochi 2024), Maccarani e Tishina potrebbero essere rimosse dall'incarico. Intanto il 12 gennaio il consiglio straordinario della Fgi ha all'ordine del giorno anche i rinnovi di contratto di Maccarani e Tishina, scaduti lo scorso 31 dicembre.

Sergio Arcobelli

Sci

Slalom dominati da Kristoffersen e Shiffrin, nel fondo podio di Pellegrino

Il norvegese Henrik Kristoffersen ha vinto lo slalom della Coppa del mondo di sci alpino a Garmisch-Partenkirchen (Germania). Per lui, a 28 anni, è il 29° successo in carriera. Sul podio secondo l'austriaco Manuel Feller, terzo il francese Clement Noel. Miglior azzurro il trentino Stefano Gross, 5°: 26° dopo la prima manche, ha recuperato ben 21 posizioni, sfruttando al meglio il fatto di essere partito fra i primi con una pista ancora non rovinata dal caldo che ha condizionato tutta la gara. Alle sue spalle, con un'altra bella prestazione, nonostante un forte mal di schiena, il lombardo Tommaso Sala, 6°. Kristoffersen ha anche portato per la prima volta sul podio i suoi nuovi "sci neri". Sono quelli prodotti dall'ex grande rivale e amico Marcel Hirscher che hanno un marchio non approvato dalla Fis e che pertanto, non potendo essere mostrati in gara, sono così stati completamente dipinti di nero. In campo femminile successo numero 81 in carriera per Mikaela Shiffrin nello slalom di Zagabria (azzurre lontanissime). Nel fondo, Federico Pellegrino prosegue la propria striscia positiva. Nella 20 km a inseguimento skating di Oberstdorf (Germania) è arrivato il sesto podio stagionale: è giunto terzo alle spalle del solito Klaebo e dell'altro norvegese Sindre Skar.

METEO

Nebbie e nubi basse su Val Padana, Nordest e Centro.

DOMANI

VENETO
Contesto anticiclonico, con nebbie in pianura, anche persistenti e inversioni termiche. Ampie aperture tra Alpi e Prealpi, con clima mite e gradevole.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo stabile e ampiamente soleggiato su tutta la Regione. Clima decisamente mite per il periodo, con valori massimi che raggiungeranno anche i 12-14 °C.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato. Al più qualche banco di nebbia interesser[illegible] le pianure e i settori costieri durante le ore più fredde del giorno.

soleggiato | [illegible] | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | 3Bmeteo.com

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	11	Ancona	9	11
Bolzano	5	12	Bari	10	14
Gorizia	5	11	Bologna	6	9
Padova	[illegible]	8	Cagliari	8	16
[illegible]	5	10	[illegible]	9	14
Rovigo	[illegible]	9	Genova	10	13
Trento	5	12	Milano	6	9
[illegible]	6	8	Napoli	11	17
Trieste	[illegible]	11	Palermo	9	15
Udine	5	11	Perugia	7	11
Venezia	6	8	Reggio Calabria	13	17
[illegible]	[illegible]	9	[illegible]	[illegible]	15
Vicenza	[illegible]	9	Torino	2	8

Programmi TV

Rai 1
- 8.25 **TG1 L.I.S.** Attualità
- 8.30 **I Funerali di Papa Benedetto XVI** Attualità
- 12.00 **Il Provinciale** Rubrica
- 13.30 **Telegiornale** Informazione
- 14.05 **Oggi è un altro giorno** Att.
- 16.05 **Il paradiso delle signore** Fiction
- 16.55 **TG1** Informazione
- 17.05 **La vita in diretta** Attualità
- 18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
- 20.00 **Telegiornale** Informazione
- 20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
- 21.25 **Cenerentola** Film Drammatico. Di Kenneth Branagh. Con Lily James, Hayley Atwell, Helena Bonham Carter
- 23.25 **Tg 1 Sera** Informazione
- 23.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
- 0.35 **In Vacanza con Viva Rai2!... Aspettando il 16 gennaio** Show
- 0.40 **Che tempo fa** Attualità
- 0.50 **RaiNews24** Attualità

Rai 2
- 8.30 **Tg 2** Informazione
- 8.45 **Dreams Road** Documentario
- 9.30 **Il Provinciale - Short** Rubrica
- 10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
- 10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
- 11.00 **Tg Sport** Informazione
- 11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
- 13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
- 13.30 **Tg2 - Tutto il bello che c'è** Attualità
- 13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
- 14.00 **Ore 14** Attualità
- 15.25 **BellaMà** Talk show
- 17.10 **Nei Tuoi Panni** Attualità
- 18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
- 18.15 **Tg 2** Informazione
- 18.40 **TG Sport Sera** Informazione
- 19.05 **F.B.I.** Serie Tv
- 19.50 **Drusilla e l'Almanacco del giorno dopo** Società
- 20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
- 21.00 **Tg2 Post** Attualità
- 21.20 **Elisa with Dardust "An Intimate Night"** Musicale
- 24.00 **Meteo 2** Attualità
- 0.05 **Bar Stella** Show

Rai 3
- 12.00 **TG3** Informazione
- 12.25 **Quante storie** Attualità
- 13.00 **Nel cuore della Polinesia** Documentario
- 13.15 **Passato e Presente** Doc.
- 14.00 **TG Regione** Informazione
- 14.20 **TG3** Informazione
- 14.50 **Leonardo** Attualità
- 15.05 **Piazza Affari** Attualità
- 15.15 **TG3 - L.I.S.** Attualità
- 15.20 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
- 15.25 **Le avventure di Pinocchio** Serie Tv
- 16.30 **Aspettando Geo** Attualità
- 17.00 **Geo** Documentario
- 19.00 **TG3** Informazione
- 19.30 **TG Regione** Informazione
- 20.00 **Blob** Attualità
- 20.15 **Nuovi Eroi** Attualità
- 20.40 **Il Cavallo e la Torre** Attualità
- 20.50 **Un posto al sole** Soap
- 21.20 **Maria Teresa 3 - L'apice del potere** Film Drammatico. Di Robert Dornhelm. Con Ursula Strauss
- 23.25 **TG 3 Sera** Informazione

Rai 4
- 6.00 **Medium** Serie Tv
- 7.25 **Streghe** Serie Tv
- 8.50 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 10.25 **Medium** Serie Tv
- 11.55 **Fast Forward** Serie Tv
- 13.30 **Criminal Minds** Serie Tv
- 14.15 **Hercules - Il guerriero** Film Azione
- 15.55 **Rookie Blue** Serie Tv
- 17.25 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
- 19.00 **Fast Forward** Serie Tv
- 20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
- 21.20 **L'ultima legione** Film Avventura. Di Doug Lefler. Con Colin Firth, Ben Kingsley, Aishwarya Rai
- 23.00 **Il 13° guerriero** Film Avventura
- 0.45 **Iron Fist** Film Avventura
- 2.45 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
- 2.50 **Fast Forward** Serie Tv
- 4.20 **Stranger Europe** Documentario
- 5.00 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv

Rai 5
- 6.00 **Y'Africa** Documentario
- 6.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
- 7.30 **Y'Africa** Documentario
- 8.00 **Art Rider** Documentario
- 9.00 **Prossima fermata, America** Documentario
- 10.00 **A Midsummer Night's Dream (Sogno di una notte di mezza estate)** Teatro
- 12.35 **In scena** Documentario
- 13.30 **Y'Africa** Documentario
- 14.00 **Wild School** Documentario
- 14.55 **I meccanismi della natura** Documentario
- 15.50 **Bello di papà** Teatro
- 17.50 **Antonio Pappano dirige la JuniOrchestra** Musicale
- 18.55 **Save The Date** Documentario
- 19.20 **Rai News - Giorno** Attualità
- 19.25 **Art Rider** Documentario
- 20.20 **Prossima fermata, America** Documentario. Condotto da Michael Portillo
- 21.15 **Lo Schiaccianoci** Teatro
- 23.05 **Rock Legends** Documentario
- 23.50 **Talking Heads** Musicale
- 0.30 **Hip Hop Evolution** Musicale

Rete 4
- 6.00 **Il mammo** Serie Tv
- 6.25 **Tg4 - L'Ultima Ora Mattina** Attualità
- 6.45 **Controcorrente** Attualità
- 7.40 **CHIPs** Serie Tv
- 8.45 **Miami Vice** Serie Tv
- 9.55 **Hazzard** Serie Tv
- 10.55 **Detective Monk** Serie Tv
- 11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
- 12.25 **Il Segreto** Telenovela
- 13.00 **La signora del West** Serie Tv
- 14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità
- 15.30 **Tg4 Diario Del Giorno** Attualità
- 16.45 **Il Tulipano Nero** Film
- 19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
- 19.45 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
- 19.50 **Tempesta d'amore** Soap
- 20.30 **Controcorrente** Attualità
- 21.25 **Frozen Planet** Documentario
- 22.30 **Frozen Planet** Documentario
- 23.35 **Sfida tra i ghiacci** Film Avventura
- 1.40 **Tg4 - L'Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5
- 6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
- 8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
- 8.45 **Mattino Cinque News** Attualità
- 13.00 **Tg5** Attualità
- 13.40 **Beautiful** Soap
- 14.10 **Terra Amara** Serie Tv
- 14.45 **Terra Amara** Serie Tv
- 15.40 **Grande Fratello Vip** Reality
- 15.50 **Un altro domani** Soap
- 16.10 **Un altro domani** Soap
- 16.25 **Un altro domani** Soap
- 16.45 **Christmas Encore** Film Commedia
- 18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
- 19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
- 20.00 **Tg5** Attualità
- 20.40 **Striscia La Notizia** Show
- 21.20 **A Natale mi sposo** Film Commedia. Di Paolo Costella. Con Massimo Boldi, Enzo Salvi, Massimo Ceccherini
- 23.25 **Tg5 Notte** Attualità
- 24.00 **Poveri Ma Ricchi** Film Commedia

Italia 1
- 7.15 **Pollyanna** Cartoni
- 7.45 **L'incantevole Creamy** Cartoni
- 8.15 **Peter Pan** Cartoni
- 8.45 **New Amsterdam** Serie Tv
- 10.30 **Law & Order: Unità Speciale** Serie Tv
- 12.25 **Studio Aperto** Attualità
- 13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
- 13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
- 13.20 **Sport Mediaset** Informazione
- 14.05 **The Simpson** Cartoni
- 14.30 **Dragonheart** Film Fantasy
- 16.30 **Dragonheart II - Il destino di un cavaliere** Film Fantasy
- 18.20 **Studio Aperto** Attualità
- 19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
- 19.30 **CSI** Serie Tv
- 20.30 **N.C.I.S.** Serie Tv
- 21.20 **Now You See Me 2 - I maghi del crimine** Film Azione. Di Jon M. Chu. Con Jesse Eisenberg, Morgan Freeman, Mark Ruffalo
- 23.55 **Questione di tempo** Film Commedia

Iris
- 6.15 **Don Luca** Serie Tv
- 6.55 **Ciaknews** Attualità
- 7.00 **Kojak** Serie Tv
- 7.45 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 8.30 **Sandokan, la tigre di Mompracem** Film Avventura
- 10.50 **Colpo a rischio** Film Azione
- 12.50 **King of New York** Film Giallo
- 14.50 **Due pistole per due fratelli** Film Western
- 16.50 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
- 19.15 **CHIPs** Serie Tv
- 20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
- 21.00 **Viaggio in paradiso** Film Drammatico. Di Adrian Grunberg. Con Mel Gibson, Daniel Giménez Cacho, Jesús Ochoa
- 23.10 **Arma letale 4** Film Azione
- 1.10 **Prova a incastrarmi** Film Drammatico
- 3.10 **Ciaknews** Attualità
- 3.15 **Due pistole per due fratelli** Film Western
- 4.35 **Addio zio Tom** Film Doc.

Cielo
- 7.00 **Cuochi d'Italia** Cucina
- 10.55 **Love It or List It - Prendere o lasciare Québec** Case
- 11.55 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
- 12.00 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
- 14.05 **MasterChef Italia** Talent
- 16.20 **Fratelli in affari** Reality
- 17.20 **Buying & Selling** Reality
- 18.20 **Piccole case per vivere in grande** Reality
- 18.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
- 19.35 **Affari al buio** Documentario
- 20.30 **Affari di famiglia** Reality
- 21.20 **Sniper: Forze speciali** Film Azione
- 23.00 **Sex Sells - WeezyWTF nel paese delle meraviglie del sesso** Società
- 23.25 **Porno Valley** Serie Tv
- 23.50 **Ina: l'esploratrice del porno** Documentario
- 0.45 **Science, Sex and the Ladies - Tutto sull'orgasmo femminile** Documentario
- 2.30 **Heliopolis, il paradiso dei nudisti** Documentario

Rai Scuola
- 10.20 **Le serie di RaiCultura.it**
- 10.30 **Vertical city**
- 11.00 **Enciclopedia infinita**
- 11.30 **Le serie di RaiCultura.it**
- 12.00 **Speciali Raiscuola 2020**
- 13.00 **I grandi eventi della natura**
- 13.50 **Order And Disorder**
- 14.50 **Le serie di RaiCultura.it**
- 15.00 **I segreti del colore**
- 16.00 **Le serie di RaiCultura.it**
- 16.30 **Progetto Scienza**
- 17.00 **Rivoluzioni, le idee che hanno cambiato il mondo:**
- 17.50 **Memex** Rubrica
- 18.20 **Le serie di RaiCultura.it**

DMAX
- 6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
- 6.50 **The Last Alaskans** Doc.
- 9.35 **Oro degli abissi** Avventura
- 12.30 **Airport Security: Spagna** Documentario
- 14.20 **Affari in cantina** Arredamento
- 16.00 **Lupi di mare: Nord vs Sud** Documentario
- 18.00 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
- 19.35 **Nudi e crudi** Reality
- 21.25 **Predatori di gemme** Documentario
- 23.10 **Avventure impossibili con Josh Gates** Documentario

La 7
- 9.15 **Speciale Tg LA7 - L'addio a Benedetto XVI** Attualità
- 12.00 **L'aria che tira** Attualità
- 13.30 **Tg La7** Informazione
- 14.15 **Tagadà - Tutto quanto fa Politica** Attualità
- 16.00 **Meraviglie senza tempo** Documentario
- 17.00 **Joséphine, Ange Gardien** Serie Tv
- 18.50 **Lingo. Parole in Gioco** Quiz
- 20.00 **Tg La7** Informazione
- 20.35 **In Onda** Attualità
- 22.00 **La7 Doc** Attualità
- 23.05 **The Interpreter** Film Thriller

TV 8
- 12.40 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 14.00 **L'armonia del Natale** Film Commedia
- 15.40 **Una coppia sotto il vischio** Film Commedia
- 17.25 **Una vacanza molto speciale** Film Commedia
- 19.10 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
- 20.10 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
- 21.30 **D.N.A. - Decisamente Non Adatti** Film Commedia
- 23.05 **Una bugia per innamorarsi** Film Commedia
- 0.40 **Un duetto per Natale** Film

NOVE
- 6.45 **Alta infedeltà** Reality
- 9.25 **Vicini assassini** Doc.
- 13.25 **Il tuo peggior incubo** Doc.
- 15.15 **Delitti sotto l'albero** Doc.
- 17.10 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
- 19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
- 20.25 **Don't Forget the Lyrics - Stai sul pezzo** Quiz - Game show
- 21.30 **Il Celeste - Roberto Formigoni** Attualità
- 23.05 **I grandi papi nella storia** Documentario
- 0.35 **Airport Security: Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
- 10.30 **Mattinata con...** Rubrica
- 12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
- 12.30 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica sportiva
- 13.30 **Tackle** Rubrica sportiva
- 13.45 **Casalotto** Rubrica
- 15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
- 16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
- 18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
- 18.30 **Get Smart** Telefilm
- 19.30 **The Coach** Talent Show
- 20.00 **Casalotto** Rubrica
- 20.45 **Diretta Mercato** Rubrica sportiva
- 23.30 **Sleepwalking** Film Drammatico

Rete Veneta
- 9.00 **Sveglia Veneti** Attualità
- 12.00 **Focus Tg** Informazione
- 16.30 **Ginnastica** Sport
- 18.00 **Santa Messa** Religione
- 18.45 **Meteo** Rubrica
- 18.50 **Tg Bassano** Informazione
- 19.15 **Tg Vicenza** Informazione
- 20.05 **Sport in casa** Rubrica
- 20.30 **Tg Bassano** Informazione
- 21.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 21.20 **Focus** Talk show
- 23.25 **In tempo** Rubrica
- 23.30 **Tg Bassano** Informazione
- 24.00 **Tg Vicenza** Informazione
- 0.15 **In tempo** Rubrica

Antenna 3 Nordest
- 13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
- 17.00 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
- 18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
- 18.30 **TG Regione** Informazione
- 19.00 **TG Venezia** Informazione
- 19.30 **TG Treviso** Informazione
- 20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
- 21.15 **La Zanzega edizione 2022** Rubrica
- 23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
- 17.30 **Tg Flash** Informazione
- 17.45 **Telefruts** Cartoni
- 18.15 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
- 19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 19.30 **Sport FVG** Rubrica
- 19.45 **Screenshot** Rubrica
- 20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
- 20.40 **Gnovis** Rubrica
- 21.00 **Economy Fvg** Rubrica
- 22.00 **Palla A2** Rubrica
- 22.30 **Speciale Eyof 2023** Rubrica
- 23.15 **Beker On Tour** Rubrica sportiva
- 23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

TV 12
- 7.00 **Tg News 24 News** Info
- 7.30 **Rassegna Stampa News Live** Informazione
- 12.00 **Tg News 24 News Live** Info
- 13.00 **Amichevole: Cremonese – Udinese** Calcio
- 15.00 **Pomeriggio Calcio Live** Sport
- 16.00 **Tg News 24 News Live** Info
- 18.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
- 19.15 **Tg News 24 News Live** Info
- 20.45 **La partita in un quarto: sintesi di Udinese – Empoli** Calcio
- 21.15 **L'Altra Domenica** Calcio
- 22.30 **Tg News 24 News Live** Info

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Approfitta della mattinata di oggi per continuare a goderti quella ventata di leggerezza che ti ha accompagnato in questi giorni. Dal pomeriggio cambia qualcosa nel cielo e le tue batterie cariche al massimo ti fanno ripartire in quarta, con tutta l'esuberanza di cui sei capace. Ne beneficia il **lavoro**, che affronti con un rinnovato entusiasmo che ti rende quasi travolgente, ma in maniera simpatica.

Toro dal 21/4 al 20/5
La configurazione in questi giorni alimenta la tua forte determinazione. Ti consente di andare avanti anche controvento per affermare con forza il tuo punto di vista, autonomamente dai luoghi comuni. Per una volta, cambi l'andatura e acceleri, spingendo il motore su di giri perché, adesso che la tua visione è più chiara, hai voglia di bruciare i tempi. Nel **lavoro** godi di una dinamica positiva.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Affidati alle intuizioni che la sanno lunga e conoscono la strada migliore. Ancora fino a dopo colazione la Luna è nel tuo segno e ti regala un flusso di emozioni piacevoli che ti rilassano e ti danno tranquillità. Anche se sei in una fase di ripensamenti e correzioni, hai le idee chiare e questo per te è particolarmente importante. Nel pomeriggio piccole ma interessanti novità rispetto al **denaro**.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Nel pomeriggio la Luna entra nel tuo segno e per te è subito festa, subentra una sensazione di grande comodità e gradevolezza che ti fa sentire a tuo agio. E senza che tu debba fare niente, emerge una carica di entusiasmo e fiducia che crea uno stato euforico particolarmente piacevole. I risultati di questo guizzo di ottimismo e fortuna li vedrai nel **lavoro**, settore nel quale le cose ti sorridono.

Leone dal 23/7 al 23/8
Un concorso di circostanze contribuisce a renderti molto più dinamico del solito nel **lavoro**. Le cose procedono in maniera spedita e i ritmi si accelerano, come se le tempistiche cambiassero marcia e fosse improvvisamente più facile portare le cose a termine e girare pagina. Sono gli effetti di una configurazione che ti accompagnerà per qualche giorno, abbandona la flemma e approfittane da subito.

Vergine dal 24/8 al 22/9
Approfitta della mattinata per risolvere alcune questioni più urgenti che sono venute a galla nel **lavoro**. Disponi di energie particolarmente costruttive che ti aiutano a razionalizzare i tuoi compiti concentrando al meglio l'attenzione. Ma se vuoi davvero ottenere il massimo devi concederti anche un giusto margine di confusione e distrazione. Lo so che è una contraddizione, ma noi funzioniamo così.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
Nel primo pomeriggio la configurazione si modifica e per te si apre, forse in maniera inaspettata, una finestra che ti consentirà di trovare con una certa facilità nuove soluzioni nel **lavoro**. Avrai a tuo favore una rinnovata carica di entusiasmo, che ti aiuta ad affrontare le situazioni con la profonda convinzione di essere in grado di venire a capo delle difficoltà e di eventuali problematiche.

Scorpione dal 23/10 al 22/11
Nel pomeriggio la Luna diventa favorevole e beneficerai di una sensazione di rilassamento e armonia che ti consente di affrontare con una certa serenità i compiti che hai davanti a te. Soprattutto nel **lavoro** le soluzioni si moltiplicano e si aprono delle nuove possibilità, che non solo favoriscono il tuo successo ma creano le condizioni per sviluppare una dinamica che migliora la tua situazione.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Hai davanti a te tutta la mattinata per approfittare di una maggiore disponibilità del partner nei tuoi confronti e migliorare ulteriormente l'intesa. La configurazione favorisce una nuova apertura nell'**amore** e tu potrai canalizzare al meglio la carica di entusiasmo che in questi giorni senti crescere dentro di te. Gli ostacoli che ti hanno infastidito stanno perdendo forza di giorno in giorno.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Nel primo pomeriggio, la nuova posizione della Luna verrà a creare dei nuovi presupposti nella relazione con il partner, favorendo un atteggiamento più dolce e collaborativo ma anche più entusiasta. E così l'**amore** viene in primo piano e si guadagna buona parte della tua attenzione. La maggiore disponibilità e la capacità di ascolto fanno il resto, grazie a una configurazione che ti è propizia.

Acquario dal 21/1 al 19/2
La configurazione di oggi ha qualcosa che ti è congeniale e che ti invita a spingerti qualche passo oltre nell'**amore**. Mettendo da parte le cautele e la ragionevolezza, ti senti autorizzato ad allentare un certo livello di controllo che tendi a mantenere per proteggerti meglio. Venere è nel tuo segno da un paio di giorni e ti sussurra tutte le paroline magiche da adottare a seconda delle circostanze...

Pesci dal 20/2 al 20/3
Già nel pomeriggio svanisce quella sensazione di eccessiva emotività che in mattinata potrebbe generare una situazione confusa e difficile da interpretare. Ma anche la confusione ha un suo senso perché ti consente di seguire, senza magari accorgertene, delle strade diverse da quelle tue solite e scoprire delle nuove opzioni che risulteranno preziose. Nel pomeriggio la Luna ti favorisce nell'**amore**.

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	61	111	50	99	87	78	86	59
Cagliari	14	82	43	76	88	66	17	59
Firenze	49	73	33	53	62	46	56	43
Genova	61	71	35	56	72	51	42	51
Milano	59	164	46	101	29	51	6	46
Napoli	50	72	13	71	75	60	11	57
Palermo	85	76	45	73	12	66	74	54
Roma	23	110	55	67	72	56	69	49
Torino	77	73	76	70	30	70	49	63
Venezia	32	110	52	77	19	67	27	65
Nazionale	48	77	69	76	29	75	90	60

WITHUB

Lettere&Opinioni

«GLI OCCIDENTALI AFFERMANO SFACCIATAMENTE DI ESSERE SOSTENITORI DEI DIRITTI DELLE DONNE, MENTRE LÌ SONO ANCORA SOTTOPOSTE ALLA SCHIAVITÙ E AL TRAFFICO SESSUALE, IN SOCIETÀ IN CUI I GOVERNI HANNO ANCHE LEGALIZZATO L'OMOSESSUALITÀ»
Ali Khamenei, *guida suprema dell'Iran*

La frase del giorno

G | Giovedì 5 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Noi e loro

Non è scandaloso nè strano se Conte va a Cortina: i capi 5Stelle sono attratti dagli agi e dai simboli del potere

Roberto Papetti

*Egregio direttore,
la presenza in questi giorni del leader del Movimento 5Stelle in un prestigioso hotel di Cortina d'Ampezzo, ha fatto gridare tanti allo scandalo. Per diversi osservatori è una evidente contraddizione che lui che difende il reddito di cittadinanza e fa il paladino dei diseredati, poi vada in vacanza proprio lì? Non ho alcuna simpatia per il Movimento 5Stelle, ma le chiedo: è davvero così scandaloso che un ex Presidente del Consiglio e oggi a capo di un partito che ha un bel po' di consensi, stai in vacanza nella perla delle Dolomiti e in un albergo tanto costoso?*
Luca Pagnin
Treviso

Caro lettore,
credo che sia nei diritti di qualsiasi cittadino decidere come spendere i propri soldi e quindi anche se trascorrere le proprie vacanze, brevi o lunghe che siano, in un hotel a 5 stelle nella più prestigiosa località montana italiana. Questa regola vale per tutti, Giuseppe Conte compreso, al quale non può essere certo "vietato" di alloggiare in alberghi di lusso o di frequentare stazioni sciistiche prestigiose solo perchè guida un partito che difende a spada tratta il reddito di cittadinanza e raccoglie voti presentandosi come il paladino dei ceti più poveri. Credo che il leader dei 5 stelle possa e debba essere criticato per molte sue affermazioni e posizioni, ma non per una destinazione vacanziera. Sel'ex premier ritiene che alloggiare in un albergo dove una stanza doppia costa, in questo periodo, quanto tre o quattro redditi di cittadinanza, non sia in alcun modo in contraddizione con il suo ruolo e le sue battaglie politiche è una sua legittima valutazione. Qualcuno dice: ma non poteva almeno optare per un hotel più defilato e anche un po' meno costoso? Ma se dal punto di vista economico se lo può permettere e se quell'albergo gli piace, perchè Conte avrebbe dovuto comportarsi diversamente? Forse per non farsi beccare da qualche fotografo in cerca di scoop nella regina delle Dolomiti? Non scherziamo: l'avvocato del popolo è relativamente nuovo alla politica e ai palcoscenici vip, ma aveva certamente messo in conto che poteva essere intercettato e fotografato. E non ha fatto nulla per evitarlo. Del resto Conte con questa sua lussuosa vacanza cortinese non ha fatto altro che confermare un attitudine assai diffusa fra gli esponenti pentastellati di primo piano. I quali. entrati in Parlamento per scardinare il sistema, una volta conosciute e raggiunte le stanze e i luoghi del potere hanno dimostrato di gradirli assai e di trovarsi particolarmente a loro agio.

La filastrocca

L'attenzione alle piccole cose

Una filastrocca inglese recita che per colpa di un chiodo si perse lo zoccolo, per colpa di uno zoccolo si perse il cavallo, per colpa di un cavallo si perse il cavaliere, per colpa di un cavaliere si perse la battaglia, per colpa di una battaglia si perse il regno. Tutto per colpa di un minuscolo chiodo! Ciò significa, a mio avviso, che se in ambito familiare, educativo, sociale, politico, religioso, sportivo non ci si apre ad un dialogo sincero e costruttivo fin dall'inizio, dalle questioni più piccole, s'innesca una pericolosa escalation che porta a conseguenze devastanti, come si può purtroppo continuamente constatare. Chissà che in ogni momento, non solo in occasione della Giornata mondiale della pace, quel disgraziato chiodo penetri nella testa delle persone!
Renato Zanovello
Presidente emerito Panathlon
Padova

Nuovo anno

Lo scrigno delle parole

Mentre siamo a valle delle feste, tra smercio e commercio di frizzi e lazzi in saldo e scontati, per avere un senso di ripartenza, con quali parole apotropaiche possiamo ricominciare l'anno? C'è da chiederselo seriamente, perché se pensiamo alla guerra in Ucraina, al Qatargate eccetera, come specie sembriamo ammalati di autosabotaggio, del quale l'autolesionismo e il masochismo per espiazione sono esempi. Aberrazioni di cui solo l'uomo è capace, tra tutti gli animali, visto che tutti i migliori presupposti, non bastano per evitare indigenza, guerra e infelicità. Ebbene, il problema principale, insieme al deficit di sinapsi, sembra essere la mancanza di consapevolezza, che provoca scissioni-dissociazioni psichiche e incoerenze schizofrenogene, come ad esempio amare gli animali e al contempo conciarli e mangiarli. Ecco, il modo migliore per incominciare l'anno resta il solito: i libri, lo scrigno delle parole, la letteratura. E i giornali.
Fabio Morandin
Venezia

I botti no

Quale divertimento con i petardi

Comprendo e concordo pienamente con quanto scritto dal Sig. Giorgio Naia, pubblicato nel Gazzettino del 3 gennaio. Per chi, come me, ha animali domestici, la notte tra il 31 dicembre ed il 1 gennaio diventa un incubo. A prescindere da questo, premesso che i botti sono vietati, fatico davvero a capire che cosa si possa provare nel far scoppiare un petardo. Se per alcuni questo rappresenta il divertimento, direi che non sono messi molto bene... Mi auguro pene adeguate, qualora scoperti, considerata peraltro la pericolosità di petardi non esplosi non solo per i nostri amati animali ma per chiunque.
Raffaella Bozzone

Ho letto la scorsa settimana che un signore dice giustamente che il registro telefonate moleste è un flop. .Per bloccare questa invadenza si deve così procedere: una volta intuito che trattasi di numero telefonico sconosciuto non rispondere. Terminati gli squilli rifare lo stesso numero e se noterete che viene identificato come sconosciuto o se si sentirà la frase: numero non valido ,impossibile da raggiungere immetterlo fra i contatti della lista nera. Non vi disturberà più.
BorTony

La vignetta

Nomi

La prevalenza del Bepi (o Bepe)

Ho notato che ancor oggi in alcuni paesi del veneto il nome proprio diminutivo di Giuseppe " Bepe" si declina ancora come una volta. La moglie chiama il marito usando il vocativo" Bepe... Bepee... Bepe vien qua! » Ma, quando deve dire il martello di ..... dice quasi sempre : "El marteo de Bepi. El capeo de Bepi" ecc... ecc...
All'accusativo il nome si coniuga usando spesso la forma Bepo : " Go visto Bepo" Anche negli altri casi si usa spesso, non sempre ma più spesso di quanto ci si potrebbe aspettare la forma bepo: "So sta co Bepo . Ghe go da el giornale a Bepo." La declinazione del nome Giuseppe sarebbe quindi ancor oggi : Bep-e Bep-i Bep-o Bep-o Bep-o Bep-o. Miliaia di anni di storia antica ci cadono ancora adesso addosso e fanno si che in molte famiglie di origine contadina si coniughi inconsapevolmente il nome Bepe. Ancora adesso le nostre radici pesano e si fanno sentire profondamente sulla lingua sul carattere sulla nostra identità.
Annibale Bertollo
Cittadella

Questione di spazi

L'oroscopo e i creduloni

Non ho apprezzato le ben quattro pagine del quotidiano riservate all'oroscopo. Siamo fanalino di coda, in Europa, per le competenze scientifiche nell'ambito della scuola e del lavoro... dare tanto spazio all'oroscopo, significa dar man forte ai creduloni.
Santina Bellemo
Casier (Treviso)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Mario Delfini
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 4/1/2023 è stata di **44.072**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Atterraggio d'emergenza, i passeggeri "viaggiano" nel tempo

La notte di Capodanno i passeggeri del volo Los Angeles -Sydney hanno "viaggiato nel tempo" trovandosi catapultati al 1. gennaio 2023 senza vivere lo scoccare della mezzanotte

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Cercava meccanici senza trovarne, poi è arrivata Sofia, 19 anni

Anche qui da me si lamentano che non trovano personale. Poi "magicamente" salta sempre fuori che fanno contratti a termine o da apprendista e vanno avanti così... (Eddi)

L'analisi

Tassi, i piani della Bce se l'economia si riprende

Angelo De Mattia

segue dalla prima pagina

(...) i suoi effetti, e, da ultimo ma non certo per importanza, i concreti rischi di recessione nell'Unione previsti dal Fondo monetario internazionale. Questo quadro potrebbe essere premonitore di una stagflazione: agire sulla seconda - l'inflazione - trascurando la prima, la stagnazione, o ritenere che la seconda automaticamente si riverberi in un rilancio dell'economia è fare come un medico che somministri dosi da cavallo di antibiotici, senza accorgersi che il paziente è sfinito per l'iper-dosaggio e può defungere.

Non si dimentichino gli impatti sulla crescita della guerra contro l'Ucraina e dei ritornanti contagi, sia pure ridimensionati, del Covid. L'ulteriore aumento dei tassi d'interesse unito alla riduzione del bilancio dell'Istituto centrale rafforza l'effetto-annuncio della restrizione monetaria e si riflette in maniera pesante su famiglie e imprese, proprio adesso quando si tenta di risollevarsi; impatta, innanzitutto in Paesi come l'Italia, in maniera pesante sul costo del finanziamento del debito pubblico mentre non può dirsi essere stata varata una legge di bilancio allegra, come riconosciuto pure dalla Commissione Ue: una legge che può essere valutata per diversi aspetti, ma non per uno squilibrio della finanza pubblica. E ciò al di là di quanto scrive il Financial Times, a proposito della sostenibilità del debito, con un'analisi affrettata e ampiamente controvertibile. L'incremento del costo del denaro può essere favorevole per le banche che così migliorano il margine d'interesse, ma la stretta all'economia è per esse una conseguenza negativa che sorpassa di molto il tenue vantaggio del miglioramento della redditività, mentre le famiglie vedranno, appunto, crescere ancora i tassi dei mutui e delle altre operazioni e l'impresa potrà essere costretta a rivedere i propri programmi. E' significativo che proprio per questi possibili esiti il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, chieda che non si passi, da parte della Bce, a un nuova restrizione, con ciò dimostrando chiaramente di non lasciarsi attrarre dal possibile miglioramento, per gli istituti, del suddetto margine. Il ruolo del banchiere centrale è quello di saper agire su tutti i pedali dell'autovettura, come diceva Guido Carli. Ciò non significa affatto rinunciare all'assolvimento del mandato per il mantenimento della stabilità dei prezzi al fine di ricondurre l'inflazione, nel medio termine, al 2 per cento: ma occorrono abilità, graduazione, bilanciamenti e vista lunga. Non per nulla si parla dell'arte del banchiere centrale. Alcune delle critiche formulate nei confronti della Bce dal ministro Guido Crosetto, al di là di qualche espressione adoperata, non sono sottovalutabili, anzi -chiamano a un confronto serio: lo dice chi scrive che non può essere tacciato di " captatio benevolentiae". Sono gli insegnamenti della politica monetaria condotta dalla Banca d'Italia con i Governatori in carica quando l'Istituto aveva le piene attribuzioni in materia - e soprattutto con Antonio Fazio - che dovrebbero essere tenuti. presenti. Certo, nella Bce occorre fare i conti con i "falchi" del Direttivo che, invece, si apprestano a riconfermare, se non a rafforzare, la linea restrittiva. Ma è il ruolo di sintesi e di propulsione della Lagarde - la quale non è un notaio - che deve emergere, se non vuole essere ricordata, a somiglianza del caso del 2008, quale colei che ha adottato una linea che ha provocato pesanti conseguenze. Ella non ha una carica per contare " falchi" e "colombe": diversamente, basterebbe un computer. Anche se le previsioni, a cui la Lagarde ha fatto riferimento, segnalassero, come da lei sostenuto, un'inflazione alta per questo mese e il successivo - ovviamente con ampio beneficio d'inventario - a febbraio si tratterà di definire il percorso per i successivi mesi: una pausa che riguardi i tassi e, se non altro, la misura e i tempi della riduzione del bilancio sarebbe doverosa, insieme con un raccordo con le politiche economiche dell'area e dei singoli Paesi. Si dovrebbe dire, ammesso che la Presidente condivida una tale sospensione, che qui " si "parrà" la sua "nobiltade", sempreché di quest'ultima possa a ragione parlarsi e anche se la scelta - principe sarebbe una revisione completa del programma di governo della moneta, insieme con l'essenziale miglioramento della comunicazione ora a un livello insostenibile.

La fotonotizia

A Tokyo si prega per gli affari

Uomini e donne di affari pregano, per la prosperità delle loro aziende, nel primo giorno lavorativo dell'anno al Santuario Kanda Myojin. Anche questo anno sono state migliaia le persone raccolte in preghiera per la prosperità dei loro sforzi commerciali.

IL GAZZETTINO | Giovedì 5, Gennaio 2023

Santa Emiliana, vergine. A Roma, commemorazione di santa Emiliana, vergine, zia del papa san Gregorio Magno, che, poco dopo sua sorella Tarsilla, fece anch'ella ritorno al Signore.

7°C 9°C

Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:33
La Luna Sorge 14:59 Cala 6:56

IL FAUST DI ORTOLEVA CON FRANCESCA MAZZA ED EDOARDO SORGENTE RIAPRE IL SIPARIO DEL TEATRO VERDI

A pagina XIV

Cinema
Premio Vocalia Anime doppie per il doppiaggio a Dapporto

A pagina XIV

Cividale
Protezione civile, 5mila ore a favore della comunità

Sono quasi 5mila le ore a servizio della comunità svolte nel 2022 dai volontari del Gruppo comunale Protezione Civile.

A pagina IX

L'appello: «Servono più immigrati»

▶Il Friuli continua a soffrire a causa del calo delle nascite e il problema si farà sentire anche nel mondo del lavoro

▶Gli industriali: «Necessario governare i flussi migratori e stringere patti con i Paesi affini al nostro per la manodopera»

Lo studio
Entro vent'anni ci saranno 5mila diplomati in meno

Non bisognerà aspettare neppure così tanto. Un ventennio, nel dettaglio, non un secolo. Al termine dell'attesa, arriverà uno tsunami: il Friuli Venezia Giulia perderà circa 5mila diplomati a causa della riduzione delle nascite in regione.

A pagina II

Paolo Candotti parla da un doppio "palco": quello di Confindustria e quello del Consorzio universitario di Pordenone, di cui è vertice. E la sua conclusione è la stessa a cui arrivano - nel loro studio dettagliato - gli studiosi della Fondazione Nordest: «Avremo bisogno di più immigrati per garantire la manodopera, sarà però necessario governare i flussi migratori. E ci sarà la necessità di più persone». Questo quando il calo delle nascite provocherà anche una picchiata dei diplomati e dei laureati in Friuli Venezia Giulia. Ecco di cosa avranno bisogno le aziende.

Agrusti a pagina III

La sfida Contro l'Empoli che ha finito la gara in dieci

Per l'Udinese un pareggio amaro

È finita in parità. Gioisce però solo l'Empoli anche perché ha giocato nell'ultimo quarto d'ora in dieci per l'espulsione di Akpa Apro.

Alle pagine X e XI

Sanità
Emergenza in appalto «Non si tocchino le ambulanze»

L'esternalizzazione dei Punti di primo intervento di Cividale e Gemona preoccupa i sindacati. Il timore dichiarato è quello di un possibile "effetto domino". Se la scelta di affidare a una società veneta la gestione dei due centri è nata anche per la nota carenza di sanitari, la paura di Nursind Udine e Uil Fpl è che il "format" possa finire per scalfire il primato pubblico nel settore dell'emergenza territoriale.

De Mori a pagina VII

La storia
Portalettere in trasferta per smaltire la posta di Trieste

Postini friulani "in trasferta" a Trieste per coprire i buchi in organico degli uffici giuliani e smaltire il surplus di pacchi e corrispondenza sotto le feste. A quanto riferisce Riccardo Uccheddu della Slc Cgil, almeno «cinque persone, dalle province di Udine e Pordenone, lavoreranno a Trieste il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, e il 7 gennaio». E già era successo per l'Avvento.

A pagina IX

Inno all'anoressia e minori adescati pioggia di denunce

▶La polizia postale traccia un sunto dell'attività 2022 in tutta la regione

Parlare di social significa parlare di una sorta di mondo parallelo dove le persone più fragili sono spesso prede di chi indossa i panni della brava persona. Come dimostrano i dati di un anno di lavoro della polizia postale a livello regionale. Sono infatti gli stessi agenti a segnalare il pericolo per i bambini, sempre più vittime di adescamenti su social network e videogiochi online. Ma anche ragazzine fragili ammaliate da un professionista 40enne che le istigava all'anoressia.

A pagina VI

La polemica
Caccia "libera" sulle Dolomiti La lite politica

L'assessore regionale Stefano Zannier replica al Movimento 5 stelle: «La Regione non vuole aprire alla caccia. In atto solo un censimento».

A pagina V

Pinzani, famiglia da Coppa del Mondo

Oggi sarà una giornata davvero speciale per Greta Pinzani: non ancora diciottenne debutta nella Coppa del Mondo di combinata nordica, circuito che nel femminile è nato solo due anni fa. Di conseguenza, diventa la prima friulana in grado di accedervi. «E la cosa non potrebbe rendermi più fiera, pur sapendo che ciò comporta anche una grande responsabilità», afferma la tarvisiana. Prosegue così la dinastia della famiglia Pinzani: nonno Riccardo è un simbolo dello sci nordico regionale, papà Simone ha partecipato alle Olimpiadi di Lillehammer '94, zio Carlo ha preso parte a prove di Coppa del Mondo nel salto. E c'è anche la sorella minore Erika.

Tavosanis a pagina XIII

TARVISIANA Greta Pinzani continua la dinastia

L'Oww soffre ma batte San Severo

Tanto Briscoe, un bel po' di Gentile e soprattutto una grande difesa: questa in estrema sintesi la prestazione dell'Old Wild West Udine. Partita durissima, combattutissima. San Severo ha tenuto testa ai friulani per trentasette minuti, poi è venuta però fuori, evidente, la superiore qualità del roster bianconero. Il primo quintetto udinese dell'anno nuovo è formato da Monaldi, Briscoe, Gentile, Esposito e Cusin. I primi due punti sono invece del lungo nativo di Pordenone su assist di Gentile, che dopo il canestro del 2-2 realizzato da Raivio va quindi personalmente a segno.

Sindici a pagina XIII

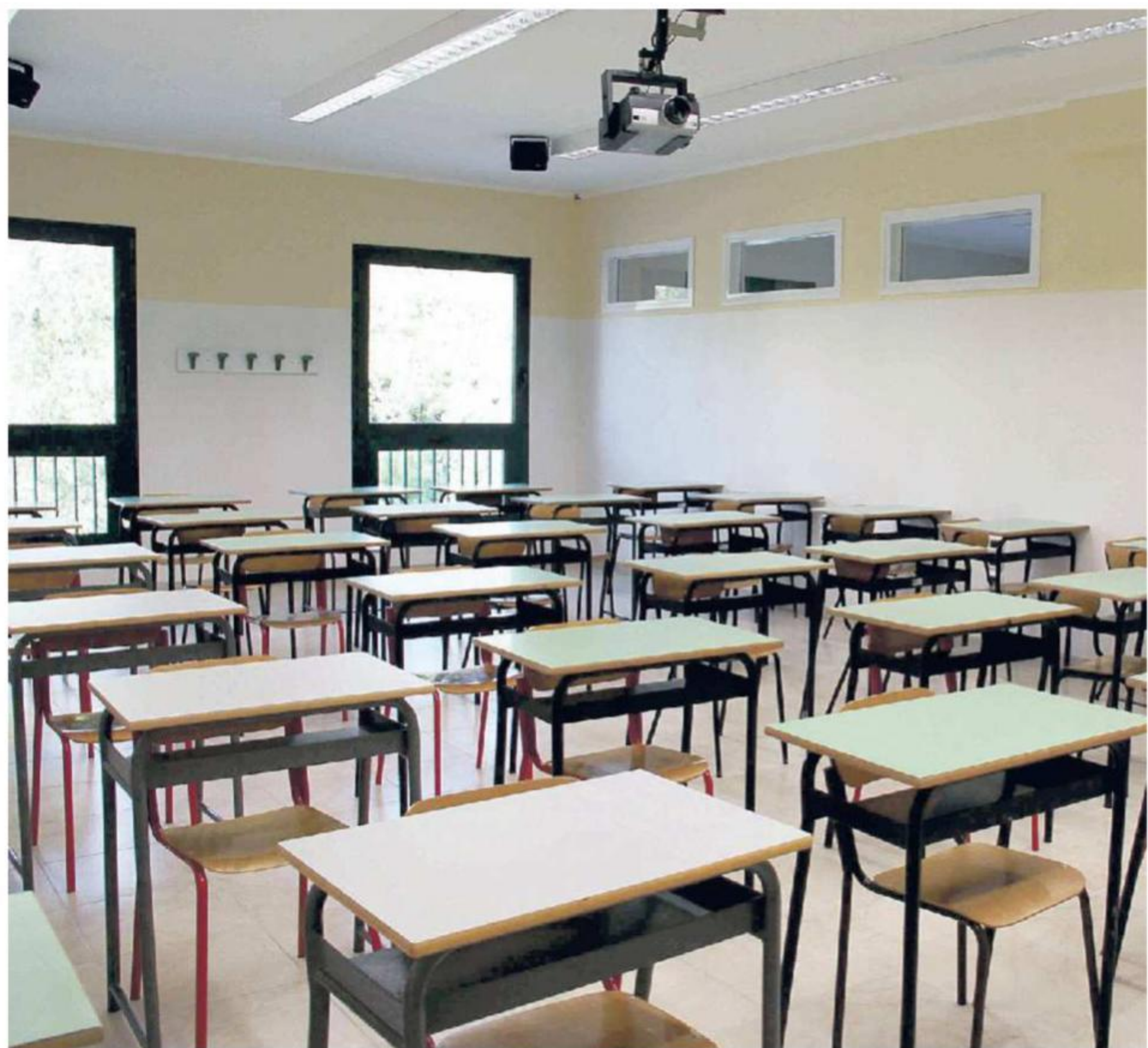
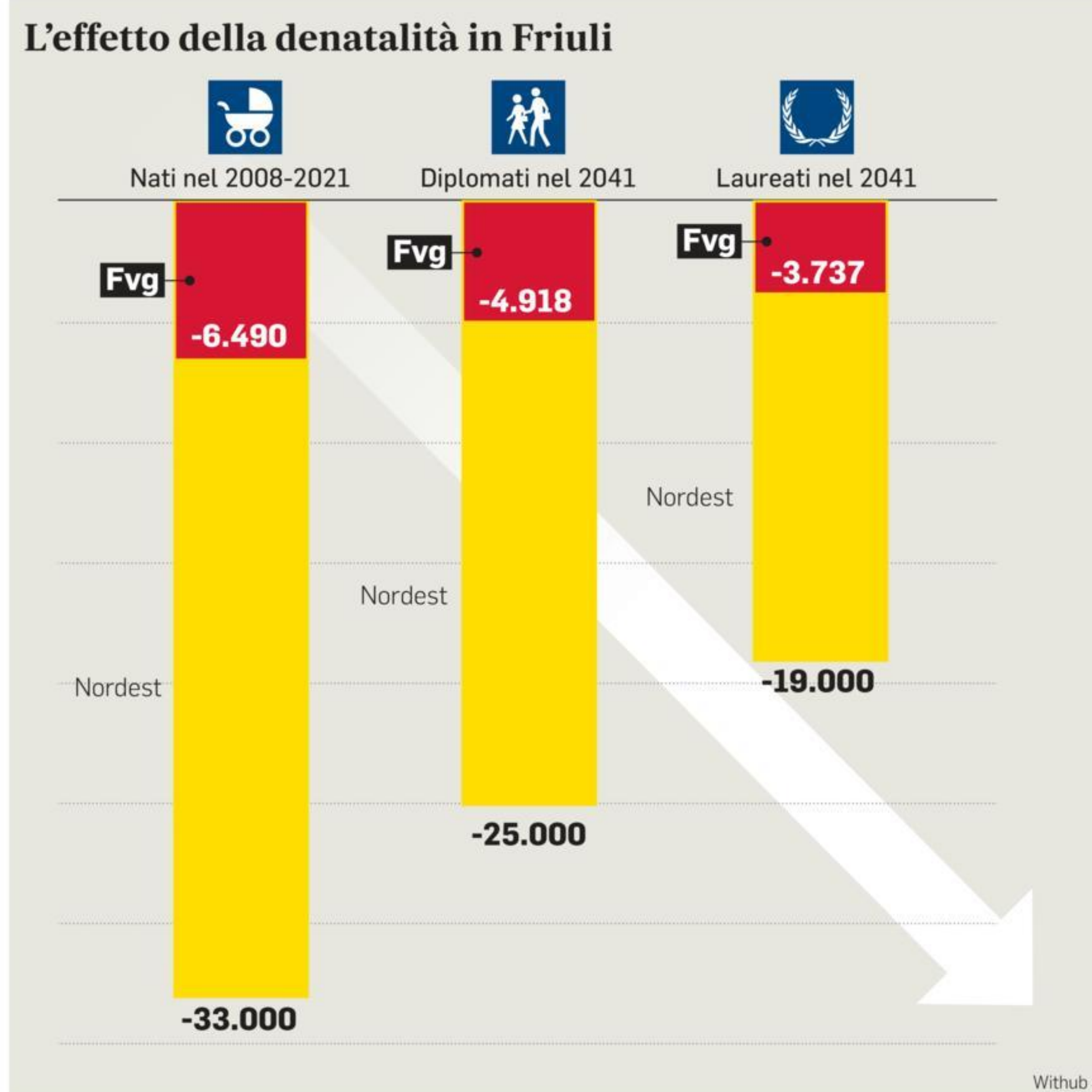
Basket A2
La Gesteco ricomincia a correre vincendo con autorità contro Mantova

Alla ripresa del campionato dopo la sosta la Ueb Gesteco Cividale ricomincia a correre: lo fa vincendo con autorità e sicurezza contro Mantova, diretta rivale nell'eventuale lotta per la permanenza in categoria; soprattutto lo fa difendendo benissimo sia nel pitturato (nonostante l'assenza di Nikolic) che sugli esterni.

Pontoni a pagina XIII

PARTITA Vittoria (foto Pregnolato)

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

L'allarme in Friuli

Spariranno 5mila diplomati

▶Il calo delle nascite in vent'anni farà crollare gli studenti che usciranno dalle superiori. Emorragia anche all'università

▶In Fvg dal 2008 i bimbi sono stati circa 6.500 in meno Effetto domino sul mondo del lavoro che cerca risorse

LO STUDIO

Non bisognerà aspettare neppure così tanto. Un ventennio, nel dettaglio, non un secolo. Al termine dell'attesa, arriverà uno tsunami che non interesserà soltanto il mondo dell'istruzione, quanto soprattutto l'economia, le aziende, il tessuto produttivo della regione. La denatalità, uno dei principali problemi con cui dovranno trovarsi faccia a faccia i decisori di oggi e di domani, causerà infatti il crollo dei diplomati e dei laureati in Friuli Venezia Giulia. Quello che oggi si vede all'asilo e in buona parte anche nelle scuole primarie, succederà anche nelle scuole superiori e nelle università. E ci sono anche i numeri delle previsioni.

I DETTAGLI

L'indagine è stata firmata dalla fondazione Nordest e si basa su un focus dedicato all'area del Triveneto, che comprende anche il Friuli Venezia Giulia. Si parte dai numeri di tutto il Nordest, parametrati tra l'altro a quelli validi per l'intera Nazione. «Senza nuovi immigrati - si legge nel rapporto - la diminuzione di giovani è già scritta nella tendenza osservata nei nati: -178mila in Italia tra 2008 e 2021, -33mila nel Nord-est. Attualmente si registra ancora un aumento per effetto delle dinamiche demografiche precedenti. Ma il numero è comunque insufficiente rispetto alla domanda del sistema produttivo e sociale». E in Friuli Venezia Giulia si parla ad esempio di quasi 6.500 nati in meno nello stesso periodo di tempo. L'effetto sul mondo dell'istruzione superiore sarà inevitabile. In Friuli Venezia Giulia, ad esempio, tra vent'anni avremo quasi 5mila diplomati in meno che lasceranno le scuole superiori del territorio. La contrazione delle nascite è destinata a ripercuotersi sulla composizione futura della popolazione italiana per classi di età e sul numero di nuovi diplomati e laureati disponibili per il Sistema Paese, già oggi insufficienti a soddisfare le richieste del sistema economico e sociale. Utilizzando le sole nascite, e tralasciando i dati sui flussi migratori che portano una quota alta di giovani italiani, anche dal Nordovest e dal Nord-est, a trasferirsi all'estero, è possibile ricostruire una stima del numero dei diplomati e dei laureati presenti nei diversi territori nei prossimi anni. In tutto il Paese e nelle ripartizioni settentrionali, il numero dei diplomati nelle classi di età tra i 20-24 anni sarà in aumento calante fino al 2031, quando inizierà a diminuire. E si può stimare che nel 2041 ci saranno, rispetto al 2021, saranno 314mila diplomati in meno in Italia, -46mila nel Nord-ovest e -25mila nel Nord-est. Con il Friuli Venezia Giulia che purtroppo seguirà la stessa tendenza.

LA FONDAZIONE NORDEST HA DIFFUSO LE STIME AGGIORNATE AL 2041

IL FENOMENO È GIÀ EVIDENTE SE SI PARLA DEGLI ASILI E DEGLI ISTITUTI PRIMARI

ATENEI E LAVORO

Meno diplomati vorrà dire meno laureati. Si tratta di semplice aritmetica. Si stima ad esempio che nel 2041 in Friuli Venezia Giulia le persone in possesso di una laurea almeno triennale possano diventare 3.700 in meno circa, con un'evidente conseguenza sul mondo del lavoro, alla costante ricerca di personale qualificato in uscita sia dagli istituti tecnici che dalle università. Si vedrà un'ulteriore riduzione del bacino nel quale "pescano" le aziende. «Per quanto riguarda i laureati nella classe 25-29 anni, saranno in crescita fino al 2036 (l'onda delle nascite si manifesta cinque anni dopo), per poi iniziare a diminuire e nel 2041, rispetto al 2021, si conteranno in Italia 65mila laureati in meno, nel Nordovest ancora 17mila in più e nel Nord-est 25mila in più (ma -19mila rispetto al 2036)», spiegano gli esperti della Fondazione Nordest.

«Per migliorare questo qua-

NELL'ISTRUZIONE L'ingresso principale dell'istituto professionale Zanussi di Pordenone

Il preside dello Zanussi: «Siamo impreparati la scuola deve cambiare»

IN CLASSE

«L'andamento è inequivocabile e questo problema investirà tutti, non solo la scuola». Piervincenzo Di Terlizzi, dirige l'istituto Zanussi di Pordenone, che sforna ogni anno studenti già pronti ad affrontare il mondo del lavoro. E l'ammissione è utile a capire che al momento nemmeno il mondo della scuola sembra essere reattivo nei confronti delle dinamiche in atto.

«Veniamo da secoli di crescita demografica e purtroppo ci troviamo impreparati di fronte a questo fenomeno e a questa tendenza», allarga le braccia il preside Pordenonese. E i primi provvedimenti si vedono già adesso. «Dal punto di vista organizzativo - va avanti Di Terlizzi - alcune azioni sono già in atto dal punto di vista del dimensionamento delle scuole. Si tratta di decisioni che vengono prese proprio sulle previsioni che ci dicono come purtroppo nei prossimi anni continueremo a perdere altri studenti. Si utilizzano generalmente i dati che arrivano al 2032, ma sono disponibili anche stime che guardano più lontano.

OGNI ANNO LE IMPRESE CHIEDONO GIOVANI SPECIALIZZATI NELLA MECCANICA AGLI ISIS

Fu il governo Draghi, ad esempio, a considerare documenti basati sul 2040 e oltre. È estremamente probabile - prosegue sempre il dirigente scolastico dell'istituto Zanussi di Pordenone - che saremo costretti a cambiare il modo di intendere lo studio. Il mondo fuori dalla scuola continuerà ad avere bisogno di studenti e di diplomati, ma la scuola sarà in grado di offrire meno capitale umano per effetto della denatalità».

L'OPINIONE: «VENIAMO DA SECOLI DI CRESCITA ADESSO SUCCEDE L'INVERSO»

Non può fare molto, un dirigente scolastico, per fermare il calo delle nascite e riequilibrare la situazione.

IL FUTURO

«Ma dovremo occuparci di immaginare e programmare la scuola del futuro, che dovrà fare i conti con la situazione attuale e con i cambiamenti

LA SITUAZIONE I dati mostrano come nei prossimi vent'anni si assisterà a un crollo del numero dei diplomati e dei laureati, sia nel Nordest che in Friuli Venezia Giulia, con conseguenze per il lavoro

dro è indispensabile un mix di politiche che diminuisca i flussi di italiani verso l'estero, aumenti l'attrattività dell'Italia per i giovani stranieri dai paesi avanzati, faccia crescere il livello di partecipazione e successo ai percorsi di formazione secondaria e terziaria e supportino la natalità, anche attraverso un lavoro più stabile e di qualità», è la conclusione finale degli studiosi.

Marco Agrusti

La linea tracciata dagli imprenditori «Dovremo accogliere più immigrati»

▶Candotti è in Confindustria e guida il Consorzio universitario: «Necessario governare i flussi migratori»

▶«Fare un figlio non può costare così tanto Servono azioni per difendere il potere d'acquisto»

I RIFLESSI

In questo caso, Paolo Candotti parla da un doppio "palco": quello di Confindustria e quello del Consorzio universitario di Pordenone, di cui è vertice. E la sua conclusione è la stessa a cui arrivano - nel loro studio dettagliato - gli studiosi della Fondazione Nordest: «Avremo bisogno di più immigrati per garantire la manodopera, sarà però necessario governare i flussi migratori».

L'APPROCCIO

Secondo Candotti, il problema generato dall'effetto della denatalità sulle scuole e sul mondo del lavoro dev'essere affrontato considerando due punti di vista: le politiche di contrasto al fenomeno e la gestione dei flussi migratori necessari a riequilibrare il livello di popolazione. «Si deve partire dal primo aspetto - spiega l'imprenditore e numero uno del Consorzio universitario di Pordenone -: serve un'azione politica in grado di incidere sul potere d'acquisto delle famiglie e sui redditi, oltre che sugli incentivi destinati a favorire la natalità. Avere un figlio non può rappresentare - per una famiglia - un costo insostenibile. Oggi, invece, in molti casi purtroppo è così. Pensiamo ad esempio ad un nucleo familiare monoreddito: la nascita di un figlio, in molti casi, rappresenta il rischio di oltrepassare la soglia della povertà. Avere un figlio deve costare decisamente di meno. Si devono concentrare più risorse pubbliche - ecco parte della ricetta - per aumentare o almeno per salvaguardare il potere d'acquisto delle famiglie. Pensiamo ad esempio al cuneo fiscale da abbattere, alle buste paga da rendere più pesanti, agli incentivi da aumentare per quanto riguarda ad esempio la frequenza degli asili».

GLI STRANIERI

E poi ci sono naturalmente i flussi migratori, necessari per sopperire almeno in parte alla mancanza di bambini italiani.

«L'altro tema - spiega sempre Candotti - è quello che riguarda chi li fa davvero, i figli. E i grandi numeri ci dicono che sempre più spesso sono le famiglie extracomunitarie ad avere più bambini. È estremamente probabile che nei prossimi anni ci troveremo di fronte a una buona quota di manodopera da importare. Il problema, però, sarà quello di riuscire a governare i flussi migratori come nel recente passato è riuscita a fare la Germania». Un tema, questo, su cui le associazioni datoriali spingono da diverso tempo. «Il calo della popolazione europea, non solo italiana, rappresenterà una sfida alla sostenibilità del nostro stesso modello di vita - è l'allarme lanciato ancora da Paolo Candotti -. Quali ingressi ci serviranno? Da quali Paesi? Non si tratta di un dettaglio di poco conto, se pensiamo alle necessità dell'industria che cerca manodopera». La Germania, ad esempio, in passato ha accolto tanti profughi siriani, che ora tra Berlino e Monaco di Baviera ricoprono anche posizioni di rilievo nel tessuto economico del Paese. «Al momento da noi non si vedono politiche di governo dei flussi: dobbiamo costruire un collegamento con Paesi simili al nostro».

M.A.

LAVORO Secondo gli industriali nel prossimo futuro il sistema produttivo avrà sempre più bisogno di una quota crescente di immigrati per contrastare lo spopolamento

PIACE IL MODELLO UTILIZZATO DALLA GERMANIA PER ACCOGLIERE I PROFUGHI DALLA SIRIA

che sono stati accelerati dal periodo pandemico che abbiamo vissuto tutti - è la spiegazione che dà Di Terlizzi -. Calcoliamo ad esempio che negli ultimi due anni e mezzo hanno letteralmente preso il volo le università telematiche, a dimostrazione di come le lezioni a distanza possano rappresentare un'opportunità in grado di attirare anche studenti non residenti in un preciso luogo geografico». La capacità di adattarsi del mondo della scuola, insomma, potrà fare la differenza anche se non riuscirà ad incidere realmente sull'andamento delle nascite.

«Il problema – è l'allarme lanciato da Di Terlizzi - è che nei prossimi venti anni calerà tutto. Non sarà interessata solamente la scuola, cioè il nostro mondo. Io rappresento un istituto tecnico e professionale, che ogni anno sforna ad esempio diplomati che nel giro di poco tempo trovano lavoro. I profili più richiesti dal mercato delle aziende sono quelli dei settori meccanico e termotecnico. Nei prossimi anni rischieremo di fornire meno manodopera al tessuto produttivo». Il famoso effetto domino che non tarderà a manifestarsi.

L'assessore Rosolen: «Triplicate le risorse contro la denatalità»

LA POLITICA

«Abbiamo triplicato le risorse investite per il contrasto della denatalità e a sostegno della famiglia, con la convinzione che anche queste misure abbiano un ruolo importante per rendere il territorio più attrattivo. L'approvazione della legge quadro nel 2021 è stata il punto di arrivo di un piano programmatico grazie al quale questa Giunta ha erogato contributi per abbattere le rette degli asili nido e per le spese legate ad attività educative extra scolastiche». È stato questo, alla fine del 2022, il messaggio che ha voluto dare l'assessore regionale all'Istruzione, Alessia Rosolen.

Nell'ambito dell'istruzione, Rosolen ha sottolineato che «la Regione, con l'iter perseguito per l'ottenimento dell'autonomia scolastica e con l'approvazione della norma sulla regionalizzazione del sistema scolastico, ha aperto un percorso di valorizzazione per il rilancio dei piccoli Comuni che può partire proprio dalle scuole, intese come uno strumento per dare risposte legate alle necessità del territorio.

Fondamentale in questo senso il ruolo delle lingue minoritarie, che hanno permesso di valorizzare le piccole scuole di montagna. Siamo infine l'unica regione ad avere un'agenzia (Ardis) che gestisce tutte le misure per il diritto allo studio, ma anche l'unica che attraverso convenzioni con l'Ufficio scolastico regionale integra i fabbisogni di personale docente, Ata e di sostegno nelle scuole del Friuli Venezia Giulia».

NATALITÀ Bimbi nella culla e l'assessore Alessia Rosolen

L'ESPONENTE DELLA GIUNTA FEDRIGA HA FATTO IL PUNTO SULLE MISURE MESSE IN CAMPO

Caccia sulle Dolomiti, scoppia la lite

▶L'assessore Zannier. «Non è vero che vogliamo sdoganarla Stiamo soltanto provando a catalogare la fauna selvatica»

▶La replica dopo l'attacco del Movimento 5 stelle regionale «Facciano pure un accesso agli atti, non ci sono provvedimenti»

LA POLEMICA

«Il Movimento 5 stelle faccia tutti gli accessi agli atti che vuole, ma quello che dicono non è vero. È il loro solito buco nell'acqua: non andremo a cacciare animali nel Parco delle Dolomiti Friulane». Stefano Zannier, assessore alle Politiche agricole e forestali del Friuli Venezia Giulia, nega tutto: non ci sarà un liberi tutti per la caccia nel sito protetto al confine tra le province di Pordenone e di Belluno.

IL DIBATTITO

L'assessore regionale spiega quindi cosa sta succedendo all'interno del Parco delle Dolomiti Friulane: «È solamente in corso un accordo con il Parco stesso, i distretti venatori e con la collaborazione del nostro servizio per la biodiversità. Che cosa significa? Che sarà programmata un'attività di monitoraggio. Andremo semplicemente a contare gli esemplari della fauna selvatica per arrivare a un vero censimento. Non c'è un provvedimento che dice che si può andare liberamente a caccia, quindi quanto sostenuto dal Movimento 5 stelle è semplicemente falso. L'operazione di catalogazione durerà anni. Se al termine della stessa, quando ci potranno essere dei dati veramente consolidati, ci si accorgerà di una sproporzione faunistica per qualche specie, allora saranno i gestori del parco stesso a formulare un piano di gestione della fauna. E non la Regione, che non ha emanato alcun provvedimento in tal senso».

IL FUTURO: «SARANNO I GESTORI DEL PARCO NATURALE SEMMAI A FORMULARE UN PIANO DI GESTIONE»

L'ATTACCO

Ieri, però, il Movimento 5 stelle è tornato all'attacco con il consigliere pordenonese Mauro Capozzella. «L'assessore Zannier e il presidente Massimiliano Fedriga spieghino piuttosto come mai abbiano lasciato scadere il Piano faunistico regionale e messo in campo ben poco per la prevenzione dei danni alle attività agricole e nella lotta al bracconaggio. Invece sono stati portatori di iniziative mai viste sin d'ora in Friuli come quella di portare i cacciatori nei luoghi più sacri di tutela della fauna selvatica e degli ambienti naturali in genere. La regione Friuli Venezia Giulia vuole dunque aprire la caccia nel Parco delle Dolomiti Friulane, violando per sempre quel principio di conservazione a tutela degli animali che vivono nell'area protetta e sancito nelle leggi istitutive dei Parchi stessi. La giunta regionale – dice ancora Capozzella - non ha perso tempo e intende dare applicazione alla modifica della Legge sulla caccia, pubblicata solo tre giorni fa in Gazzetta Ufficiale, che con un escamotage permette la caccia anche nelle aree protette». Capozzella attacca direttamente l'assessore Zannier: «È desolante assistere alle mosse dell'assessore Zannier che, invece di occuparsi delle vere priorità quali la conservazione e la promozione della biodiversità nonché la tutela degli ambienti naturali, nei primi giorni dell'anno è già pronto a farsi promotore dei desiderata di coloro (cacciatori, ndr) che con la scusa di non precisati danni all'agricoltura chiedono gli abbattimenti dei cervi del Parco delle Dolomiti. È evidente che al momento non vi sono nemmeno i censimenti per permettere la mattanza nel Parco. Il Piano faunistico regionale approvato nel 2015 non è stato applicato in diverse parti ed è scaduto da tre anni – prosegue Capozzella -. Gestire i complessi equilibri naturali con spot elettorali depaupera il capitale naturale e colpisce gli interessi dell'intera comunità. Senza utilizzare le migliori conoscenze scientifiche e una visione che vada oltre i bilanci elettorali ed economici temporanei non si risolvono i problemi ma si creano solo false illusioni». Tesi però smentite dallo stesso Zannier.

MA I GRILLINI TORNANO ALLA CARICA CRITICANDO L'OPERATO DELLA GIUNTA

LA POLEMICA A sinistra in basso l'assessore regionale Stefano Zannier; in alto il Parco delle Dolomiti Friulane

L'intervento del vicepresidente regionale

Riccardo Riccardi
5 h

❌Non possiamo tollerare che gli operatori sanitari, che dedicano la loro vita a prendersi cura della nostra salute e a salvare vite umane, debbano subire aggressioni, minacce e insulti mentre svolgono il loro prezioso lavoro. L'ultimo episodio di questo tipo, al pronto soccorso dell'ospedale di Pordenone dove un paziente ha sputato in faccia ad un infermiere, è solo l'ultimo di una lunga lista di casi simili che purtroppo avvengono troppo spesso. Non possiamo permettere che questo accada. Non c'è alcuna giustificazione per la violenza nei loro confronti.
#rispettoglioperatorisanitari

Infermiere preso a sputi, Riccardi: «Vergogna»

L'assessore alla Salute Riccardo Riccardi è intervenuto dopo il caso dell'infermiere preso a sputi in faccia al Pronto soccorso di Pordenone: «Non possiamo tollerare che gli operatori sanitari, che dedicano la loro vita a prendersi cura della nostra salute e a salvare vite umane, debbano subire aggressioni, minacce e insulti mentre svolgono il loro prezioso lavoro. L'ultimo episodio di questo tipo, all'ospedale di Pordenone, è solo l'ultimo di una lunga lista di casi simili che purtroppo avvengono troppo spesso».

Donne ai vertici della sanità pubblica Friuli Venezia Giulia fanalino di coda

COSA DICONO I NUMERI

Le donne crescono di numero nel sistema sanitario italiano e regionale ma non nella stessa misura ai vertici delle strutture sanitarie, che continuano ad avere una prevalenza maschile. Soprattutto in Friuli Venezia Giulia, fanalino di coda per il "potere in rosa", terzultima tra le regioni italiane, seguita solo da Valle d'Aosta e Abruzzo. Per donne al vertice delle aziende sanitarie a inizio 2023 spicca la Toscana, in cui i ruoli di direttore generale, amministrativo, sanitario o di commissario straordinario sono al femminile per il 52,38%, mentre in Friuli Venezia Giulia la percentuale scende all'11,11 per cento. Sono i numeri che emergono dalla mappa realizzata da Openpolis che, a partire dalle informazioni presenti sui siti istituzionali delle Aziende sanitarie, ha messo in relazione la presenza ai vertici delle strutture sanitarie con il progressivo aumento delle quote rosa tra gli operatori sanitari, in particolare tra i medici.

OPEN POLIS: IN TOSCANA SONO IL 52,38% IN REGIONE SI FERMANO ALL'11,11

I MEDICI

Se la quota di dottoresse tra i 40 e i 44 anni rappresenta già il 64% dei medici complessivi, nel 2022 si è superato il 50% di donne anche tra i medici che hanno fino a 70 anni. Secondo l'ordine dei medici e degli odontoiatri, l'anno scorso infatti per la prima volta il numero donne medico sotto i 70 anni è arrivata al 50,9%, un dato che cresce con il diminuire dell'età. In generale, in Italia sono poco meno di un terzo le donne che ricoprono un incarico di vertice nelle aziende sanitarie o ospedaliere; poco più di un quinto sono le donne direttrici generali; quelle che ricoprono il ruolo di commissario straordinario sono 2 su 18; il ruolo di vertice più frequente al femminile è quello di direttore amministrativo, con una percentuale del 41,8%.

COSÌ IN ITALIA

Tali numeri sono destinati, però, a diminuire significativamente se il focus è posto sul Friuli Venezia Giulia. La seconda regione italiana in cui si hanno più donne al vertice è il Lazio (50%), seguito dall'Emilia Romagna con il 45,71 per cento. Superano la soglia del 40%, definita «importante», anche il Piemonte (41,2%) e la Liguria, con il 40 per cento. La Lombardia, invece, non raggiunge il 30% e i livelli più bassi si hanno in Sicilia, Puglia e Friuli Venezia Giulia. Sono otto le regioni in cui non c'è un direttore generale di Azienda sanitaria donna e tra queste vi è il Friuli Venezia Giulia, mentre sono al 50% in Emilia Romagna, Sardegna e Basilicata. Abbastanza stabile il Lazio, che dal 50% complessivo passa al 46,1% tra i soli direttori generali. Va meglio se si contano le donne tra i direttori sanitari e, soprattutto, tra quelli amministrativi. A livello italiano il 32,34% dei direttori sanitari è donna entro una struttura sanitaria o ospedaliera. Secondo l'analisi condotta da Openpolis, però, anche in questo caso non risultano presenze femminili in Friuli Venezia Giulia e in altre quattro regioni. In Toscana, invece, cinque direttrici sanitarie su otto sono donne. La regione si rifà, comunque, con la presenza femminile nel ruolo di direttore amministrativo. In questo caso, solo Abruzzo, Molise e Valle d'Aosta non hanno donne in questo ruolo.

SONO OTTO LE REGIONI IN CUI NON C'È NESSUNA DIRETTRICE DI AZIENDA SANITARIA

Antonella Lanfrit

PRESENZA ROSA In corsia ci sono, ma mancano ai posti di comando

Aumentano i ricatti a sfondo sessuale

▶In regione sono stati dieci i casi indagati dalla Postale
La "sextortion" ha colpito anche un minorenne

▶Inno all'anoressia e ragazzi adescati, fioccano le denunce
Il bilancio del compartimento regionale sull'attività 2022

IL BILANCIO

UDINE Sono stati dieci, di cui uno in particolare ha interessato un minore, i casi di ricatto a sfondo sessuale (sextortion) indagati in Friuli Venezia Giulia nel corso del 2022 da parte del compartimento regionale della Polizia Postale e delle Telecomunicazioni. Un fenomeno che di solito colpisce gli adulti in modo violento e subdolo, fa leva su piccole fragilità ed esigenze personali, minacciando, nel giro di qualche clic, la tranquillità delle persone. Ma recentemente le sextortion stanno interessando sempre più spesso vittime minorenni, di età compresa tra i 14 e i 17 anni, con effetti lesivi potenziati: la vergogna che i ragazzi provano impedisce loro di chiedere aiuto ai genitori o ai coetanei di fronte ai quali si sentono colpevoli di aver ceduto e di essersi fidati di perfetti e "avvenenti" sconosciuti.

I NUMERI

Numeri significativi e fenomeni da non sottovalutare che rientrano in quelli censiti dal bilancio annuale diffuso per la nostra regione: complessivamente 4 le persone arrestate (1 per pedopornografia on line e 3 per truffa) e 213 quelle denunciate; sono state effettuate 80 perquisizioni, e sono state impiegate 163 pattuglie per un totale di oltre 1.600 uffici postali controllati e oscurati 3 siti web. In particolare, sono state denunciate 90 persone per reati contro la persona come pedopornografia e adescamento on line (46), sostituzioni di persona, revenge porn, hate speech, minacce, molestie, stalking e diffamazioni on line (tot. 44); relativamente ai reati contro il patrimonio come frodi informatiche (17), truffe on line (86), furto, estorsione e appropriazione indebita (13) accessi abusivi e attacchi a sistemi informatici (7) sono state individuate e denunciate 123 persone.

OPERAZIONI

Con l'operazione "Luna" si è arrivati alla denuncia di 32 persone (di cui una in provincia di Trieste), di cui 7 minorenni e una tratta in arresto. Grazie a "Free angels" e al coraggio di una giovane ragazza friulana che ha trovato la forza di denunciare, i cyberinvestigatori di Udine sono riusciti ad identificare un libero professionista di 40 anni, già condannato per pornografia minorile, che, sui suoi profili social, definendosi coach "pro-ana" e spacciandosi come medico, aveva agganciato decine di ragazze minorenni inducendole a pericolose pratiche di dimagrimento. Inoltre, l'operazione "Revelatum", conclusa con 72 indagati per detenzione e diffusione di materiale pedopornografico in ambito nazionale di cui 3 in provincia di Gorizia e Pordenone; "Broken dreams", su transazioni in ingresso riconducibili a truffe caratterizzate da causali riconducibili alla sottoscrizione di abbonamenti periodici afferenti a sessioni di "Live Distant Child Abuse", realizzate in streaming su piattaforme di videochat, con 17 indagati (di cui uno in provincia di Pordenone). Accanto alla prevenzione vi è poi l'attività di indagine e di pronto intervento in caso di attacchi informatici. In Friuli Venezia Giulia sono state fatte complessivamente 17 denunce da parte delle aziende ma il dato è sottostimato. Si segnala, infine, l'operazione "Genova" avviata dalla polizia postale di Genova che ha scoperto vittime in Veneto e Fvg per marketplace dell'usato.

GIOVANI Colpiti anche ragazzi

IN FRIULI DICIASSETTE DENUNCE DA PARTE DI AZIENDE PER ATTACCHI INFORMATICI «DATO SOTTOSTIMATO»

ONLINE

La Polizia Postale inoltre rimarca l'importanza del portale del "commissariato online" che nel 2022 ha raccolto migliaia di segnalazioni da parte dei cittadini della regione che hanno riguardato soprattutto i furti di account social, le estorsioni a sfondo sessuale, il phishing ai danni di correntisti di istituti bancari, le proposte di falsi investimenti online. A livello regionale infine sono stati monitorati nel 2022 più di 300 spazi web in sinergia con le Digos locali.

MONITORAGGIO La Postale vigila sui comportamenti in rete

PAGAMENTI Sono stati dieci, di cui uno in particolare ha interessato un minore, i casi di sextortion

Sfide sui binari, furti di rame e borseggi, il bilancio Polfer

FERROVIE

UDINE Pericolose sfide sui binari, borseggi, furti di rame, controllo dei migranti. È stata intensa l'attività della Polizia ferroviaria, in Friuli Venezia Giulia, negli ultimi 12 mesi. Sono stati 126.917 i controlli sulle persone, con 19 arresti e 565 indagati. Secondo i numeri forniti dal Compartimento regionale, durante l'anno sono state impiegate 7.459 pattuglie in stazione e 1.287 a bordo treno, presenziando complessivamente 2.605 convogli ferroviari. Sono stati, inoltre, predisposti 530 servizi antiborseggio in abiti civili, sia negli scali che sui treni. Sono stati controllati 5.149 veicoli ed elevate, in totale, 245 contravvenzioni per violazioni del Regolamento di Polizia ferroviaria e del Codice della strada. Sono state sequestrate, infine, modiche quantità di stupefacenti e alcune armi da taglio. Nel 2022 gli agenti della Polizia ferroviaria hanno anche rintracciato 14 persone scomparse, fra cui 10 minorenni. A proposito di ragazzi, diversi, come detto, gli episodi registrati di sfide sui binari per giochi che avrebbero potuto avere conseguenze tragiche. Spesso, in questi casi, i giovani protagonisti ignorano i pericoli presenti nelle stazioni o sui treni. Per questo la Polizia ferroviaria è da tempo impegnata nelle scuole, per promuovere, in particolare tra gli adolescenti, la cultura della sicurezza individuale in ambito ferroviario. Le attività di prevenzione sono state incentivate anche con l'aumento delle giornate straordinarie di controllo del territorio, per un totale di 47 operazioni organizzate dal Servizio Polizia ferroviaria in ambito nazionale: 13 "Stazioni sicure", finalizzate al contrasto delle attività illecite maggiormente ricorrenti in ambito ferroviario; 12 "Rail Safe Day", finalizzati a prevenire comportamenti impropri o anomali, spesso causa di investimenti; 12 "Oro Rosso", per il contrasto dei furti di rame e una "Action week", avente per oggetto il potenziamento dei controlli di sicurezza nel trasporto ferroviario di merci pericolose.

Inoltre, in campo internazionale, gli operatori della Polfer del Compartimento Polizia Ferroviaria del Friuli Venezia Giulia, hanno partecipato ai 4 "Rail Action day" e a una "Rail Action week" (safety e security), organizzate dall'Associazione RailPol, di cui fanno parte le Polizie ferroviarie e dei trasporti dell'area europea, per contrastare i fenomeni criminosi maggiormente diffusi in ambito ferroviario e prevenire possibili azioni terroristiche o eversive.

L'attività di contrasto ai furti di rame, in particolare, che in ambito ferroviario spesso causano ritardi alla circolazione dei treni e consistenti disagi per i viaggiatori, si è tradotta in 82 controlli ai centri di raccolta e recupero metalli, in circa 286 servizi di pattugliamento delle linee ferroviarie e in 21 servizi di controllo su strada a veicoli sospetti.

Cadute sulle piste da sci: 14enne finisce in ospedale dopo l'incidente

PISTE DA SCI

UDINE Un minorenne, di circa 14 anni, è stato soccorso ieri pomeriggio, poco dopo le 15, nel comprensorio dello Zoncolan. Il giovane aveva riportato alcune ferite a seguito di una caduta accidentale sulle piste di sci dello Zoncolan. In particolare gli è stato riscontrato un trauma cranico. Gli infermieri della Struttura operativa regionale emergenza sanitaria hanno inviato celermente, sul posto, l'equipaggio di un'ambulanza e il minorenne, dopo il trasferimento a valle con il toboga, è stato trasportato dalla equipe sanitaria della stessa ambulanza all'Ospedale di Tolmezzo. Le sue condizioni non sono gravi, ma è stato sottoposto agli accertamenti del caso. I sanitari sono stati coadiuvati, sul posto, dal personale del Soccorso piste di Ravascletto.

Un bambino è stato poi soccorso, sempre sulle piste di sci, ma nel comprensorio del Piancavallo, in provincia di Pordenone. Anche lui in seguito a una caduta accidentale, ha riportato un preoccupante trauma cranico, più che altro per l'età del soggetto. Gli infermieri della Sores hanno quindi inviato immediatamente sul posto l'equipaggio dell'elisoccorso e un'ambulanza proveniente da Pordenone. Il bambino è stato quindi trasportato, in volo, con l'elicottero, all'Ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine. Nemmeno lui è apparso in gravi condizioni. Anche in questo caso sono intervenuti gli specialisti del Soccorso piste di Piancavallo per il trasporto a valle del malcapitato.

DOPPIO INFORTUNIO SULLO ZONCOLAN NEL POMERIGGIO È INTERVENUTO L'ELISOCCORSO

Nel pomeriggio di ieri, infine c'è stato un terzo intervento sul monte Zoncolan, per una caduta in un canalone. Il rientro in elisoccorso è stato in codice giallo.

Sul posto hanno operato le équipe sanitarie dell'elisoccorso e un'ambulanza proveniente da Rigolato, tutte attivate dagli infermieri della Sores, coadiuvati dal locale Soccorso piste.

L'auto esce di strada Muore imprenditore

INCIDENTE

LIGNANO A Montebelluna, l'allarme è stato lanciato da alcuni passanti che hanno visto la sua auto fuoriuscire dopo una curva in via Foresto, all'altezza di via Legrenzi, andando poi a schiantarsi nel fosso, semiribaltata. Nonostante gli immediati soccorsi per l'uomo alla guida, Renzo Ambrosi, che aveva compiuto 79 anni lo scorso 15 dicembre, non c'era già più nulla da fare. L'imprenditore era noto anche in Friuli. L'azienda di famiglia, la Ceramiche Ambrosi, ha sede a Posmon e negozi a Lignano, Caorle e Bibione. Sul posto si sono precipitati un'ambulanza del Suem 118, una pattuglia dei carabinieri e una squadra dei vigili del fuoco. L'uomo, infatti, era incarcerato all'interno dell'abitacolo. Per le operazioni del caso è stato necessario anche chiudere via Foresto, deviando il traffico. Anche la protezione civile di Montebelluna ha lavorato per aiutare i soccorsi. L'uomo, però, non dava già segni di vita. Una volta liberato, i sanitari del Suem 118 non hanno potuto far altro che constatarne il decesso. I carabinieri, che hanno effettuato tutti i rilievi del caso, stanno svolgendo ulteriori accertamenti per stabilire l'esatta dinamica del sinistro e le cause. Da subito, visti anche i segni lasciati sul fossato, gli investigatori hanno stabilito che si è trattato di un'uscita autonoma, senza il coinvolgimento di altri veicoli. Non è ancora chiaro se a causarla sia stata una disattenzione o un malore del 79enne, circostanza al momento più probabile. L'impatto, che ha fatto esplodere l'airbag, non è stato violentissimo, motivo per cui si presume che Ambrosi sia stato colpito da un malore e per questo non sia più riuscito a controllare il mezzo.

IMPRENDITORE Ambrosi

Primo intervento dato in appalto «Giù le mani dalle ambulanze»

▶Nursind e Uil chiedono un incontro urgente sui Ppi esternalizzati
Ma Caporale li rassicura: «I trasporti dei pazienti in capo al pubblico»

CIVIDALE L'ospedale della città ducale interessato dalla riapertura del Ppi. Nella foto piccola il direttore di AsuFc Caporale

I TIMORI

UDINE L'esternalizzazione dei Punti di primo intervento di Cividale e Gemona preoccupa i sindacati. Il timore dichiarato è quello di un possibile "effetto domino". Se la scelta di affidare a una società veneta la gestione dei due centri è nata anche per la nota carenza di sanitari nell'Azienda Friuli Centrale, la paura di Nursind Udine e Uil Fpl è che il "format" possa finire per scalfire il primato pubblico nel settore dell'emergenza territoriale. Insomma, dicono Afrim Caslli e Stefano Bressan: le ambulanze non si toccano. «Devono essere gestite esclusivamente dagli infermieri, autisti e soccorritori dipendenti aziendali». Da qui una richiesta di incontro urgente al direttore generale di AsuFc Denis Caporale e la minaccia di possibili azioni legali nel caso in cui le rassicurazioni attese non dovessero arrivare. Ma Caporale, contattato dal cronista, assicura: il sistema dell'emergenza territoriale non sarà gestito dal privato.

I PUNTI

In questi giorni è in corso la co-progettazione per la riapertura dei Ppi di Cividale e Gemona (attesa entro febbraio), la cui gestione è stata affidata per 36 mesi ad Arkesis di Portogruaro in seguito all'avviso presentato da AsuFc. Per ogni turno dovrebbero esserci un medico e un infermiere, per rispondere ai bisogni assistenziali e terapeutici minori e trattare in prima istanza le emergenze sanitarie fino al trasferimento dei pazienti in un pronto soccorso di un ospedale hub o spoke. Uil Fpl e Nursind non nascondono la loro «grande preoccupazione per quanto riguarda la situazione dell'apertura e continuazione del servizio Ppi di Gemona e Cividale. Siamo molto preoccupati per quello che sarà il futuro dei dipendenti infermieri, autisti ed altri operatori. In tutti questi anni tali professionisti hanno dato tantissimo al sistema sanitario del Fvg e il loro lavoro è stato prezioso nei confronti del sistema sanitario», in particolare durante la pandemia. Ma oggi «i dipendenti si trovano con tantissimi punti di domanda, in una situazione di ambiguità professionale - sostengono i sindacalisti - in quanto le ultime notizie parlano di un appalto per la gestione del Ppi di Gemona e Cividale. Per questo motivo come Nursind e Uil Fpl abbiamo chiesto un incontro immediato con la Direzione generale di Asufc per poter comprendere la questione a livello gestionale nei prossimi mesi, nel rispetto del decreto legge vigente che prevede che tutto il soccorso territoriale sia in capo al personale dipendente dell'azienda pubblica». Precise le richieste di Uil e Nursind alla direzione di AsuFc e alla Regione, per ottenere rassicurazioni che «il sistema dell'emergenza territoriale, quindi le ambulanze in servizio» sia «gestito esclusivamente dagli infermieri, autisti e soccorritori dipendenti aziendali. Su questo punto come sindacati saremo intransigenti non solo per far rispettare la normativa vigente, ma anche per difendere i diritti dei lavoratori della sanità regionale. Non è nostra intenzione fare muro contro muro con nessuno, ma qualora le nostre richieste non venissero recepite ed applicate saremo costretti ad agire nelle sedi competenti», dicono Caslli e Bressan, che comunque si dichiarano fiduciosi.

LA DIREZIONE

E difatti il direttore Caporale al cronista assicura che «la direzione rimane sempre disponibile ad incontrare i sindacati per spiegare la nuova organizzazione di cui si doterà l'Azienda nel momento in cui il servizio dei Punti di primo intervento di Cividale e Gemona verrà attivato. In questi giorni stanno lavorando alla coprogettazione. Non è assolutamente prevista, e su questo voglio rassicurare le organizzazioni sindacali, l'esternalizzazione del servizio di emergenza territoriale in ambulanza, che rimarrà in capo all'azienda».

Camilla De Mori

Troppi "buchi" in corsia Prorogati 68 sanitari in libera professione

LA PROROGA

UDINE (cdm) AsuFc proroga per altri sei mesi, fino al 30 giugno 2023, i rapporti di lavoro autonomo o di collaborazione coordinata e continuativa con 68 fra medici, psicologi, infermieri e assistenti sanitari. La scelta, confortata dalla direzione indicata dal decreto Milleproroghe 2023, di confermare i cosiddetti "gettonisti" per esigenze legate al Covid (ma anche per il supporto a reparti "normali", dalla Patologia neonatale alla Radiologia, dal dipartimento Materno-infantile all'Ortopedia e alla clinica psichiatrica) nasce, come si legge nel decreto del direttore generale Denis Caporale, dalla necessità di «procedere nel consolidamento dell'avviato percorso di potenziamento della rete ospedaliera, recuperando al contempo i ritardi accumulati nella gestione delle liste d'attesa, e dell'assistenza territoriale». Nel dettaglio, AsuFc intende confermare (a patto che gli interessati accettino) fino al 30 giugno 59 fra medici e psicologi (questi ultimi risultano una decina) e 9 professionisti del comparto, in gran parte infermieri. In 50 casi sono rapporti di libera professione, mentre 18 sono collaborazioni coordinate e continuative. Il loro lavoro servirà a dare supporto soprattutto al dipartimento di Prevenzione, di cui Caporale evidenzia il ruolo centrale per il contact tracing e la campagna vaccinale (che ha subito «un forte rallentamento in questi ultimi due anni»): a questa struttura fanno riferimento 38 dei sanitari arruolati. Ma nella lista dei reparti ci sono fra gli altri anche Medicina trasfusionale, Cardiochirurghia, Clinica psichiatrica, il Csm di Codroipo, Medicina a Latisana e Palmanova. Non sfugge che AsuFc intende prorogare anche i rapporti di lavoro in libera professione con due medici, in carico alla Soc Pronto soccorso e medicina d'urgenza di Tolmezzo, per il supporto all'attività del punto di primo intervento di Gemona del presidio di Cividale, come si legge nella lista allegata al decreto.

Tornano i Pignarui: oggi la Befana scende dal campanile

LE MANIFESTAZIONI

UDINE Dopo due anni di restrizioni Covid che hanno fatto saltare praticamente tutti i fuochi epifanici, torna la tradizione del Pignarul del 6 gennaio un po' in tutto il Friuli. Tra i più attesi, c'è sicuramente quello del Pignarul Grant di Tarcento: per quanto il fuoco epifanico sia sempre stato acceso, e il Vecchio Venerando abbia sempre continuato a fare le sue previsioni, infatti, le celebrazioni del 2021 e del 2022 sono state molto contenute e senza pubblico, in rispetto alle restrizioni anti pandemia. Per il 2023, invece, l'Epifania di Tarcento (nata nel 1928 e organizzata dalla Pro Loco Tarcento) ritorna con tutti i suoi appuntamenti: il 5 gennaio toccherà al Palio dei Pignarulârs con la corsa dei carri infuocati che vede in gara i vari borghi della cittadina. Nella stessa giornata, ci sarà anche la benedizione dell'acqua e l'esorcismo secondo l'antico rito patriarcale di Aquileia: l'appuntamento è alle 17 in Duomo, dove monsignor Duilio Corgnali, pievano e vicario foraneo, ripeterà il rito in latino che dura circa un'ora. Il 6 gennaio, invece, ci sarà la marcialonga "A tôr pai pignarûi", l'esibizione degli sbandieratori di Cordovado e la rievocazione storica nelle vie del centro. Alle 18.30 partirà la fiaccolata con la salita al Cjscjelat assieme al Vecchio Venerando per l'accensione, alle 19, del Pignarûl Grant e di tutti i fuochi della conca tarcentina per concludere con lo spettacolo pirotecnico. Dopo due anni di stop riparte anche quello di Camino di Buttrio (nell'area di parcheggio EX-Bravi Buttrio) con la "Fugarele 2023" giunta quest'anno alla 41esima edizione; il programma prevede brulé già dal mattino del 6 gennaio e, dal pomeriggio, degustazione di prodotti offerti dalle associazioni e dai tanti volontari. Alle 17.30 arriverà invece il corteo con i Re Magi e le befane scortati dai centauri dell'Associazione Culturale Ruedis Libaris di Buttrio; seguirà l'accensione del falò e la distribuzione di dolcetti a tutti i bambini. La manifestazione da anni devolve tutte le offerte libere in beneficenza, quest'anno al Distretto Sanitario di Cividale del Friuli. Non poteva mancare il Pignarul di Pagnacco, cui gli organizzatori dell'associazione Antiche Tradizioni non hanno voluto rinunciare nemmeno l'anno scorso: il 6 gennaio, i festeggiamenti iniziano alle 18.15 con l'apertura del bocciodromo sede di una esposizione fotografica sul pignarul; dopo uno spettacolo di musica e di folklore, la fiaccolata partirà lungo le vie del paese accompagnata dalle fisarmoniche, per raggiungere il luogo dell'accensione, prevista per le 20. A San Daniele, ci sarà festa tutto il giorno del venerdì, con una messa solenne in Duomo, la distribuzione dei doni della befana ai bambini, per continuare poi con la Festa del Pignarul in Borgo Sacco, dove alle 18 partirà la fiaccolata dei Re Magi e l'accensione della pira, cui seguirà uno spettacolo pirotecnico. A Udine, i pignarui saranno organizzati in via Baldasseria Alta (alle 17.45), a Laipacco (18.30), a Godia e Beivars (18.30), tutti previsti per il 6 gennaio. A Palmanova sono previsti due pignarui: oggi, alle 18.30, a Jalmicco, domani, alle 19 nella città stellata. Nella Bassa, Aquileia brucia la Cabossa, con tre giorni di chioschi e musica dal vivo (dal 5 al 7 gennaio). Il clou sarà comunque il 6 con l'arrivo delle Agane, alle 17, seguito dalla distribuzione delle calze ai bambini per arrivare alle 18, al rito dell'accensione del fuoco di Beleno. A Lignano invece, si festeggia già oggi: alle 18, all'Ufficio 5, "pinsa e vin brulé" allieteranno la serata che vedrà, come da tradizione, salutare il vecchio anno con il rito del bruciare una sagoma raffigurante un'anziana signora, simbolo, appunto, dell'addio al vecchio anno e della speranza di un anno migliore. A Forni di Sopra stasera alle 19 arriva la "Befana cul Firâl", organizzata dal Soccorso Alpino locale. La befana scenderà lungo una teleferica in corde i 46 metri di altezza del campanile, con un'interruzione a metà per lo spettacolo pirotecnico e la conclusione con l'atterraggio nel sagrato della Chiesa di Santa Maria Assunta e la distribuzione dei doni ai bambini.

FORNI DI SOPRA Arriva la "Befana cul Firâl"

Alessia Pilotto

Feste sguarnite, postini in hotel vista mare

▶La Cgil: «Invece di prendere un interinale per un mese hanno speso di più per alloggiare a Trieste i friulani in trasferta»

▶Portalettere di Udine e Pordenone nel capoluogo giuliano il 6 e 7 gennaio, come già fra la Vigilia e Capodanno

LA SCELTA

UDINE Postini friulani "in trasferta" a Trieste per coprire i buchi in organico degli uffici giuliani e smaltire il surplus di pacchi e corrispondenza sotto le feste. A quanto riferisce Riccardo Uccheddu della Slc Cgil, almeno «cinque persone, dalle province di Udine e Pordenone, lavoreranno a Trieste il 6 gennaio, giorno dell'Epifania, e il 7 gennaio: tre a Casale bis e 2 a Casale». Non una novità, visto che «fra la Vigilia di Natale e Capodanno, hanno assoldato una squadretta di 5-6 persone fra Udine e Pordenone per coprire i vuoti di Trieste. Ci risulta che abbiano avuto il via libera sulle ore straordinarie che volevano fare e che, in quell'occasione, siano stati alloggiati in un noto hotel sulle Rive». «Non si capisce perché Poste italiane non assuma un interinale per un mese, che gli costa tremila euro, ma poi spenda credo di più, comunque migliaia di euro, per far alloggiare per cinque giorni in albergo i portalettere arrivati da Udine o Pordenone, che hanno l'incarico di portare fuori dagli uffici quintali di corrispondenza», sostiene Uccheddu, che ha raccolto le confidenze dei postini, ma che ammette di non aver visto il conto dell'albergo. Ma il punto, secondo la Flc Cgil è un altro, ossia che «per sopperire alle carenze di Trieste, sono stati mandati dei lavoratori da Pordenone e Udine sostenendo spese importanti, quando era più logico confermare i lavoratori che erano a Trieste nei mesi scorsi e che invece non hanno avuto il rinnovo perché secondo l'azienda non c'era necessità». Uccheddu ricorda, infatti, che uno dei punti del conflitto di lavoro aperto a livello regionale per il recapito riguardava proprio il mancato rinnovo dei contratti dei precari, che a Trieste sono stati «tagliati dell'80 per cento».

CONTRATTI

Sul fronte dei contratti a termine, alla Cgil risulta «la proroga di un lavoratore a Trieste e una lavoratrice di Udine», che però ha ottenuto il rinnovo per lavorare nel capoluogo giuliano, «al posto di una lavoratrice che si era licenziata». Il ricorso ai rapporti di lavoro a tempo determinato, prosegue, è ormai una costante: «I precari vengono utilizzati per coprire i periodi di picco, ma ormai Poste li usa tutto l'anno». «L'azienda sta continuando a tenere chiusi i rubinetti delle assunzioni e questo non si spiega, dal momento che da Roma abbiamo la comunicazione ufficiale che dice che nel Triveneto sono state autorizzate 100 assunzioni. Almeno una decina potevano farle anche in Fvg».

Questo e altri temi sono al centro di una vertenza aperta con Poste, che vede lo sciopero degli straordinari fino al 15 gennaio, proclamato dalle segreterie regionali di Slc Cgil, Uilposet, Failp Cisal, Fnc Ugl Com, Confsal Com. Fra le ragioni di frizione, oltre alla carenza di personale, anche «il ricorso smisurato all'istituto dell'abbinamento e straordinario», la mancanza di dipendenti addetti alle lavorazioni interne, i mezzi di produzione ritenuti obsoleti o poco funzionali e la difficoltà nell'utilizzo dei mezzi aziendali. Poste, interpellata dal cronista, non ha inteso rilasciare dichiarazioni.

Camilla De Mori

PORTALETTERE Un postino in una foto di repertorio tratta dall'archivio. In Friuli c'è una vertenza in atto

Venticinque milioni di investimenti nel 2023 per ridurre le perdite idriche

ACQUA

UDINE 25 milioni di euro investiti nel 2022 per aumentare la resilienza delle reti idriche e aumentare la depurazione delle acque reflue - 25 milioni di euro per il 2023 per ridurre le perdite idriche, digitalizzare le infrastrutture, incentivare il riutilizzo industriale delle acque depurate, creare una multiutility che si occupi di acqua e rifiuti, contenere l'impronta di carbonio.

Il presidente Cafc spa Salvatore Benigno traccia il bilancio 2022 degli investimenti realizzati dalla società di gestione del servizio idrico integrato che raggiunge 187mila utenze della provincia di Udine garantendo il servizio a 572.975 abitanti e delinea gli obiettivi principali da raggiungere del 2023. Sul territorio di competenza nel 2022 Cafc ha investito nei servizi di acquedotto 8 milioni 312mila euro, di fognatura 9 milioni 560mila, di depurazione 6 milioni 796mila, per un totale di 24 milioni di euro. I principali investimenti realizzati nel 2022 hanno riguardato nel settore Acquedotto la riduzione delle perdite idriche e dell'interruzione del servizio, con il fine di migliorare le condizioni fisiche delle reti e degli impianti di adduzione e distribuzione. In particolare nell'esercizio 2022 per gli indicatori M1 e M2 sono stati investiti 9 milioni di euro.

Nel settore fognatura si è provveduto al miglioramento delle condizioni fisiche e al dimensionamento delle reti fognarie, con il fine di estendere le reti di raccolta e collettamento dei reflui in agglomerati di dimensione superiore ai 2.000 abitanti equivalenti. In questo settore nell'esercizio 2022 sono stati investiti 4,3 milioni di euro. Per quanto riguarda la depurazione si è puntato al miglioramento dell'efficienza economica e funzionale della gestione delle infrastrutture di depurazione. In questo settore tra il 2022 e il 2023 gli investimenti ammontano a 4,6 milioni di euro.

«Anche per il 2023 - prosegue il presidente Benigno - si prevedono investimenti complessivi per circa 25 milioni di euro, con l'obiettivo di un miglioramento continuo del servizio idrico integrato e l'efficientamento delle infrastrutture. In particolare ci siamo posti l'obiettivo di ridurre ulteriormente le perdite idriche grazie a una massiccia attività di investimento e di digitalizzazione delle infrastrutture; aumentare la capacità di depurazione delle acque reflue e il riutilizzo delle acque depurate, in sinergia con industria e Consorzi di Bonifica. Da un punto di vista strategico è molto avanzato il dialogo con i soci Cafc e con altre società di settore, in vista della creazione di una multi-utility acqua + rifiuti in provincia di Udine, con benefici in termini di ottimizzazione dei costi di gestione, realizzazione di economia di scala, maggiore forza di fronte ai contesti di turbolenza dei mercati, contenimento delle tariffe per i cittadini e imprese».

PER LA MONTAGNA UN PROGETTO PILOTA PER I PICCOLI ACQUEDOTTI CON UN BUDGET DI 2,380 MILIONI

L'attività di investimento per il biennio 2022-2023 ha visto una particolare attenzione per l'area della montagna, «che necessita di rilevanti investimenti - evidenzia Benigno - sia sul servizio idrico che sul servizio fognatura e depurazione; nel corso del 2022 sono stati spesi oltre 6 milioni di euro ed altrettanti sono programmati per il 2023 a fronte di un impegno complessivo su tutto il territorio Cafc di oltre 50 milioni per il biennio 2022-2023». Le principali azioni attuate nei territori della montagna riguardavano la riduzione delle perdite dagli acquedotti nei fondovalle più abitati (Tolmezzo e Tarvisio in primis) e nelle zone turistiche, il revamping del sistema idrico di Sappada, la gestione del depuratore di Tolmezzo, l'installazione dei contatori, il revamping dei sistemi acquedotto pluri-comunali (Valle del But, Seazza, Chiaiada). «Molto abbiamo già fatto in questi primi cinque anni di servizio - spiega Benigno - ma ancora c'è da recuperare un gap storico pesante, in particolare nell'aggiornamento tecnologico degli impianti. Al riguardo, con il servizio della Montagna della Regione abbiamo considerato un progetto pilota per i piccoli acquedotti montani, che consentirebbe di sperimentare nuove tecnologie per una gestione più efficiente ed efficace del servizio, con un budget di spesa di 2 milioni 380mila euro».

Cividale, cinquemila ore al servizio della comunità

PROTEZIONE CIVILE

CIVIDALE Sono quasi 5mila le ore a servizio della comunità svolte nel 2022 dai volontari del Gruppo Comunale protezione Civile: ancora un anno impegnativo – comunicano dagli uffici preposti - per i 40 volontari del Gruppo, sotto la guida del coordinatore Lorenzo Favia.

Nel dettaglio sono state svolte una media di 37 attività al mese, con 152 giornate/volontario mensili che hanno visto la partecipazione media di 31 diversi volontari al mese; 21.000 i chilometri percorsi con i veicoli in dotazione, per lo svolgimento di 300 servizi.

Gli interventi hanno spaziato dalle attività di consegna pasti a domicilio per le persone in quarantena in situazioni di fragilità sociale, al supporto agli hub vaccinali Covid-19 di Cividale del Friuli e di Martignacco, ai servizi presso gli hub di accoglienza dei profughi Ucraini ad Ugovizza e Prosecco. Volontari impegnati anche per fortunali e allagamenti a Cividale del Friuli (maggio e settembre). Inoltre il gruppo ha partecipato alla Colonna Mobile Regionale per l'installazione di un campo profughi a Michalovce (Slovacchia), al confine con l'Ucraina, agli interventi anti incendi boschivi (più di una ventina a febbraio, giugno, luglio e agosto fra Cividale del Friuli, Prepotto, Drenchia, Taipana e sul Carso Goriziano e Triestino) e al campo Anti Incendi Boschivi della colonna mobile regionale in Puglia nel mese di luglio. Volontari e mezzi sono poi stati coinvolti nellla colonna mobile regionale per l'alluvione nelle Marche a settembre.

Ancora, sono da annoverare i servizi programmati, con turni mensili, per il trasporto di generi alimentari alla Caritas di Cividale del Friuli dal magazzino del Banco alimentare di Pasian di Prato ed i turni mensili per il trasporto del sangue cordonale donato dalle puerpere dall'Ospedale di Udine all'hub di Palmanova e, dallo stesso hub, alla banca del sangue di Padova.

I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE HANNO SVOLTO IN MEDIA 37 ATTIVITÀ AL MESE E 21MILA CHILOMETRI

VOLONTARI Sono quasi 5mila le ore a servizio della comunità svolte nel 2022 dai volontari del Gruppo Comunale

In forza di un progetto congiunto tra Protezione Civile della Regione e Ogs, una squadra di volontari è sempre pronta ad effettuare le verifiche sul territorio del risentimento sismico di ogni movimento tellurico con magnitudo superiore a 2,5 che si verifichi nel territorio regionale o contermine, con invio report standardizzato all'Ogs, attività che si è ripetuta nell'anno per oltre una ventina di eventi.

LA RIPARTENZA BIANCONERA

GOL Il capitano bianconero Roberto Pereyra (a sinistra) esulta assieme al suo compagno di squadra Norberto Beto dopo la rete segnata durante il match dell'Udinese contro l'Empoli che si è giocata ieri sera allo stadio di Udine

MISTER Andrea Sottil ha curato molto la preparazione fisica durante la sosta

«MERITAVAMO DI VINCERE»

▶Un pareggio che va stretto. Sottil: «Abbiamo fatto 21 tiri con otto calci d'angolo In campo c'era una squadra sola. Dobbiamo fare meglio per le nostre capacità» Deulofeu assente per una distorsione, Jaka Bijol per una scelta tecnica

L'ANALISI

L'Udinese infila un altro pareggio all'inizio del 2023, con il capitano Pereyra che ha risposto al gol iniziale del giovane Baldanzi. Un pareggio che sta parecchio stretto ai bianconeri, giunti all'ottava partita senza vittoria. Dal 3 ottobre a Verona sono arrivati comunque tanti pareggi che hanno issato i friulani a quota 25, ancora a tre lunghezze dall'Atalanta, anch'essa protagonista di un pareggio in casa dello Spezia. I numeri sono tutti per l'Udinese, che però poteva sicuramente essere più precisa nel centrare la porta. Sottil risponde a tono a chi in conferenza gli fa notare un bicchiere mezzo vuoto.

IL MISTER

«Abbiamo fatto 21 tiri, con otto calci d'angolo, ampio possesso palla, vuol dire che c'è una squadra sola in campo - tuona il mister -. Si potevano fare più cose, ma vedo le cose positive, arriveranno i gol come successo in amichevole. L'Empoli è squadra tosta, vivace e sul primo gol serviva più attenzione. Dobbiamo fare meglio per quelle che sono le nostre capacità e qualità. Secondo me si meritava di vincere, non lo abbiamo fatto e sono gare che rischi anche di perdere, abbiamo costruito un bel gol, peccato, ma andiamo avanti. Dobbiamo cercare di abbassare un po' i tiri richiesti per andare in gol - ribadisce Sottil -, ma per la voglia che hanno i nostri attaccanti sono sicuro che i gol arriveranno a breve anche da loro». L'allenatore bianconero ha poi voluto commentare i cambi, che hanno privato l'Udinese delle sue ali, dei suoi due quinti che avevano imbastito l'azione del pareggio, con l'assist di Udogie per la rete di Pereyra. «Udogie si è strappato nella zona del tendine - la motivazione fisica di Sottil -, ha avuto anche un risentimento prima della partita, gli ho tirato il collo anche più dei 60 minuti che poteva fare. Stesso discorso per Pereyra, ha avuto l'influenza, saltando dieci giorni d'allenamento, anche lui avrebbe dovuto fare meno minuti. Beto anche l'ho visto stanco, Success sa fare da boa e ho preferito tenerlo in campo».

ATTACCANTI

Tanti recuperi importanti per l'Udinese, ma anche un'assenza pesante, quella del catalano Deulofeu, che non ce l'ha fatta per l'Empoli e che difficilmente ci sarà a Torino contro la Juventus. «Deulofeu ha avuto una distorsione a Napoli, sta cercando di recuperare con un piano graduale, quando si parla di articolazioni del ginocchio ci possono essere intoppi, ma lo stiamo gestendo con lo staff per riaverlo al meglio - afferma -. Beto ha perso qualche pallone ma può capitare, in coppia con Success ha dimostrato di essere produttivo, credo che cambiare qualcosa per Beto contro la Juventus sarebbe un po' un azzardo, è il nostro bomber». Nell'immediato pre-partita, rispetto alle formazioni pronosticate, ha colpito l'assenza di Jaka Bijol, che però è stata giustificata da Sottil puramente come una scelta tecnica dovuta a quella che era la qualità dell'attacco dell'Empoli, bravo nello stretto e in velocità. «Becao, Ebosse e Perez sono tre giocatori veloci, mi aspettavo contro una squadra con giocatori rapidi, come Caputo, Satriano, Baldanzi o Bajrami. Becao è un leader di questa difesa, lo dimostra anche la sua performance, sono stati impeccabili tranne il gol, hanno vinto quasi tutti i duelli. È una scelta che rifarei mille volte». Sottil che rifarebbe tranquillamente anche la scelta di Samardzic entrando dalla panchina. «Samardzic l'anno scorso non vedeva il campo, con me è partito anche più volte titolare, non capisco i dubbi, sta crescendo e quando lo ritengo opportuno viene schierato, è un giocatore importante per noi. Ricordo che i vari Udogie, Ebosse, Perez, Lovric e altri sono giovanissimi e li usiamo tranquillamente».

Stefano Giovampietro

Becao: «Ripartiamo dal pari di oggi per finire forte questo campionato»

HANNO DETTO

L'Udinese pareggia contro l'Empoli la prima dell'anno solare 2023, e ora dovrà cercare la vittoria che manca dalla trasferta di Verona sul difficile campo della Juventus. Avrebbe voluto di più la squadra bianconera, che alla fine deve accontentarsi dell'1-1. Ai microfoni di Dazn ha commentato il match il difensore Rodrigo Becao, appena rientrato dall'infortunio. «Tutte le partite sono difficili. Sapevamo sarebbe stata dura, volevamo vincere ma ci teniamo stretto questo punto che sarà importante per il futuro. Cerchiamo sempre di migliorare e ripartiamo da questo pareggio per finire al massimo il campionato. Mi mancava tornare a giocare, peccato non aver vinto ma pazienza. Lavoreremo in settimana per preparare la partita contro la Juve». Il brasiliano ha giocato lì dietro insieme a Nehuen Perez, che è stato protagonista di una buona prova nel suo ruolo "preferito", quello di centro-destra della difesa a tre. «Brucia questo pareggio, che ci fa arrabbiare. Abbiamo preso gol subito, vero, ma poi siamo stati tutta la partita a lavorare forte, duramente, per ribaltare il risultato. Abbiamo trovato un solo gol ma dobbiamo continuare a lavorare su questa strada perché la vittoria arriverà. Un po' ci manca la sensazione della vittoria, che sono otto partite che non troviamo. Lavoriamo ogni giorno della settimana per questo e non vediamo l'ora di riportare tre punti a casa. Comunque non perdere è positivo». In gol il connazionale Pereyra. «Tutti conosciamo la sua qualità e sono contento per lui perché è un mio amico e quando segna lui sono felice. Ora pensiamo alla Juventus, che sarà una partita difficile ma vogliamo interpretarla da protagonisti. Ripeto, peccato per il gol che abbiamo concesso all'Empoli, perché conoscevamo le loro caratteristiche e potevamo evitarlo». Marco Silvestri non ha praticamente dovuto far parate, e questa è la sua analisi ai microfoni di Udinese Tv. «È stato un peccato non vincere questa partita, perché lo avremmo meritato. Ci teniamo l'ottima prestazione per iniziare il 2023, contro una squadra ostica, difficile, molto organizzata dal punto di vista tattico. Ci hanno colpito al primo affondo, ma siamo stati bravi a mantenere serenità e a non farci prendere dall'ansia di rimontare subito. Peccato aver fatto un solo gol». Non poca la rabbia per la gestione dei tempi da parte dell'arbitro. «Quattro minuti di recupero sono una follia perché dal 70' in poi l'Empoli non ci ha fatto giocare. Avevo detto all'arbitro di non farci prendere in giro ma invece lui ha permesso che ci prendessero in giro. Oggi ho visto partite con 8 minuti di recupero. Ci stavano anche qua. Dopo una prestazione così - continua il portiere - devi vedere il bicchiere mezzo pieno e guardare con fiducia al futuro, perché rispetto magari alle ultime uscite del 2022 c'è stata una bella prova da parte nostra. Ora proviamo ad andare a vincere a Torino contro la Juventus, sappiamo che sono una squadra cinica vista la grande qualità a disposizione. Dobbiamo essere concentrati perché al primo errore sanno punirti». Al termine del match è intervenuto in conferenza stampa anche il mister degli avversari, Paolo Zanetti. «Abbiamo avuto diversi contropiedi per chiuderla, non lo abbiamo fatto e di fronte c'è un'Udinese che per i giocatori che ha può sempre farti male. Sull'unico contropiede concesso abbiamo preso gol, fatalità. Caputo ci dà tanto, perché sa giocare a calcio dà delle opportunità di gioco importante e si è presentato con un assist. È arrivato in una buona condizione ma non al top, quando lo sarà sarà anche meglio di quanto abbiamo visto oggi».

BECAO Il difensore bianconero

S.G.

UDINESE	1
EMPOLI	1

GOL: pt 3' Baldanzi; st 26' Pereyra

UDINESE (3-5-2): Silvestri sv, Perez 6, Becao 6, Ebosse 6,5; Pereyra 7 (38' st Ehizibue sv), Lovric 6 (27' st Makengo 6), Walace 6, Arslan 6 (17' st Samardzic 6), Udogie 7,5 (37' st Ebosele sv); Beto 6 (37' st Nestorovski sv), Success 6. Allenatore: Sottil 6.

EMPOLI (4-3-1-2): Vicario 6, Stojanovic 5,5 (47' st Eibuehi sv), Ismajli 6,5, Luperto 6,5, Parisi 6; Marin 6 (26' st Bandinelli 6), Grassi 6, Akpa Akpro 5; Baldanzi 6,5 (39' st Cacace sv); Caputo 6 (39' st Cambiaghi sv), Satriano 6 (26' st Bajrami 6). Allenatore: Zanetti 6,5.

ARBITRO: Serra di Torino. Assistenti: Rocca e Saccenti. Quarto uomo: Rapuano. Var: Valeri. Avar: Abbattista.

NOTE: Espulso al 34' st Akpa Akpro per doppio gallo. Ammoniti: Walace, Caputo, Nestorovski. Anfoli 7.3 per l'Udinese recupero 2' e 4'. Prima del via è stato osservato un minuto di raccoglimento in memoria di Pelè.

AVVERSARIO Il portiere friulano dell'Empoli, Guglielmo Vicario, blocca in presa

UDOGIE È DEVASTANTE PEREYRA, UN LOTTATORE

NOTTURNA In alto a sinistra il portiere bianconero Silvestri; qui a fianco Roberto Pereyra soddisfatto dopo aver segnato

SILVESTRI sv

Incolpevole sul gol di Baldanzi, ha vissuto il resto della gara da spettatore, "scaldandosi" raccogliendo solo qualche retropassaggio.

PEREZ 6

Si è fatto sorprendere sull'azione in verticale e in velocità dell'Empoli in occasione del momentaneo 0-1 dando via libera a Caputo. Poi la sua prova è un po' migliorata, pur patendo di tanto in tanto la velocità delle punte di Zanetti.

BECAO 6

Sfortunato sul gol di Baldanzi con il pallone che gli è passato tra le gambe. Per buoni 30' ha avuto il suo daffare per tenere a bada Caputo, vivace più che mai, concedendogli però solo le briciole. Per il resto ha fatto la sua parte in maniera più che sufficiente; oltretutto ha dimostrato di essere pienamente recuperato.

EBOSSE 6,5

Pure lui all'inizio è parso in difficoltà per poi via via riprendersi facendo leva anche sulla sua forza fisica. Bravo all'inizio del secondo tempo a fare la diagonale su Satriano lanciato da Parisi, ma anche nella seconda parte della ripresa è stato autore di un paio di tempestivi salvataggi. Il camerunese sta dunque crescendo.

PEREYRA 6,5

Il Tucu si è mosso parecchio a destra, per vie orizzontali, si è visto pure in difesa. Nel primo tempo ha sfiorato pure il gol, ma sulla sua conclusione da fuori Vicario ha deviato sul palo. Poi nella ripresa è stato bravo a smarcarsi sul crossa radente di Udogie e poi trafiggere Vicario. Una prestazione anche generosa, da capitano vero, lottando su ogni pallone.

EHIZIBUE sv

È entrato quando ormai la squadra aveva esaurito il carburante toccando pochi palloni.

LOVRIC 6

Non ha iniziato bene, un paio di tiri sballati, qualche pasticcio in fase costruttiva, poi si è ripreso, è parso diligente e continuo anche se non è stata la sua migliore esibizione. Nel secondo tempo giustamente Sottil lo ha sostituito.

MAKENGO 6

Tanto impegno, qualche strappo, ma non è che abbia inciso granché.

WALACE 6

Un po' in affanno nelle ripartenze dei toscani, ha patito l'agilità degli uomini di Zanetti, ma il suo lo ha fatto, affidandosi pure al mestiere, facendo valere il suo senso della posizione. Meglio comunque nel secondo tempo in cui ha concesso ben poco all'avversario.

ARSLAN 6

Molto attivo nel primo tempo per il continuo movimento riuscendo anche a scodellare al centro dalla sinistra due palloni per la testa di Beto che meritavano miglior fortuna. Ha provato pure lui, sempre nel primo tempo, a fare breccia, ma la mira non è stata precisa. Nel secondo tempo è calato dopo aver speso parecchie energie nella prima parte. Una prestazione comunque lodevole anche per il sacrificio.

SAMARDZIC 6

Ha provato anche a concludere, ma non era facile abbattere il muro difensivo dei toscani.

UDOGIE 7,5

Di gran lunga il migliore in campo. Sulla sinistra è stato devastante, il pari è merito soprattutto suo, poi ha costretto Akpa Apro al fallo e all'espulsione per doppio giallo. Ma l'Udinese nel frattempo aveva esaurito tutte le energie per sperare anche nel successo. Per il veronese si è trattato di una delle sue migliori esibizioni in maglia stagionali.

EBOSELE sv

Entra anche lui troppo tardi.

BETO 6

Generoso, ha lottato su ogni pallone, le ha provate tutte, specie nel primo tempo per superare Vicario, ma la Dea Bendata non è stata un suo alleato. Nel secondo tempo ha pagato dazio alla generosità evidenziata nella prima parte.

NESTOROVSKI sv

Entra nel finale, ma ormai era tardi per cambiare il risultato. Si segnala solamente per l'ammonizione subita.

SUCCESS 6

Meno lucido che in altre occasioni, anche un po' nervoso. In ogni caso ha costantemente messo sul chi va là la retroguardia toscana grazie alla sua fisicità, anche per come difendeva palla al limite e dentro l'area. Ma non era compito facile superare Ismaili.

Allenatore SOTTIL 6

Non ha colpe se l'Udinese non ha vinto. Certo è che i bianconeri non assaporano la gioia del successo da otto turni, esattamente dal 3 ottobre scorso, 2-1 a Verona. Di certo ieri si è avvertita l'assenza di Deulofeu.

Guido Gomirato

RISCATTO DELL'OWW GESTECO, DISCO VERDE

SAN SEVERO	61
OLD WILD WEST	69

ALLIANZ PAZIENZA SAN SEVERO: Tortù 14, Petrusevski, Daniel 9, Bogliardi 5, Fabi 10, Ly-Lee 2, Sabatino 3, Raivio 12, Pazin 6, Arnaldo n.e.. All. Pilot.
OLD WILD WEST UDINE: Gentile 14, Monaldi 4, Pellegrino 4, Esposito 2, Briscoe 26, Cusin 4, Gaspardo 11, Antonutti, Palumbo, Sherrill 4, Fantoma n.e.. All. Finetti.
ARBITRI: Cappello di Porto Empedocle (Ag), Martellosio di Buccinasco (Mi) e Marzo di Lecce.
NOTE: parziali 18-17, 26-31, 49-50. Tiri liberi: San Severo 10/12, Udine 9/14. Tiri da due: San Severo 15/37, Udine 24/41. Tiri da tre: San Severo 7/25, Udine 4/11.
S

▶I bianconeri udinesi ritrovano il successo a San Severo con i nuovi innesti di mercato

APU Il coach Carlo Finetti a colloquio con l'americano Keshun Sherrill dopo la "rivoluzione" dell'Old Wild West (Foto Lodolo)

BASKET A2

Tanto Briscoe, un bel po' di Gentile e soprattutto una grande difesa: questa in estrema sintesi la prestazione dell'Old Wild West Udine. Partita durissima, combattutissima. San Severo ha tenuto testa ai friulani per trentasette minuti, poi è venuta però fuori, evidente, la superiore qualità del roster bianconero. Il primo quintetto udinese dell'anno nuovo è formato da Monaldi, Briscoe, Gentile, Esposito e Cusin. I primi due punti sono invece del lungo nativo di Pordenone su assist di Gentile, che dopo il canestro del 2-2 realizzato da Raivio va quindi personalmente a segno. Briscoe e ancora Gentile per il +6 OWW, sul 2-8. San Severo risponde con Daniel e Bogliardi (tripla dall'angolo), Briscoe riallunga subito (9-14 al 7'), ma Tortù con una fortunosa tabellata a canestro da metà campo e Pazin (canestro su rimbalzo offensivo) impattano a quota 14. Lo stesso Pazin sorpassa trasformando due liberi; lo imita Ly-Lee, pure lui infallibile dalla lunetta ed è 18-14 Allianz. Prima della sirena di fine quarto Gaspardo con un siluro dalla lunga distanza chiude il parziale (di 9-0) dei padroni di casa e in avvio del secondo periodo riporta avanti Udine (18-19). L'impressione, però, è che adesso sia San Severo ad avere in pugno l'inerzia (22-19 al 12'), grazie in particolare a Raivio, mentre Udine addirittura perde palla per un'infrazione di otto secondi. Seppur pasticciando in attacco (dove Monaldi cerca invano il suo primo canestro in bianconero), l'OWW regge in difesa (24-23 al 15'). Gentile, realizza un jump dalla media distanza, nonostante l'opposizione di Daniel, proteso verso di lui e siamo ora sul 24-25 esterno. Una tripla di Gaspardo è per Udine ossigeno puro (24-28). Gentile di forza va a prendersi altri due liberi (1/2) e nell'azione successiva serve sotto canestro un delizioso cioccolatino a Briscoe (24-31 al 19'). Bogliardi accorcia a -5, ma è chiaro che questa Allianz non andrà molto lontana se non cominceranno a entrarle i tentativi da tre (sin qui 2/16). Da parte sua l'Old Wild West sta tirando molto bene (11/15 da due e 2/6 dall'arco), ma è stata zavorrata dalle troppe palle perse (addirittura 13).

EQUILIBRIO

Nella ripresa ecco che i padroni di casa ritrovano il tiro dalla lunga: due triple di Fabi e una di Tortù per il +3 San Severo al 24', sul 38-35. Ma il bello di una brutta gara come questa è che rimane estremamente equilibrata, vedasi il 38 pari firmato stavolta da Briscoe (canestro da due e 1/2 dalla lunetta). Che continua a martellare: sul 43-46 firmato in contropiede dall'ex Orlando Magic, coach Pilot chiama timeout. Si sblocca Monaldi (primi due punti in bianconero), ma dall'altra è Raivio a sorpassare per l'ennesima volta (49-48 al 29'). Briscoe si conferma protagonista anche nell'ultima frazione: grazie a lui è 49-55 al 32'. San Severo replica con un controbreak di 7-0, chiuso da uno schiaccione di Daniel (56-55). È ancora lunga, anzi, lunghissima. Di nuovo OWW avanti di quattro (il canestro di Sherrill del 56-60). Monaldi da tre, per il 56-63 esterno, quando al termine ormai mancano meno di due minuti e mezzo. San Severo adesso non ce ne ha davvero più e sul canestro convalidato a Briscoe in contropiede (interferenza) partono i titoli di coda.

Carlo Alberto Sindici

▶I ducali si rilanciano sul parquet di casa a spese del quintetto dello Staff Mantova

DUCALE Il cividalese Leonardo Battistini garantisce sempre alla Ueb Gesteco punti, rimbalzi e lotta dura sotto i due canestri

GESTECO CIVIDALE	79
STAFF MANTOVA	64

UEB GESTECO CIVIDALE: Clarke 18, Dell'Agnello 16, Rota 10, Pepper 8, Mouaha 8, Battistini 8, Miani 7, Cassese 4, Micalich 0, Balde 0 Cuccu 0, Barel 0
STAFF MANTOVA: Veronesi 18, Calzavara 12, Miles 8, Iannuzzi 6, Janelidze 6, Cortese 4, Palermo 4, Ross 4, Criconia 2, Moustapha Lo 0.
ARBITRI: Chersicla di Oggiono (Lecco), Almerigogna di Trieste e Maschietto di Treviso
NOTE: parziali 26-14, 46-31, 61-47 Tiri liberi: Gesteco 9 su 14, Mantova 8 su 10. Tiri da tre: Gesteco 8 su 22, Mantova 6 su 28.

BASKET A2

Alla ripresa del campionato dopo la sosta la UEB Gesteco Cividale ricomincia a correre: lo fa vincendo con autorità e sicurezza contro Mantova, diretta rivale nell'eventuale lotta per la permanenza in categoria; soprattutto lo fa difendendo benissimo sia nel pitturato (nonostante l'assenza di Nikolic) che sugli esterni, dove gli Stings racimolano soltanto un misero 20% dall'arco (grazie soprattutto ad un ispirato Veronesi). Una vittoria importante per gli uomini di coach Pillastrini, che dopo il derby vinto contro l'Apu Udine (anch'essa vittoria sul parquet di San Severo) avevano frenato bruscamente, vedendo sfumare anche la possibilità di giocare la Coppa. È bastato qualche giorno di sosta per rimettere le cose a posto, serrare i ranghi e rifare del palaPerusini un fortino. Comincia subito forte la Gesteco che con Dell'Agnello e Clarke e una difesa ormai 'griffe' della casa si porta sul 7-3. I mantovani si appoggiano alle triple (due) di Veronesi ma inesorabilmente vedono i gialloblu di casa allontanarsi: 13-5, 17-7 e 22-10 con Miani che converte un assist di Clarke. Il 26-14 del 10' fotografa la superiorità Gesteco contro una Staff ancora alla ricerca di sé stessa. Mouaha mette la tripla del 29-16, da lì in poi gli ospiti confezionano un parziale esterno da 0-11 che li riporta a contatto. Gara in equilibrio? No: Pillastrini chiama timeout e da lì in poi si scatena Rotnei Clarke, che realizza da ogni posizione, inclusa una tripla da 9 metri con fallo: quattro punti in una sola azione, poi un'altra realizzazione da fuori per il 40-27 al 16'. Iannuzzi riesce a fermare il parziale ducale aperto realizzando da sotto il 46-29, col primo tempo che si chiude 46-31 Gesteco.

LA RIPRESA

La Gesteco inizia la ripresa da dove aveva terminato il primo tempo: tripla di Clarke, che poi si infortuna e non scenderà più in campo fino alla fine della gara. Miani firma il +20 al 23' e Mantova non trova soluzioni accettabili per vincere la difesa ducale che si rivela spesso impenetrabile. La schiacciata di Pepper dopo una rimessa di Rota passata per Miani dà ai ragazzi di Pillastrini il 55-34: la Staff accorcerà il divario ma la gara sostanzialmente finirà lì: per un paio di volte si arriverà a 13 punti di distacco, ma Cividale dà l'impressione di controllare agevolmente la gara. La prestazione dei gialloblu del presidente Micalich si misura con i soli 12 punti realizzati dai due americani ospiti e dai 79 realizzati, bottino lontano dalle magre prestazioni difensive portate a casa prima della sosta; il +15 finale (79-64) permette infine alla Gesteco di ribaltare la differenza canestri con i mantovani, dato importante in caso di arrivo in "volata". Top scorer ducale della serata Rotnei Clarke, 18 punti con 20 di valutazione, finalmente decisivo. L'americano, una volta ritrovata la condizione, dimostra di poter essere per davvero la ciliegina sulla torta di una squadra combattiva. Ora testa a Ravenna dove si gioca già domenica pomeriggio, un'altra partita alla portata delle Eagles. Guai però abbassare la guardia, l'A2 è un campionato che non perdona il minimo errore.

Stefano Pontoni

Greta "allunga" la dinastia Pinzani Oggi l'esordio in Coppa del Mondo

SPORT INVERNALI

Quella odierna è una giornata speciale per Greta Pinzani, che non ancora diciottenne esordisce nella Coppa del Mondo di combinata nordica, circuito che al femminile è nato solo due anni fa, di conseguenza diventa la prima friulana in grado di accedervi. «E la cosa non potrebbe rendermi più fiera, pur sapendo che ciò comporta anche una grande responsabilità - afferma la tarvisiana -. Cercherò di dare il meglio per dimostrare che anche il Friuli c'è».

Greta prosegue così la dinastia della famiglia Pinzani: nonno Riccardo è un autentico simbolo dello sci nordico regionale, papà Simone ha partecipato alle Olimpiadi di Lillehammer '94 proprio nella combinata, zio Carlo ha preso parte a prove di Coppa del Mondo nel salto. C'è anche la sorella minore Erika, già nel giro azzurro del salto, ma ferma in questa stagione per un infortunio al gomito. Il primo approccio alla Coppa non è esattamente a due passi: a Otepaa, in Estonia, oggi è in programma il provisional competition round (il salto che viene preso in considerazione se per qualunque motivo non si può utilizzare il trampolino nel giorno della gara), domani la prova a squadre mista, sabato la mass start, domenica la gundersen.

«L'obiettivo Coppa del Mondo era nel mirino, visto che si tratta di una tappa importante cui ambire nel percorso sportivo. Certo non mi aspettavo che l'opportunità arrivasse così presto, ritenevo più probabile accadesse a fine stagione - racconta Greta -. Quando mi è stata comunicata la notizia ho provato un misto tra grande gioia e senso di timore dovuto al prestigio che una competizione come questa porta con sé». La ragazza cresciuta in quell'autentica fucina di campioni (in varie discipline) che è lo Sci Cai Monte Lussari, con il quale è attualmente tesserata, è conscia delle sue possibilità in queste prime uscite: «Non ho grandi aspettative. L'esperienza potrà tornarmi utile in futuro, perché mi auguro di frequentare spesso la Cdm. Niente obiettivi irraggiungibili, preferisco focalizzarmi sul dare il meglio». Per quanto riguarda la condizione, Pinzani dice: «Sinceramente non saprei cosa rispondere. Nel senso che sul fondo pian piano sto migliorando, invece per quanto riguarda il salto ci sono alti e bassi: potrei fare una prova discreta ma anche sbagliare tutto. Questo mi consente di rendermi conto del tanto lavoro da fare, il confronto con le migliori combinatiste del circuito sarà molto utile».

Finora si è cimentata in competizioni che, per organizzazione e pubblico, sono ben diverse dalla Coppa del Mondo. «Vero, ma per quanto l'atmosfera possa essere diversa, la mentalità con cui affronterò la sfida sarà sempre la stessa», commenta. E papà Simone che dice? «Di prendere questa gara come un'utile esperienza, ma rimanendo realista - sorride -. Ha aggiunto di vestirmi pesante, perché a Otepaa fa freddo».

In Estonia ci sono altri due friulani, il carnico Alessandro Pittin e Raffaele Buzzi, compaesano di Pinzani. Sempre a proposito di tarvisiani cresciuti nel Lussari, poca fortuna (e non è la prima volta) per Lara Della Mea, trentunesima e prima delle escluse dalla seconda manche nello slalom di Zagabria, in Croazia. Oggi ci riproverà quasi in contemporanea alla sprint femminile di Coppa del Mondo di biathlon di Pokljuka (Slovenia), presente Lisa Vittozzi. Nel salto Francesco Cecon si è piazzato 44° a Innsbruck nella terza prova del Torneo dei 4 Trampolini, mentre nella 20 km tl a inseguimento del Tour de ski di fondo di Oberstdorf (Germania) Davide Graz è giunto 27° dopo aver viaggiato nel gruppo di testa fino a 3 km dall'arrivo. Una prestazione confortante quella del sappadino. Nella prova femminile 43° posto per Cristina Pittin, 46° per Martina Di Centa.

Bruno Tavosanis

AL DEBUTTO L'azzurra friulana Greta Pinzani oggi esordisce in Coppa

Scherma

Tre giorni di sfide internazionali

La presenza di 826 atleti di 58 Paesi farà della prova di Coppa del Mondo Under 20 (quinta di 8 in calendario, l'unica in Italia), ospitata da domani a domenica nel Quartiere fieristico udinese, l'appuntamento più importante della scherma internazionale giovanile dopo i Mondiali. Il Friuli Venezia Giulia per la 17. volta sarà quindi il teatro dell'evento agonistico. Le prime 7 edizioni erano andate in scena al Bella Italia Efa Village, allora Villaggio GeTur di Lignano, e le restanti 9 al palaBernes di Udine. L'organizzazione della tre giorni udinese fa capo al Comitato regionale Fis, presieduto da Paolo Menis, con il sostegno di Federscherma, Regione, Comuni di Udine e Martignacco e di un pool di sponsor privati. I padiglioni 5 e 7 della Fiera udinese ospiteranno le 32 pedane, dove si svolgeranno le gare, e un'area d'accoglienza con spazi dedicati a ogni rappresentativa nazionale. Il via alle competizioni lo daranno 252 spadisti domani alle 9, seguiti alle 11 da 175 fiorettiste. Le fasi decisive della gara sono previste dalle 18. La giornata di sabato sarà dedicata interamente alle prove a squadre. Domenica il gran finale.

Cultura &Spettacoli

FESTIVAL BIELESTELE

Saranno "I fiati di Milano" i protagonisti del concerto che si terrà domenica, alle 17.30, nell'affrescoteca dell'ex chiesa di San Michele, a Gemona del Friuli.

Giovedì 5 Gennaio 2023
www.gazzettino.it

A Francesca Mazza il ruolo dell'intellettuale che vende l'anima al diavolo e a Edoardo Sorgente quello di Mefistofele. Lunedì al Caffé Licinio Claudia Canella presenterà i successivi spettacoli

"Faust" riapre il Verdi

TEATRO

A una grande interprete delle scene come Francesca Mazza, a cui è affidato il ruolo di Faust, nell'acuta e irriverente riscrittura de La tragica storia di Chistopher Marlowe, realizzata dal giovane e talentuoso regista Giovanni Ortoleva, è affidata la ripresa delle "ostilità", martedì prossimo, alle 20.30, al Teatro comunale Giuseppe Verdi di Pordenone. Giovanni Ortoleva, autore e regista, riscrive il dramma in chiave contemporanea. Il set è un teatro di burattini. L'erudito che vende l'anima al diavolo è interpretato da Francesca Mazza. A dar vita a Mefistofele - così come a tutti gli altri personaggi - è Edoardo Sorgente.

PROSSIMI IMPEGNI

Questo e gli altri imminenti spettacoli dei mesi di gennaio e febbraio, saranno illustrati, dalla consulente artistica Claudia Canella, lunedì 9 gennaio, alle 18.30, al Caffè Licinio, in un incontro pubblico a ingresso libero (prenotazioni: biglietteria@teatroverdipordenone.it). Primo fra tutti l'appuntamento con Moni Ovadia che, in vista della Giornata della Memoria, proporrà venerdì 20 gennaio, alle 20.30 (con replica il 21 mattina per le scuole), il suo intramontabile "Oylem Goylem", straordinario cabaret yiddish con musiche klezmer considerato, dall'alto dei suoi trent'anni di vita, un grande classico.

È anche atteso, martedì 24 e mercoledì 25 gennaio, il ritorno a Pordenone di Sonia Bergamasco, questa volta protagonista di un'acclamatissima prova d'attrice nella magistrale versione di "Chi ha paura di Virginia Woolf?", lavoro firmato dal regista Antonio Latella. Qui un cast strepitoso porta in scena il celeberrimo gioco al massacro fra due coppie borghesi dell'autore Edward Albee, testo notissimo anche nella versione cinematografica, con le interpretazioni di Liz Taylor e Richard Burton.

Venerdì 3 febbraio sarà la volta di un altro mostro sacro delle nostre scene: Massimo Popolizio è regista e protagonista del dramma di Arthur Miller "Uno sguardo dal ponte", ambientato in una comunità di immigrati siciliani a Brooklyn.

Il 10 febbraio torna il percorso Nuove Scritture, con uno spettacolo scritto e diretto da una delle più interessanti drammaturghe e registe italiane contemporanee, Lucia Calamaro. Protagonista del suo "Smarrimento", ritratto di donna travolgente e sincero, è Lucia Mascino, attrice istrionica e sorprendente, nota anche per la celebre fiction "I delitti del Bar Lume".

Venerdì 24 e sabato 25 il Verdi ospita un grande evento di respiro internazionale: la storica compagnia dei Mummenschanz, a 50 anni dalla fondazione, continua ad affascinare il pubblico con le sue poetiche creature senza tempo.

FRANCESCA MAZZA L'attrice avrà il ruolo di Faust, affiancata da Edoardo Sorgente nei panni di Mefistofele

Concerto in Duomo

Quattro cori e un'orchestra per la Messa della pace di Jenkins

MUSICA

Un concerto che vuole auspicare una nuova alba di pace e fratellanza tra i popoli è quello che sabato, alle 20.45, si terrà nel Duomo Concattedrale di San Marco, a Pordenone, dove risuonerà la grandiosa partitura del compositore gallese Karl Jenkins "The armed men", ovvero "A mass for peace", una "Messa per la Pace", nota ed eseguita in tutto il mondo, che l'Accademia Musicale Naonis ha scelto per i suoi tradizionali concerti del periodo natalizio. Realizzata grazie al sostegno dalla Regione Friuli Venezia Giulia, della Fondazione Friuli, del Comune di Pordenone e della Parrocchia del Duomo, la produzione vedrà impegnati, insieme all'Orchestra della Naonis, la Corale Vincenzo Ruffo di Sacile, l'Ensemble Armonia di Cordenons, l'Insieme vocale Città di Conegliano e l'Accademia Tetracordo di Vittorio Veneto, con la voce narrante di Simonetta Zanchettin e i solisti Annagiulia Bonizzato, Claudio Sonego e Fiorella Zanchetta, diretti dal maestro Alberto Pollesel. "The Armed Man - a Mass for Peace", scritta da Jenkins nel 2000 su commissione del Royal Armouries Museum per le celebrazioni del millennio, guida un percorso intimo che porta a vivere in prima persona la drammaticità della guerra, dagli esordi alle sue tragiche conseguenze, cui fa seguito l'anelito alla rinascita.

DIRETTORE Alberto Pollesel

Contest

Opere teatrali per la montagna La premiazione del Club alpino

Teatro Verdi di Pordenone e Club alpino italiano alleati per proporre il primo contest nazionale dedicato alla creazione di testi drammaturgici inediti riferiti all'ambito montano, il Concorso nazionale "Oltre le nuvole". Ai partecipanti viene richiesto di affrontare tematiche sulla valorizzazione della montagna e sulla salvaguardia dell'ambiente, con particolare attenzione ai temi della sostenibilità, dello spopolamento e ripopolamento degli ambiti montani, delle fonti di energia rinnovabili, del turismo lento e sostenibile, della storia e delle tradizioni. I testi devono costituire un lavoro teatrale originale in prosa (italiana), della lunghezza massima di 50.000 battute. Non saranno ammessi lavori già pubblicati o rappresentati. I testi dovranno pervenire mediante posta elettronica all'indirizzo segreteria@teatroverdipordenone.it (nell'oggetto indicare "Iscrizione Premio Montagna Teatro "Oltre le nuvole"), entro il 15 febbraio 2023. Il nome del vincitore e degli eventuali segnalati saranno resi noti entro la metà del mese di maggio. La Giuria del premio è composta da figure legate al mondo della montagna così come da autori, drammaturghi e registi teatrali. Presidente di giuria una figura di spicco nel panorama culturale italiano, Antonio Massena, presidente della Commissione consultiva per il Teatro del Ministero dei Beni culturali. Al testo vincitore verrà riconosciuto un premio in denaro di 3mila euro, oltre alla rappresentazione del testo al Teatro Verdi di Pordenone. Tutte le informazioni sul sito www.teatroverdipordenone.it.

Doppiaggio, Vocalia premia Massimo Dapporto

DOPPIATORI

Sarà Massimo Dapporto, il grande attore italiano che tutti conosciamo e altrettanto straordinario nel ruolo di doppiatore, a ricevere, martedì prossimo, alle 18.30, al Ridotto del Teatro Verdi di Maniago, il Premio "Vocalia/Anime doppie", seconda edizione del riconoscimento destinato ai doppiatori che in carriera si siano distinti per la qualità del loro lavoro.

L'iniziativa nasce dal fatto che una sezione del festival musicale Vocalia, promosso dal Comune di Maniago con il sostegno della Regione e la cui 15ª edizione si è tenuta nell'ottobre 2022, esplora una peculiare declinazione dello strumento vocale, vera e propria eccellenza del made in Italy: il doppiaggio cinematografico. L'idea è nata in collaborazione con Cinemazero e si realizza in un progetto di formazione sui mestieri legati al doppiaggio che coinvolge, con il coordinamento della docente Maria Amalia Lauricella, alcune classi della sezione linguistica dell'istituto di istruzione superiore "Torricelli".

L'ulteriore passo in direzione dell'approfondimento, dello studio e del riconoscimento della magia che la voce sa evocare nell'animo dell'uomo è stato appunto l'istituzione di un premio speciale destinato ai doppiatori. Assegnato nel 2019 a Leo Gullotta, uno dei più grandi protagonisti italiani del settore, è stato sospeso nei due anni successivi per motivi legati all'emergenza Covid e ritorna quest'anno. Il lavoro che stanno portando avanti gli studenti si rivolge all'uso della voce nel comico con un particolare focus sul cartone animato: per questa ragione si è scelto di assegnare il premio Vocalia /Anime Doppie a Massimo Dapporto, che "oltre alla prestigiosa carriera di attore caratterizzata da rara versatilità e attestata da memorabili successi sia in campo teatrale che in quello televisivo e cinematografico – si legge nella motivazione del premio - rappresenta un riferimento unico nel campo del doppiaggio per il cinema di animazione, per le spiccate capacità tecniche e interpretative nella caratterizzazione dei personaggi cui ha prestato la propria voce con credibilità, spessore, esemplare senso della misura, senza cedere a esagerazioni ed eccessi. Ne sia esempio su tutti l'impeccabile doppiaggio del personaggio Buzz Lightyear nella quadrilogia di Toy Story".

Il premio Vocalia/Anime doppie consiste in una forbice artigianale - Maniago da più di un millennio è noto per la forgiatura di lame ed è uno dei leader mondiali del settore - che rappresenta sia l'inscindibile relazione tra l'attore e la sua "voce" italiana, che la minuziosa attività di post produzione cui viene sottoposta l'opera da doppiare. Alla cerimonia, nel corso della quale Dapporto racconterà alcuni aspetti dell'attività di doppiaggio che lo caratterizzano, aperta a tutto il pubblico, saranno presenti le autorità della città e anche alcuni studenti del Torricelli.

ATTORE Massimo Dapporto

ASSEGNATO NEL 2019 A LEO GULLOTTA IL PREMIO ERA STATO SOSPESO PER DUE ANNI PER MOTIVI LEGATI ALL'EMERGENZA COVID

Mostra

Storia dello sport sloveno in Italia

Rimarrà aperta fino al 10 gennaio, nel foyer del Kulturni Dom di Gorizia, la mostra documentaristica "Zgodovina slovenskega športa v Italiji - La storia dello sport sloveno in Italia". Promossa dall'Unione dei circoli sportivi sloveni in Italia (Zssdi), in collaborazione con il Kulturni Dom di Gorizia e la Cooperativa culturale Maja di Gorizia (nell'ambito del progetto "Cedermaci"), è aperta con il seguente orario (dal lunedì al venerdì): dalle 9 alle 12.30 e, nelle ore serali, durante le varie manifestazioni culturali.

Vespa club e Ruote del passato portano i regali della Befana

SOLIDARIETÀ

Per festeggiare l'Epifania con un occhio di riguardo agli altri o semplicemente per ringraziare chi ha svolto con dedizione il proprio lavoro nell'anno appena passato, due associazioni pordenonesi hanno deciso di trasformarsi in Befane, consegnando doni in maniera simpatica e coinvolgente. A presentare questi due eventi, "storici" per la nostra città, che celebrano il passato delle due e delle quattro ruote, è l'assessore allo sport, Walter De Bortoli, che si dice «entusiasta per il fortunato connubio tra due storiche associazioni pordenonesi che, anno dopo anno, si confermano per il loro impegno».

CLUB RUOTE DEL PASSATO Le auto sfileranno fra Pordenone e Cordenons

BEFANA DEL VIGILE

La Befana del Vigile, del Vespa Club Pordenone, ha una storia lunghissima, che parte degli anni Cinquanta, quando il 6 gennaio, vari Vespa Club d'Italia e anche quello pordenonese, ringraziavano i vigili urbani per il lavoro svolto durante l'anno, consegnando loro omaggi natalizi. Quest'anno il ritrovo è fissato, alle 9.30, in piazza XX Settembre, al bar Posta. Una carovana di oltre 50 Vespe storiche partirà poi per Cordenons dove, alle 10, porterà doni ai Vigili in piazza della Vittoria. Terminata la consegna sarà la volta di Pordenone, dove, alle 11, il gruppo arriverà in piazzetta Cavour. Al centro della piazza sarà allestita la storica pedana di comando, su cui si erge il vigile, e proprio qui tutte le Vespe che gli passeranno attorno lasceranno il proprio regalo, in segno di gratitudine, riconoscenza e per rafforzare l'amicizia con la Polizia locale. Alcuni doni per i bambini e i proventi di una raccolta fondi, saranno consegnati anche al Comitato Unicef di Pordenone, la cui sede è stata recentemente trasferita a pochi metri da piazzetta Cavour. Alle 11.30 il gruppone raggiungerà la Loggia del Municipio, per una bicchierata con tutti i partecipanti. L'evento, oltre a distinguersi come momento di solidarietà e amicizia, richiama anche i tratti di una rievocazione storica anni '50: vi parteciperanno, infatti, mezzi caratteristici dell'epoca e alcuni piloti saranno vestiti con abiti d'epoca, ricostruendo così un contesto ricco di fascino.

AUTO D'EPOCA

Quasi in contemporanea, sia in piazza della Vittoria, a Cordenons, che in piazzetta Cavour, a Pordenone, saranno presenti gli amici del "Club Ruote del Passato", con la loro Befana Benefica. Partiranno alle 9.45 dalla sede di via Nuova di Corva alla volta della piazza principale di Cordenons. Dopo una sosta che consentirà a tutti di ammirare le auto d'epoca, alle 11 saranno nuovamente a Pordenone, in via Mazzini, all'ex Banca d'Italia, per la donazione di una somma di denaro che verrà consegnata all'associazione "Il Gabbiano" di San Vito al Tagliamento. Alle 12.15 la carovana ripartirà verso la Comina.

OGGI

Giovedì 5 gennaio

Mercati: Cordovado, Fiume Veneto, Fontanafredda, Arba, Cavasso Nuovo, Pravisdomini, Roveredo in Piano, Sacile, Travesio, Vajont, Morsano al T.

AUGURI A...

Tanti auguri a **Maia Protti** di Sacile, che oggi compie otto anni, dalla nonna Adele e dallo zio Fulvio.

FARMACIE

AZZANO DECIMO
▶**Selva, via Corva, 15 - Tiezzo**

BRUGNERA
▶**Comunale Fvg, via Morozzo della Rocca 5 - Tamai**

CORDENONS
▶**Ai Due Gigli, via Mazzini 70**

FIUME VENETO
▶**Avezzù, via Manzoni 24 - Bannia**

MONTEREALE V.
▶**Tre Effe, via ciotti 57/a**

PORDENONE
▶**Paludo, via San Valentino 23**

SACILE
▶**Vittoria, viale Matteotti 18**

SAN GIORGIO DELLA R.
▶**Zardo, via Stretta 2**

SAN VITO AL T.
▶**Mainardis, via Savorgnano 15**

VALVASONE ARZENE
▶**All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.**

EMERGENZE
▶**Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.90.90.60.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527

«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 15.45 - 18.30 - 21.15.

«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 16.15 - 21.00.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 17.15.

«CLOSE» di L.Dhont : ore 19.00.

«CLOSE» di L.Dhont : ore 20.45.

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.45 - 21.30.

«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 18.45.

FIUME VENETO

▶**UCI**
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960

«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 14.00 - 16.30 - 17.00 - 20.30 - 21.00.

«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 14.00 - 17.40.

«CHARLOTTE M. - IL FILM: FLAMINGO PARTY» di E.Pisano : ore 14.10.

«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 14.10 - 19.20 - 22.00.

«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 14.20.

«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 14.30 - 16.40.

«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.50 - 17.10 - 19.30 - 21.40.

«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 15.00 - 17.30 - 19.10 - 20.10 - 22.30.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.00 - 20.00.

«M3GAN» di G.Johnstone : ore 16.50 - 19.40 - 22.10.

«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 18.00.

«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 21.30.

«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.50.

UDINE

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ERNEST E CELESTINE L'AVVENTURA DELLE 7 NOTE» di J.Roger : ore 15.00.
«AVATAR - LA VIA DELL'ACQUA 3D» di J.Cameron : ore 16.45 - 20.30.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 15.00 - 17.55.
«THE FABELMANS» di S.Spielberg : ore 20.50.
«GODLAND - NELLA TERRA DI DIO» di H.Palmason : ore 14.40 - 16.50 - 20.25.
«LIVING» di O.Hermanus : ore 14.45 - 17.40 - 19.35 - 21.40.
«CLOSE» di L.Dhont : ore 15.30 - 17.25 - 19.35 - 21.40.

▶**MULTISALA CENTRALE**
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 14.30 - 16.40 - 19.30 - 21.45.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 14.40.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 17.25 - 19.35..

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«L'ISPETTORE OTTOZAMPE E IL MISTERO DEI MISTERI» di J.Gurpide : ore 16.30.
«AVATAR: LA VIA DELL'ACQUA» di J.Cameron : ore 16.30 - 17.15 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«IL GATTO CON GLI STIVALI 2 - L'ULTIMO DESIDERIO» di J.Mercado : ore 16.30 - 17.30 - 18.45.
«TRE DI TROPPO» di F.Luigi : ore 16.30 - 17.30 - 20.30.
«M3GAN» di G.Johnstone : ore 17.30 - 20.00 - 21.00.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 18.30 - 21.00.
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 21.00.
«I MIGLIORI GIORNI» di M.Leo : ore 21.00.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre Tel. 0432970520
«LE OTTO MONTAGNE» di F.Vandermeersch : ore 17.30.
«IL GRANDE GIORNO» di M.Venier : ore 20.45.

PONTEBBA

▶**CINEMA TEATRO ITALIA**
G. Grillo n. 3 Tel. 349 8385454
«WHITNEY: UNA VOCE DIVENTATA LEGGENDA» di K.Lemmons : ore 21.00.

Il giorno 3 gennaio 2023 è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari

Lino Cazzavillan

di anni 92

Ne danno il triste annuncio le figlie Paola e Giovanna, l'amatissimo nipote Gianluca, Michele e Andrea.

L'ultimo saluto a Lino si terrà nella chiesa parrocchiale di San Zaccaria, martedì 10 gennaio alle ore 10.30.

Non fiori ma opere di bene.

Si ringrazia fin d'ora tutti coloro che in qualsiasi modo e forma parteciperanno al dolore della famiglia.

Venezia, 5 gennaio 2023

Marcello Maggiolo, con Paola, ricorda commosso l'indomabile

Dott.

Lino Cazzavillan

partecipando con affetto e amicizia, nella memoria di Guido, al dolore di Paola e Giovanna.

Venezia, 5 gennaio 2023

Il consiglio di amministrazione, il collegio sindacale, i revisori, i direttori , i dipendenti, i professionisti e collaboratori tutti della San Marco Hotels partecipano all'immenso dolore della famiglia per la perdita del

Dott.

Lino Cazzavillan

Presidente del gruppo

Venezia, 5 gennaio 2023

A tumulazione avvenuta

Maria Comis

La figlia Elisabetta con il marito Luigi, saluta la sua mamma.

Il sole si è unito alla luna per condurla nel tutto che è Dio.

Ringraziamo l'Istituto Anni Azzurri di Quarto D'Altino per l'assistenza e la professionalità e il nostro caro Dott. Antonello Iovane.

Venezia, 5 gennaio 2023